

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A ROMA I REDUCI USA DAL VIETNAM DENUNCIANO: duemila tonnellate di bombe al giorno sull'Indocina

Anche se Nixon è costretto a ritirare una parte delle truppe l'aviazione continua la sua opera di distruzione - I giovani reduci americani testimoniano di fronte ai giornalisti italiani le atrocità della « sporca guerra » - Le prospettive della lotta per la pace - L'attiva e concreta solidarietà della maggioranza del popolo italiano



Quattro dei reduci USA dal Vietnam durante la conferenza stampa di ieri

«Mentre noi stiamo parlando gli aerei americani lanciai sui villaggi indocinesi le loro mazzette di bombe. Il popolo italiano non deve credere che la guerra in Indocina stia per finire, ma deve invece essere consapevole che la guerra di sterminio aereo è forse diventata oggi più grave. Oggi si muore nel Vietnam, nel Laos, in Cambogia, forse ancor più di ieri. Anche se il ritiro delle truppe USA dal Vietnam nel sud sarà accelerato, la guerra di sterminio aereo proseguirà chissà fino a quando. E' una guerra fatta con il lancio di 200 tonnellate di bombe al giorno».

E' il sociologo Fred Brantman che, con queste frasi, ha voluto concludere la sua testimonianza alla conferenza stampa che egli stesso e cinque reduci americani dal Vietnam hanno tenuto ieri mattina a Roma, con il patrocinio del Comitato nazionale Italia-Vietnam, rappresentato dai componenti della segreteria Bassi, Lombardi, Ferruccio Patti, e da altri. Il ritiro delle truppe USA dal Vietnam nel sud sarà accelerato, la guerra di sterminio aereo proseguirà chissà fino a quando. E' una guerra fatta con il lancio di 200 tonnellate di bombe al giorno».

«In una delle sale della Casa della Cultura a Roma i cinque reduci, più Brantman, hanno prima parlato, rapidamente, con l'impaccio, delle loro esperienze di guerra, e hanno poi risposto alle numerose, pressanti domande della stampa. Tutti e cinque appartengono al movimento dei reduci dal Vietnam, contro la guerra, lo stesso cui si devono le recenti manifestazioni in America. Tutti e cinque hanno visto e sentito di quanto hanno visto e anche di quanto hanno fatto. Non cercano giustificazioni, solo quella di essere stati ingannati dal presidente degli Stati Uniti alla guerra di sterminio. Sono giovani dai 22 ai 29 anni. Hanno combattuto nel Vietnam del Sud per un anno, un anno e mezzo. Quello che hanno visto e che hanno fatto è loro servito per capire che erano dalla parte del torto. Assicurano che la maggioranza dei reduci dalla « sporca guerra » la pensa come loro anche se, su 3 milioni di reduci, la loro organizzazione è riuscita a raccogliere solo 15-20 mila. Una testimonianza estremamente seria è quella di Brantman che ha riferito sulla guerra segreta contro le popolazioni del Laos liberato. E' del 7 anni — ha detto — questa disumana guerra continua. Lo scopo dei massicci, quotidiani bombardamenti USA, è quello di costringere le popolazioni delle zone liberate a fuggire e cercare scampo presso i « governativi ». In 7 anni sono stati spesi 5 miliardi di dollari di costi per il bombardamento, ma senza un apprezzabile successo dal punto di vista politico e militare, anzi, in questi sette anni le zone liberate si sono estese territorialmente. La guerra di distruzione, concentrata soprattutto sui villaggi, è condotta — dice Brantman — oltre che con le bombe».

Luciano Cacciò (Segue in ultima pagina)

INIZIATIVE DI PCI, PSI E PSIUP SULLE RESPONSABILITA' DEL CRACK MARZOLLO

Lo scandalo bancario portato in Parlamento

Le interrogazioni sottolineano le responsabilità politiche e le violazioni alla stessa legge bancaria del 1936 - Il vizio che è all'origine della discriminazione creditizia contro le piccole e medie imprese

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Lo scandalo Marzollo, l'agente di cambio veneziano scomparso da ventiquattro giorni, lasciando decine di miliardi di « scoperto » nelle operazioni speculative da lui compiute (si parla di oltre 70 miliardi), con l'ormai chiaro sostegno di grosse banche pubbliche, di nomina della destra, e delle autorità monetarie, del governo, è esploso a livello politico.

La campagna condotta da l'Unità e da altri giornali della sinistra ha dato i suoi frutti. Sono state presentate in Parlamento interrogazioni del PCI, del PSI e del PSIUP, dirette a chiamare in causa il governo perché chiarisca le responsabilità, dirette e indirette, di tutti coloro che sono implicati nel crack di Marzollo, che ne hanno avallato le speculazioni truffaldine, che hanno utilizzato i maggiori istituti di credito pubblici per operazioni speculative che andavano al di là dei limiti che la legge bancaria del 1936 impone in materia di operazioni su titoli azionari.

L'interpellanza del PCI alla Camera chiede ai ministri di « conoscere quali responsabilità abbiano accertato e quali provvedimenti intendano prendere in merito ai fatti messi in luce dal dissesto, per decine di miliardi dell'agente di cambio Attilio Marzollo, fatti nei quali sono coinvolte anche le istituzioni bancarie e finanziarie italiane, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma) e che hanno messo in luce una serie di operazioni illecite.

«In un'interpellanza gli interpellanti chiedono di sapere: A) Come sia potuto avvenire che alcune grandi banche abbiano finanziato per anni operazioni speculative illecite e non si siano mai accorti di nulla o come è potuto avvenire che le loro eventuali segnalazioni siano state ignorate; B) Quali spiegazioni il Governo dia di uno stato di disordine tanto diffuso nell'ambiente bancario e di borsa, della manifesta ineccepibilità della Banca d'Italia e dell'inefficienza del Comitato del credito e quali misure intende prendere sia riguardo alle persone direttamente e indirettamente responsabili, per errore o per dolo, sia riguardo alle strutture a cominciare da quella della Banca d'Italia; D) Se non ritenga che fatti come quelli venuti in luce a Venezia e dietro ai quali stanno illeciti per decine di miliardi, qualora non siano seguiti immediatamente da sanzioni esemplari contro i responsabili, abbiano un grande effetto sul costume generale del paese, spingendo alla corruzione e all'illecito arricchimento e come la lotta contro il ripetersi di questi fatti sia essenziale e decisiva se si vuole veramente colpire e ridurre la criminalità e non agitare lo spettro a dispetto».

Carlo M. Santoro

(Segue in ultima pagina)

Maglie larghe e strette

Per un certo tipo di reati e per un certo tipo di personaggi, questo è un paese comodissimo. Se un grosso miliardario, sfruttatore di operai tessili, fa bancarotta, a nessuno viene in mente di ritargli il passaporto o di segnare il suo nome alle frontiere; per cui, mentre gli operai della Valdisusa restano senza lavoro, Felice Riva fa i bagni a Beirut. Se un principe repubblicano organizza complotti contro lo Stato, c'è chi si premura di avvertirlo in tempo che prenda il largo, e — nonostante le indagini durassero da mesi — anche Valerio Borghese s'invola col passaporto regolarmente timbrato. E se infine un agente di cambio ben fornito di protezioni accumulate scoperti per qualche decina di miliardi gli sarà concesso di partire tranquillo come si presume, di nuovo nessuno

si cautela, nessuno lo blocca, nessuno lo cerca, si aspettano i « rapporti », le scadenze, i « tempi tecnici », i « giorni bancari », insomma si dà ad Attilio Marzollo largo agio di sguagliarsi con le valigie piene. Dopo di che ci si sorprende se l'opinione pubblica riceve la propria fiducia al modo come si gestisce la polizia e al modo come si amministra la giustizia. E magari c'è chi dà la colpa agli « opposti estremismi » o addirittura alle agitazioni sindacali condotte da gente che è, sì, in perfetta regola con la legge, ma ha il grave torto di guadagnare centoventimila lire al mese.

Perché se le maglie della giustizia sono assai larghe per i personaggi di cui sopra, si può star tranquilli che sono strettissime per altri. Non si

è perso tempo a spiccare mandato di cattura contro dodici operai « pendolari » dell'Asigliano, rei di aver protestato contro un servizio ferroviario pietoso, che gli rovinava la esistenza. E si è avuta la mano pesante contro il giornalista Pio Biddelli, denunciato da un gruppo di « guardie » del monopolio Fiat. Non abbiamo bisogno di ripetere che non siamo d'accordo con le posizioni di certi gruppi, che giudichiamo dannose alla lotta di classe: ma è un fatto che ancora una volta ci si è accaniti contro lo stampo, ed è un fatto che, pur di colpire alcuni volentieri, si è tirato in ballo, nel corso di quel medesimo processo, l'articolo del codice penale fascista che detta le « rubricazioni clandestine ». Tutto in nome dell'ordine, naturalmente.

I comunisti chiedono un dibattito generale sull'organizzazione delle forze di polizia Sotto accusa il ministro Restivo

La scandalosa vicenda della promozione del commissario Calabresi - Si tratta di un gravissimo intervento contro la magistratura che indaga sulla morte di Pinelli - Le proposte dei comunisti per la riorganizzazione delle forze di polizia che devono essere impegnate contro la criminalità

CATTURATI I BANDITI di Polistena?



Forse polizia e carabinieri sono riusciti a mettere le mani sull'intera banda che ha sparato e ucciso tre persone nel corso della feroce rapina alla banca di Polistena. Il cerchio delle indagini si è stretto, dopo i fermi di alcuni giovani nei giorni scorsi, nell'ambiente della malavita di Rosarno, un centro a venti chilometri da Polistena. Ieri alla stazione Termini gli agenti, con uno stratagemma, hanno fatto in arresto un giovane sul quale gravano forti sospetti. Gli inquirenti avevano in precedenza recuperato una pistola, coppucci e oggetti che sarebbero stati utilizzati nel corso della sanguinosa rapina. Nella foto: Bruno Mazzetta fermato alla stazione Termini. A PAGINA 5

Il PCI ha sollevato con energia la questione, spiccatamente politica, del modo come viene diretta e come funziona la polizia nel nostro Paese. Alla Camera dei deputati il compagno Malagutti ha sollecitato ancora una volta il governo a fissare al più presto un dibattito parlamentare che investa sia l'aspetto dell'organizzazione delle varie forze di polizia che operano in Italia sia quello degli indirizzi di governo che riguardano questo settore. Presso la presidenza di Montecitorio la Camera ha presentato un mese fa una mozione comunista (primi firmatari D'Alessio, Nilde Jotti, Barca) che può permettere una discussione seria ed impegnativa; ed è appunto sulla base di essa che si chiede un urgente confronto. I problemi che i parlamentari comunisti hanno posto sul tappeto sono essenzialmente tre, e delineano l'esigenza di una chiara politica democratica: si tratta di anzitutto, di programmare la riorganizzazione delle forze di polizia; occorre, inoltre, rafforzare « con spostamenti da altri settori » di mezzi qualificati i reparti diretti alla lotta contro la criminalità, costituendo finalmente una polizia giudiziaria non diretta dipendente dalla magistratura; occorre, infine, assicurare una formazione democratica dei componenti della PS e dei Carabinieri e migliorare le condizioni del loro trattamento e del loro servizio.

Di fronte a queste esigenze, sollevate del resto non solo da ora, qual è stato l'atteggiamento del governo, ed in particolare della DC, che ha sempre avuto — a guisa di dotazione fissa — il controllo del Ministero degli Interni? Non vi è stato un solo serio provvedimento di riforma. E quando il governo ha preparato un nuovo testo di leggi di PS, lo ha fatto per il solo scopo di introdurre una sospetta normativa della proclamazione dello « stato di emergenza »: questo tentativo portò, però, al naufragio del progetto. Ieri, nel frattempo, da Avola ai lavoratori e i cittadini di Milano, Firenze e Porto Torres, ha gestito Restivo del Ministero degli Interni è stata messa sotto accusa più volte per gli interventi comandati o comunque ispirati. Per converso, durante i fatti di Reggio Calabria e dell'Asinara — e in altre occasioni del genere — la politica cosiddetta dell'ordine pubblico non ha segnato che una serie di rinunce e debolezze dinanzi alle iniziative eversive e reazionarie. Ed è da questo terreno che ha tratto alimen-

ti i colloqui del presidente del Consiglio per la « verifica » governativa. Colombo si è incontrato con le delegazioni della DC e del PSDI, in una atmosfera incerta, caratterizzata da un lato dalle rinnovate pressioni conservatrici e dall'altro dalle perduranti incertezze sul calendario dei lavori parlamentari. La legge sulla casa ed i provvedimenti che riguardano l'agricoltura continuano ad essere al centro di polemiche animate. Proprio ieri, mentre il presidente della Confagricoltura tuonava contro le proposte di legge che tendono al superamento della mezzadria e colonia, la Federazione della Coldiretti veneta, con la guida alla « bonomiana » su scala nazionale, ha preso nettamente posizione contro i tentativi dc di modificare la legge sui fitti agrari. Il documento, approvato durante una assemblea regionale svoltasi a Mestre, afferma che la Federazione veneta della Coldiretti, « in piena visione delle due proposte di legge presentate sia alla Camera che al Senato da parte di parlamentari dc, tendenti a snaturare la legge sugli affitti dei fondi rustici, che rappresenta una scelta primaria di chiara portata sociale ed economica a favore dei fittavoli, esprime la più profonda indignazione verso i firmatari » e chiede che la DC si comporti correntemente, evitando l'approvazione delle leggi di riforma. I lavoratori hanno chiesto agli ospiti di dare il nome al minerale. Anselmo Gauthier, membro del CC del PCI e segretario del Comitato regionale del Trentino Alto Adige ha detto: « Che il nome di questo cristallo sia "Unità" e che l'unità dei comunisti dell'Italia, dell'Unione Sovietica e degli altri partiti fratelli sia altrettanto salda di questa pietra preziosa ».

c. f. (Segue in ultima pagina)

In difesa della legge sui fitti agrari

La Coldiretti veneta attacca la destra dc

Oggi al Senato nuova riunione per l'ordine dei lavori - Gli incontri di Colombo con DC e PSDI

Ad un diamante di 115 carati (23 grammi), trovato nella Yakuzia, è stato dato il nome « l'Unità », in onore del quotidiano del Partito comunista italiano. La pietra preziosa era stata reperita in un giacimento della città siberiana di Mirny, dove si trovava una delegazione di segretari di Comitati regionali e di Federazioni del PCI. I lavoratori hanno chiesto agli ospiti di dare il nome al minerale. Anselmo Gauthier, membro del CC del PCI e segretario del Comitato regionale del Trentino Alto Adige ha detto: « Che il nome di questo cristallo sia "Unità" e che l'unità dei comunisti dell'Italia, dell'Unione Sovietica e degli altri partiti fratelli sia altrettanto salda di questa pietra preziosa ».

YAKUTSK, 7

Ad un diamante di 115 carati (23 grammi), trovato nella Yakuzia, è stato dato il nome « l'Unità », in onore del quotidiano del Partito comunista italiano. La pietra preziosa era stata reperita in un giacimento della città siberiana di Mirny, dove si trovava una delegazione di segretari di Comitati regionali e di Federazioni del PCI. I lavoratori hanno chiesto agli ospiti di dare il nome al minerale. Anselmo Gauthier, membro del CC del PCI e segretario del Comitato regionale del Trentino Alto Adige ha detto: « Che il nome di questo cristallo sia "Unità" e che l'unità dei comunisti dell'Italia, dell'Unione Sovietica e degli altri partiti fratelli sia altrettanto salda di questa pietra preziosa ».

Simpatico gesto nell'URSS in onore del nostro giornale

Il nome « l'Unità » ad un grosso diamante

Ad un diamante di 115 carati (23 grammi), trovato nella Yakuzia, è stato dato il nome « l'Unità », in onore del quotidiano del Partito comunista italiano. La pietra preziosa era stata reperita in un giacimento della città siberiana di Mirny, dove si trovava una delegazione di segretari di Comitati regionali e di Federazioni del PCI. I lavoratori hanno chiesto agli ospiti di dare il nome al minerale. Anselmo Gauthier, membro del CC del PCI e segretario del Comitato regionale del Trentino Alto Adige ha detto: « Che il nome di questo cristallo sia "Unità" e che l'unità dei comunisti dell'Italia, dell'Unione Sovietica e degli altri partiti fratelli sia altrettanto salda di questa pietra preziosa ».

Gli emigrati sottoscrivono per l'Unità

I lavoratori emigrati all'estero stanno dando anche quest'anno un significativo contributo alla campagna di sottoscrizione per stampare il nostro giornale. In questi mesi, hanno raccolto la somma di 2 milioni e 500 mila lire. Sono state versate 250.000 lire dalle organizzazioni comuniste di Ginevra, 500.000 lire in Belgio, 1 milione e 500.000 lire a Zurigo, 250.000 lire nel Lussemburgo.

Luciano Cacciò (Segue in ultima pagina)

IL RITO DELLA VERIFICA

PERBACCO, chi si rivede. L'estate è un poco tormentata e, pare, in ritardo: ma la verifica no. La verifica è quella operazione cui periodicamente attende la coalizione che dovrebbe governare, al fine di sapere quello che vuole fare. All'incirca ogni sei mesi, qui da noi, si entra in « verifica ». Potrebbe trattarsi persino di una felice costumanza: questo bisogno continuo del governo di interrogarsi potrebbe corrispondere a un processo ininterrotto di emendazione e purificazione interiore. Il guaio è, però, che la maggior parte del tempo il quadripartito lo passa a verificarsi: è evidente che non siamo più di fronte a una cura, ma a qualcosa di costituzionalmente malsano e maniaco.

Tuttavia il modo, le forme, le procedure secondo cui questa coalizione vuole per l'ennesima volta interrogare se stessa non ci riguardano. Dal punto di vista del metodo, abbiamo solo da osservare che un così frequente ricorso a tali verifiche rende evidente non più un bisogno di chiarezza, ma l'assenza di ogni chiarezza, non più una crisi epistimica, ma una crisi permanente e insanabile. Al di là del metodo, tuttavia, quello che ci interessa è la sostanza.

PER QUANTO riguarda la sostanza, una prima osservazione va fatta. Essa è che queste ricorrenti cerimonie verificatorie vengono precedute da un gioco propagandistico che è ormai diventato abusivo. Ogni volta si finge, improvvisamente, di scoprire il senso di responsabilità dei comunisti italiani.

Alla vigilia delle ultime elezioni, così come accade prima di ogni consultazione elettorale, i comunisti sono stati dipinti come gli ossessi pronti a ogni aberrazione contro l'economia nazionale. Oggi, i comunisti vengono descritti come coloro che, pensosi delle sorti del paese e dell'economia, finalmente scoprirebbero che non si può fare tutto subito, che determinate priorità sono necessarie: e tutto ciò viene presentato come un consentimento alle tesi dei vari cultori del moderatismo nazionale.

Tutto ciò è pura sciocchezza. In primo luogo, i comunisti non hanno scoperto ora e non hanno scoperto sei mesi fa o un anno fa l'esigenza di una lotta per le riforme che fosse concepita secondo precise scadenze e priorità e fosse, contemporaneamente, lotta per una politica economica democraticamente programmata. E' pura contumelia propagandistica — e di un propagandismo dozzinale — quella che presenta i comunisti come coloro che vorrebbero « distribuire » quello che « non si produce ».

Queste sono battute degne di un avanspettacolo. La linea dei comunisti è sempre stata quella della lotta per le riforme intesa non solo come spesa, ma come reperimento e mobilitazione di risorse che già vi sono e che possono essere create. La linea dei comunisti è sempre stata ed è linea che non dissuglie le riforme dalla politica economica, ma sottolinea che questa, per garantire un sano sviluppo, a quelle deve ispirarsi anche nel breve termine.

E' TALE linea dei comunisti, una costruzione che è maturata negli anni e nelle lotte: ed essa è perfettamente il contrario della linea consigliata dai vari teorici del moderatismo nazionale. Occorre ricordare, e ricordare con forza, a tutti questi soloni da strapazzo che la esigenza di una politica economica programmata e di riforme fondate su precise priorità — e, innanzitutto, sulla rinascita del Mezzogiorno — il Partito comunista italiano la sostiene da decenni, in lotta non solo contro la reazione ma contro tutti i conservatori e tutti i moderati.

Sono altri, non noi comunisti, che avevano che il capitalismo italiano fosse capace di razionalizzare lo sviluppo e di risolvere con un colpo di bacchetta magica l'arretratezza e il sottosviluppo. Sono stati gli opportunisti della destra del movimento operaio e certi gruppi estremizzanti sedicenti di sinistra che hanno teorizzato che « il capitale » e « il governo » sarebbero stati capaci di affrontare e risolvere i problemi del Mezzogiorno.

La verità invece è quella che noi comunisti abbiamo sottolineato. E cioè che tutti i governi centristi e tutti i governi di centro-sinistra sono stati incapaci di ogni seria programmazione di un sano sviluppo economico. Altro che fare a noi comunisti la predica sulla priorità per il Mezzogiorno! La verità è che questa priorità noi l'abbiamo rivendicata e la rivendichiamo contro la DC e i suoi governi (centristi e di centro-sinistra). E' la DC e coloro che hanno con essa governato che sono stati incapaci e si dimostrano incapaci di affrontare seriamente un tale tipo di priorità perché, il farlo, vorrebbe dire toccare la logica di certi meccanismi voluti dal grande capitale italiano e straniero.

Dalla nostra linea sorge dunque una spinta, certa e responsabile, a muoversi, non a star fermi; ad andare avanti, certo secondo una precisa linea di coraggio e con fermezza sulla via di una politica di sviluppo democratico e di riforme. Questa è la strada nostra. Essa è, dunque, all'opposto — secondo il nostro ruolo — della evidente volontà democristiana, di muoversi sul terreno dell'insabbiamento, del rinvio, dell'evirazione d'ogni misura riformatrice quando addirittura non vi è — entro quel Partito — chi propone un aperto assenso all'estrema destra.

Abbiamo sottolineato e sottolineiamo che questa linea democristiana è esiziale non a questa o quella parte politica, ma alla democrazia stessa: ed è perciò, e non per calcoli di parte, che mettiamo in guardia contro ogni cedimento a tale impostazione. Il nostro comitato centrale ha parlato chiarissimo: esso è stato un appello a tutte le forze di sinistra e democratiche a muoversi sul terreno delle realizzazioni concrete sulla via del rafforzamento della democrazia, dei bisogni urgenti dei lavoratori, delle riforme. Per quanto ci riguarda su questa linea continueremo a batterci sino in fondo: rafforzando, per tutto quanto sta in noi, l'unità delle forze di sinistra, l'unità antifascista, popolare e democratica.

Aldo Tortorella

Aspro scontro per nuove condizioni nelle campagne

Si estendono gli scioperi dei braccianti in Puglia

Iniziativa dei mezzadri contro le disdette e per l'affitto

Mentre i mezzadri continuano a sviluppare le iniziative verso i gruppi parlamentari (ieri alla Camera sono andati centinaia di mezzadri emiliani) per rivendicare provvedimenti contro le più di 10.000 disdette date dagli agrari e la approvazione della legge per la trasformazione della mezzadria in colonia in affitto, in Puglia sono state proclamate nuove giornate di scioperi dei braccianti per l'attuazione dell'intransigenza degli agrari e conquistare i contratti provinciali. Tutte le aziende capi-

talistiche sono rimaste bloccate per numerosi giorni e lo saranno ancora. Il movimento va assumendo sempre maggior forza ed estensione. Ieri è proseguita la lotta dei tessili per la occupazione e nuove condizioni di lavoro: scioperi, assemblee, occupazioni simboliche di fabbriche, cortei hanno caratterizzato la manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali.

A PAGINA 4

Entusiasmo intorno al partito e alla stampa comunista

LIVORNO: APERTO IL FESTIVAL

Gran folla nel villaggio all'Ardenza - Una tenda in piazza della Repubblica dei lavoratori della Vetreria minacciati di licenziamento - G. C. Pajetta apre un dibattito sulla politica internazionale

Dal nostro inviato

LIVORNO, 7. Una calda, assoluta giornata addorcia dal vento proveniente dal mare. Ha fatto sfondo all'apertura del Festival dell'Unità che qui a Livorno è idealmente legato al cinquantennio del partito...

dore le loro ferie, il loro «tempo libero» sul quale discutono, avvolti nelle spire teoriche e sociologiche asettiche, comodo puntello del sistema capitalistico. Il tema delle lotte operaie, insieme a quelle delle giovani generazioni, è infatti, al centro del festival e viene proposto allo spettacolo attraverso grandi pannelli che ricordano la situazione in cui versa la classe operaia livornese...

verso questo rapido sequenziarsi rivolte specialmente alle giovani generazioni, le scelte reazionarie della classe dominante dall'avvento del fascismo fino al recente abbraccio Caradonna-De Lorenz...

razionale e, al tempo stesso, arricchito da una tematica che lo percorre e che si intreccia come un racconto politico vissuto ora per ora, giorno dopo giorno. Alle 18.30, questo villaggio ha aperto i suoi battenti e migliaia di compagni, di compagne, di cittadini hanno intriso la rotonda avvolta dal lucchiccio di un mare calmo ed azzurro...

Delegazioni di coltivatori ai ministeri e in Parlamento

Zucchero: il rincaro contestato al governo

Non solo non è giustificato, ma ha consentito di regalare 36 miliardi all'industria che continua a ridurre la produzione - Il sottosegretario Tortora costretto a riconoscere la fondatezza delle rivendicazioni

Alla Direzione del PCI

Oggi la riunione sulla legge per la casa

Inizia stamane a Roma, presso la Direzione del partito, la presenza del compagno Enrico Beringuer, vice segretario del PCI, la riunione per l'esame delle iniziative del comitato per la casa...

g. l.

428 divorzi concessi in 4 mesi

In base alle prime rivelazioni eseguite dall'Istituto centrale di statistica (ISTAT), risulta che ammontano a 428 i procedimenti di scioglimento di matrimonio definiti in tutta Italia tra il dicembre 1970 (data di entrata in vigore della legge sul divorzio) ed il marzo 1971. I dati dell'ISTAT indicano che le cause dei 428 divorzi riguardano, per 298 casi separazioni consensuali; per 70 casi, separazioni giudiziali; per 60 casi, separazioni di fatto e per 6 casi, altri motivi (ossia condanne penali, matrimoni non consumati e annullamento di matrimonio ottenuto all'estero).

Urgenti iniziative per la libertà d'informazione

Delegazione della FNSI a colloquio con il presidente del Senato - La questione delle concentrazioni e le proposte per una riforma dell'informazione scritta e radiofonica

Per un reato d'opinione

La grave sentenza contro Baldelli

La FNSI chiede una profonda revisione delle leggi sulla stampa

Dopo la grave sentenza del Tribunale di Torino che ha condannato il giornalista Pio Baldelli direttore di Lotta Continua e Guido Viale collaboratore del periodico a diciotto mesi di reclusione (senza però poter beneficiare della condizionale) ordinando inoltre la trasmissione degli atti al Procuratore generale di Torino per il reato previsto dall'articolo 16 del vecchio codice fascista (diffusione di stampa clandestina)...

Il dibattito al Senato sulla legge per la casa

La DC insiste nella difesa della speculazione edilizia

Il sen. Alessandrini ha affermato che gli enti locali non debbono ostacolare l'iniziativa privata - Le indennità di esproprio giudicate insufficienti - Delegazioni a Palazzo Madama: hanno chiesto che la legge votata alla Camera sia approvata senza modifiche

Il presidente del Senato, Fanfani, si è incontrato, nell'ultima quarantina di giorni, con il segretario della DC, Forlani, e con i presidenti dei gruppi della maggioranza (Spagnoli per il DC, Pizzardi per il PSDI, Cifarelli per il PRI).

dopo la protesta del PCI e della sinistra contro il chiaro sabotaggio adottato nei giorni scorsi dalla DC, avendo costituito il centro delle discussioni.

A quanto si è appreso le riunioni si sono concluse con un impegno dei partiti di centro sinistra (fa eccezione solo il PSDI) di votare le leggi in ogni caso prima delle ferie estive.

L'impegno al voto è una cosa; rimane il fatto che per la casa il partito democristiano punta concretamente ad un ribaltamento dei punti qualificati della legge approvata dalla Camera, sui quali invece, al di là dei limiti riscontrati e criticati, insistono le minoranze.

Camera Il PCI chiede un'inchiesta sui fondi per i terremotati del Belice

La Camera ha ieri discusso la conversione in legge del decreto, deliberato dal governo il 1° giugno scorso in piena campagna elettorale, che prevede alcuni provvedimenti per i terremotati della Valle del Belice in Sicilia. Il decreto governativo aveva tenuto conto di alcune proposte di legge, presentate da numerosi gruppi, tra le quali una dei compagni Ferreri, Colajanni e altri.

Un progetto degli enti burocratici (Gescal ed altri). Alessandrini ha detto che bisogna unificarli, ed ha giudicato «troppo snello» il comitato di studio della Regione, chiedendo perciò una più massiccia presenza dei ministri.

Un senatore dc ha inoltre sostenuto quanto riguarda le norme sulle espropriazioni delle aree, che soprattutto per quelle dei centri storici (inquinati di esproprio) è insufficiente; sostiene che, tutelando interessi parassitari da una parte denunciati, attenua d'altro canto l'esigenza, prospettata dallo stesso Alessandrini di garantire il più giusto indennizzo ai contadini coltivatori diretti o mezzadri e coloni che doversero essere espropriati.

Una manifestazione del genere - che avrebbe visto la massiccia presenza della polizia - si era svolta durante la seduta del Consiglio comunale e ieri è stato occupato un appartamento in via Manni, immediatamente abbandonato. Così, stanno verso il 11, circa duecento persone - tra cui un gruppo di sfrattati - hanno fatto irruzione nella sede della Regione, a Palazzo Budini-Gattai, installandosi nelle scale e negli uffici. La giunta, con atteggiamento deciso ma responsabile, ha avuto alcuni incontri con gli sfrattati e solo con essi, impegnandosi ad agire prontamente.

A Firenze dal deciso intervento di centinaia di lavoratori

Bloccata una provocazione contro la Regione toscana

Una irruzione dei «gruppetti» nella sede della giunta regionale Slogans irresponsabili - Tentativo di strumentalizzare il problema degli sfrattati - Una dichiarazione del compagno Cecchi

FIRENZE, 7. Il fermo e responsabile atteggiamento dei lavoratori regionali e il robusto e tempestivo intervento di centinaia di lavoratori hanno sventato il gravissimo tentativo attuato quest'oggi da circa duecento manifestanti - un volantino contenente alcuni slogan porta le firme di Potere operaio, Lotta continua, il manifesto, il gruppo Mao Tse Tung (GAT) ecc. - di impedire il funzionamento della Regione toscana.

La grave provocazione, che si è espressa, appunto, nell'irruzione in massa nella sede regionale, è stata impedita e l'attività della Regione è proseguita regolarmente, nonostante il clima particolare in cui si è dovuto svolgere. Questo energico e responsabile atteggiamento ha evitato che la situazione precipitasse, fino a provocare gravi incidenti e l'intervento poliziesco. L'occasione per questa manifestazione («Regione rossa occupata»: i proletari non discutono la prendono») diceva uno slogan, quasi sottointeso all'assurdo obiettivo di alcuni gruppi è stata cercata nel problema degli sfrattati, per il Meo da tempo il gruppo comunista si batte in Palazzo Vecchio: a questo riguardo, la lotta popolare e quella del gruppo comunista era riuscita a strappare all'amministrazione di centrosinistra l'impegno a procedere - entro il 30 novembre - allo smantellamento di tutti i centri sfrattati e a sistemare, attraverso il reperimento di sessanta appartamenti, le famiglie dei centri.

Una manifestazione del genere - che avrebbe visto la massiccia presenza della polizia - si era svolta durante la seduta del Consiglio comunale e ieri è stato occupato un appartamento in via Manni, immediatamente abbandonato. Così, stanno verso il 11, circa duecento persone - tra cui un gruppo di sfrattati - hanno fatto irruzione nella sede della Regione, a Palazzo Budini-Gattai, installandosi nelle scale e negli uffici. La giunta, con atteggiamento deciso ma responsabile, ha avuto alcuni incontri con gli sfrattati e solo con essi, impegnandosi ad agire prontamente.

Abolito l'istituto della dote dal diritto di famiglia

La Commissione giustizia della Camera, proseguendo nell'esame del progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, ha approvato una norma con cui si sopprime un altro arcaico istituto del matrimonio: la dote.

Benché già caduto in disuso in molte regioni d'Italia, lo istituto fu riconfermato dal fascismo negli aggiornamenti al Codice Civile del 1942. In molti casi la dote è anche occasione di truffe, giacché, se testata alla donna e pur amministrata dal marito, essa non è sequestrabile; per cui la sua costituzione, anche dopo il matrimonio, copre (e copre) più di un imbroglione.

Ma la commissione giustizia ha voluto soprattutto, con la eliminazione della dote dal nuovo diritto di famiglia, cancellare dalla legislazione italiana una delle norme di sapore schiavistico che collocano la donna in una posizione subordinata.

Con le nuove norme i beni anche della moglie diventano patrimonio della famiglia, sono amministrati da entrambi i coniugi con pari autorità e responsabilità, e ritornano alla donna (o all'uomo), nel caso di separazione o di divorzio.

Ringraziamento L'Ambasciata dell'URSS ringrazia gli enti, le organizzazioni e i cittadini italiani che hanno espresso le loro condoglianze in occasione della tragica scomparsa del cosmonauta sovietico Georgij Dobrovolsky, Vladimir Volkov e Viktor Patsaiev.

Chiesta la modifica del progetto governativo

L'Assemblea del Piemonte critica la legge per il sud

Approvato all'unanimità, esclusi i missini, un documento nel quale sono formulate proposte per una nuova politica meridionalistica - Il fallimento degli indirizzi finora seguiti

MEZZOGIORNO: al Senato continua il dibattito

Un solo oratore è intervenuto ieri nella discussione in aula al Senato sul Mezzogiorno, il senatore Morandini, e la votazione per alcune nomine. Terminato l'intervento di Morandini, che ha tenuto con poca convinzione di giustificare con le enormi difficoltà ambientali le mancanze della necessaria instabilità della politica ventennale della DC verso il Mezzogiorno, la seduta è stata interrotta per permettere lo spoglio delle schede della votazione precedente, ma poi non è più ripresa. Era accaduto che, nel frattempo, in seguito allo scontro avvenuto nella commissione Finanze e Tesoro sulla legge tributaria, Fanfani aveva convocato all'improvviso il Mezzogiorno, spostando così l'interesse dei senatori al problema del calendario dell'Assemblea, e soprattutto della sorte dei due grossi provvedimenti che attendono il voto del Senato, la legge tributaria e quella sulla casa.

Dalla nostra redazione TORINO, 7. Il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato alla unanimità, esclusi i missini, un documento nel quale sono formulate proposte per una nuova politica meridionalistica - Il fallimento degli indirizzi finora seguiti.

Secondo «il parere» della Commissione, la legge per il Mezzogiorno deve ispirarsi a questi criteri: distribuire equamente allo sviluppo economico...

Rinviate al 28 luglio le nomine alla Rai-TV Il Consiglio d'amministrazione della Rai si è riunito per esaminare il primo semestre dell'esercizio. Nel corso della riunione l'amministratore delegato, Paolucci, ha svolto una relazione informativa sul complesso dell'attività aziendale.

Il progetto governativo ha un limite primario: cioè l'impedimento di riferimenti costanti a una politica generale di piano; in esso, inoltre, non sono precisati abbastanza le norme di attuazione, rendendo impossibile la consultazione dei sindacati e degli enti locali.

Sul podio con Almirante? L'on. Gian Aldo Arnaud è rinascente deluso dal programma del partito della Democrazia cristiana. Le sue parole, presumibilmente, vanno dunque ascoltate con qualche cautela. Ebbene, in una intervista alla Stampa, l'on. Arnaud ha dichiarato che la posizione della DC nel corso dell'esercizio di governo è la seguente: «Non entreremo ufficialmente in questa battaglia, ma se stiamo alla finestra è una scelta che fare, mentre ha molto a che fare con il tentativo di chiamare a raccolta tutte le forze reazionarie. La DC com'è intesa intende rispondere all'appello? Se così è, secondo quanto afferma l'Arnaud, noi siamo però certi che le massime responsabilità sono d'altro ordine e sono pronte a riaffermare, accanto alle forze di sinistra, democratiche e repubblicane, la loro ferma decisione e i principi della democrazia e della laicità dello Stato».

Il « pamphlet » provocatorio di G.F. Venè

Pirandello e il fascismo

Una formula che non riesce a riflettere la consapevolezza della « disfatta dell'Ottoecento » presente nell'opera dello scrittore - Il significato dell'irrazionalismo

Pirandello fascista? Il quesito neppure tanto nuovo... ha trovato qualche anno fa un'eco giornalistica nel dibattito aperto da Mario Soldati sul Giorno...

Gli intellettuali del Novecento

Ebbene, c'è da osservare in primo luogo — su di un piano generale — che spesso Venè sembra scambiare per « fascismo » tout court (sia pure « delle origini ») quella sfera di fermenti anarco-individualisti, sorellisti, socialisti-libertari, anarcho-socialisti, vitalistici (oltre che nazionalistici e fascisti) di quella sfera, cioè, di fermenti confusamente antiborghesi, della quale partecipò largamente l'intellettuale italiana del primo Novecento...

rativa dello scrittore, vista quasi sempre in funzione di alcuni pronunciamenti e atti politici della sua biografia. Un tipo di indagine quanto meno riduttiva, questa, che — così come porta alla formula del « Pirandello fascista » — porterebbe analogamente, in altri casi, a quella del « Verga reazionario » o del « Pascoli picciotto-borghese »...

indubbia utilità, un problema del genere. La sua « storia » rigorosa e stimolante del curriculum pirandelliano parte dalle prime esperienze di dissolvimento della tradizione naturalistica, e di consapevolezza dell'incoerenza e della disgregazione del mondo oggettivo...

Un nodo di contraddizioni

Al tempo stesso di Castris delinea, sullo sfondo della « storia di Pirandello » e del decadentismo, un orizzonte più generale, segnato da un irrazionalismo niente affatto univoco, ma anzi profondamente contraddittorio. E' appunto in questo orizzonte che può iscriversi un discorso critico sul fascismo di Pirandello...

Gian Carlo Ferretti

Ricordo di Herbert J. Biberman, il regista del « Sale della terra »

UNA VITA CONTROHOLLYWOOD

Nella lista nera dei « dieci » che pagarono col carcere il rifiuto di collaborare coi maccartisti - « Eravamo in due meno degli apostoli, ma anche tra noi ci fu il Giuda » - Elia Kazan, il traditore - L'interminabile boicottaggio del film sullo sciopero dei minatori di zinco - Il semplice messaggio di « Slaves » - Uno della razza dei grandi signori del cinema democratico

Arrestati gli attori del « Living »



BELO HORIZONTE, 7. Dieci attori del Living Theatre, tra cui i fondatori del complesso Julian Beck e Judith Mallina, sono stati arrestati a Belo Horizonte, nello stato brasiliano del Minas Gerais, sotto l'accusa di aver svolto attività sovversive (sono stati trovati in possesso di libri di Marx, Mao Tse-tung, Celso Furtado) e di far uso di marijuana. Va tenuto presente che questo secondo reato non è considerato particolarmente grave dalla legge brasiliana: è evidente che i motivi che porteranno gli attori della compagnia in tribunale sono soprattutto di natura politica.

Era uno dei dieci di Hollywood, hanno scritto laconicamente i giornali, almeno quelli che hanno registrato la scomparsa del settantunenne Herbert J. Biberman, cineasta americano. Pochi hanno aggiunto che con lui se n'è andato un uomo onesto e una vittima. Nessuno ha detto che le vittime del maccartismo e della caccia alle streghe non sono state soltanto dieci.

Il piccolo gruppo incarcerato nel 1949 per essersi rifiutato di rispondere al comitato per le attività antiamericane (presieduto da un giudice e collaborato da esponenti denunciando « comunisti » passati e futuri, appartiene alla cronaca più vistosa e simbolica della guerra fredda, anzi, va tolto un numero. Edward Dmytryk, che fece quasi subito ammenda, « Eravamo in due meno degli apostoli » ma anche tra noi ci fu il Giuda », come dichiarò sarcasticamente Dalton Trumbo.

Abbiamo assistito in questi ultimissimi tempi a una sorta di revival di vegliardi, che è uno degli aspetti singolari e commoventi dell'instaurata burocrazia. Vent'anni sono trascorsi e perduti in blocco da una certa generazione anziana. E c'è una domanda inevitabile che viene alle labbra dei giornalisti quando intervistano un ex intervistato: non quei reduci gloriosi. Che cosa avete fatto, come siete vissuti (o sopravvissuti) in questo lungo periodo? E' una domanda che il gentile Biberman s'era sentito rivolgere molto spesso, e a cui per fortuna aveva sempre risposto cortosamente.

sette anni, per pagare i debiti. Nel frattempo, il sale della terra stabiliva la reputazione di Biberman in tutto il mondo. A Parigi gli fu assegnato un premio per il miglior film del '54, ma lo rifiutò in vece sua Michael Wilson, lo sceneggiatore che poté avere il visto sul passaporto perché di Wilson ce n'erano tanti, era un cognome più comune di Biberman. La Cina domandò una copia della società che l'aveva prodotto, c'era poi il sindacato dei minatori. Ma a vendere qualcosa alla Cina si rifiutavano anche i ricchi schiavisti americani. Cinque anni di prigione. Perciò la Repubblica Popolare, visto che per tre volte il permesso speciale richiesto dal regista rimaneva inavuto, acquistò il negativo per altra via e lo doppiò in quattordici dialetti cinesi. Soltanto nel 1965 il film ha ottenuto il nulla osta per lo sfruttamento negli Stati Uniti; ma era troppo tardi, e nemmeno il successo di Slaves riuscì a destare l'interesse retrospettivo di qualche esercente, o meglio a vincerne il retrospettivo terrore.

Comunque va detto che neppure Slaves, che è una specie di contraltare alla « Capanna dello zio Tom », fu prodotto e distribuito senza difficoltà. Al contrario. Dopo che il soggetto era stato respinto da tutti i produttori normali, il film venne finanziato dal Theatre Guild in grazia del buon ricordo che l'organizzazione conservava di Biberman, il quale vi aveva irizzato la carriera artistica qua-

Assegnato a Briagnetti il « Premio Strega »

Il « Premio Strega » 1971 di narrativa, di un milione di lire, è stato assegnato ieri sera a Roma, a Raffaello Briagnetti per il romanzo « La spiaggia d'oro ». A Briagnetti la giuria ha attribuito 209 voti.

Il secondo premio è stato conferito con 120 voti a Carlo Cassola con « Paura e tristezza ».

Sono stati inoltre segnalati Giuseppe D'Agata con « Primo il corpo », Sergio Ferrero con « Il giunco sul ponte » e Aldo Rosselli con « Professione: mitomane ».

Ugo Casiraghi

Advertisement for 'NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE' (New International Review) focusing on African issues, with details on subscription rates and contact information.

Titolo di studio e sbocchi professionali: un'in dagine in alcuni istituti di Roma

IL DIPLOMATO CLANDESTINO

Che fine hanno fatto i « ragazzi del '67 »? - Il questionario distribuito, dopo riunioni e dibattiti - C'è chi riesce a entrare in fabbrica come operaio, soltanto tacendo di avere il diploma in tasca - Domande di impiego che restano nei cassetti

Con una spintarella, buona salute e il diploma da geometra ho trovato il lavoro. Così dice uno dei 120 diplomati per l'anno 1967 dell'Istituto tecnico Valadier a Roma, che gli studenti del biennio sono andati a ricercare per capire che tipo di sistemazione li attende una volta usciti di scuola con il diploma in tasca.



I risultati complessivi non ci sono ancora, per evidenti motivi di tempo. Anche il questionario dopo molte riunioni, dibattiti sul metodo da impiegare, le domande da fare, con quali criteri, quando si è passati alla fase operativa della ricerca si era ormai alla fine di marzo. La scuola con il suo meccanismo dei programmi che devono essere completati, proprio negli ultimi mesi, lascia poco margine ad iniziative innovative che ovviamente non rientrano nella routine tradizionale. Tuttavia, i gruppi di risposte che abbiamo avuto la possibilità di esaminare e che riguardano principalmente tre istituti — Meucci, Lagrange e Valadier — danno un quadro abbastanza attendibile della realtà sociale dei diplomati.

superato una prova psicologica. Altri aspetti dei colloqui per una eventuale assunzione: uno degli intervistati fa rilevare come l'intenzione espressa durante la prova, di voler svolgere con i colleghi una attività religioso-culturale, fuori delle ore di lavoro, venne negativamente influita, tanto che l'azienda, pur avendo il suo esame avuto esito positivo, non l'ha chiamato. A proposito di questi interni di qualificazione professionale, aziendali appare significativo il giudizio espresso da chi li ha seguiti. « Si apprendono molte cose nuove — si legge su un questionario, — l'insegnante è sempre al fianco, ma tutto nell'ambito della logica di lavoro aziendale. Da parte del lavoratore la pressione è decisamente negativa, perché egli si sente trasformato in una macchina e si rende conto che il corso di qualificazione professionale è servito a farlo diventare un docile e efficiente strumento al servizio dell'azienda ». Da questo primo approccio con i diplomati del '67, gli studenti del primo biennio di questi istituti hanno avuto modo di riflettere sui problemi con i quali si scontreranno una volta usciti di scuola. Hanno infatti toccato con mano la difficoltà per il diplomato di trovare un lavoro corrispondente alla propria qualifica e alle proprie aspirazioni; hanno appreso per esperienza diretta, l'incapacità della scuola ad avere un rapporto con la società ed in particolare con il lavoro che si sperebbe di svolgere. Hanno infine appreso che entrare in una azienda significa abdicare ai propri pensieri, ai propri convinti ideali, per diventare una macchina al servizio del profitto.

Chi ha visto il sale della terra (non vorremmo sveltirlo chiamandolo Sfida a Silver City) può forse immaginare la realtà: e cioè che la lavorazione del film non fu meno lunga e meno dura dello sciopero che i minatori di zinco del New Mexico condussero sullo schermo fino alla vittoria. Ma probabilmente ignora che la vittoria non ci fu, a film finito, per il suo autore.

Sesa Tàò

Forse gli stessi boss hanno tradito gli autori della strage di Polistena

Apprendisti della mafia gli assassini?

«Ehi, Bruno» si volta e viene ammanettato

Il diciannovenne fermato alla Stazione Termini di Roma è tornato in Calabria per gli interrogatori - Ritrovata un'arma e i cappucci che sono serviti alla sanguinosa rapina. Molti dubbi che vanno ancora chiariti - Sempre gravi le condizioni di uno dei due feriti

Dal nostro inviato

POLISTENA, 7

Un quarto d'ora dopo la strage di lunedì scorso alla Banca popolare di Polistena (dei due feriti uno versa ancora in gravi condizioni in una clinica di Messina) i carabinieri di Rosarno erano sulle piste degli autori. Via via che passavano le ore si rivelavano inutili i posti di blocco istituiti in ogni strada della Calabria e i controlli effettuati anche in altre regioni. Il cerchio delle indagini si stringeva quindi attorno a Rosarno, un grosso centro della piana di Gioia Tauro a venti chilometri da Polistena e a poco più di venti da Reggio. Ieri mattina veniva trovata qualche chilometro fuori dell'abitato di questo centro, la «Giulia» bianca che avevano utilizzato gli autori della tentata rapina. Qualche ora dopo veniva fermato Girolamo Pepe, di 30 anni, da Rosarno, disoccupato. Era la svolta decisiva nelle indagini. Da quel momento gli inquirenti hanno battuto fino in fondo questa pista. E' stato controllato l'alibi di decine di persone, mentre da Polistena arrivava la notizia che qualcuno, aveva rinvenuto, di fronte alla banca, dove erano stati uccisi i tre impiegati, una catenina da polso, quasi certamente di proprietà di uno dei banditi.

Finché, stamane, si è arrivati al fermo di un'altra persona, Bruno Mazzotta, di 19 anni, anche lui di Rosarno. Il fermo è avvenuto a Roma alla stazione Termini. Agenti della "Polfer", su segnalazione della questura di Gioia Tauro, aspettavano il Mazzotta all'arrivo della «Freccia del Sud», alle 6.50. In borghese, mescolati tra la folla, sulla scorta di una descrizione ricevuta dagli inquirenti della Calabria (valigia di vilpeltia gialla) appena hanno intravisto un individuo che presentava le caratteristiche della descrizione, hanno incominciato a chiamare: «Bruno, Bruno». E questi si è voltato. Sicché è stato fermato, identificato e portato in una saletta della stazione Termini. Tre ore dopo era rispedito in Calabria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Questa sera, intanto, si cerca un terzo individuo di cui, a Rosarno tutti conoscono il nome ma che gli inquirenti preferiscono almeno per ora, non rendere noto.

Anche se restano ancora molti nodi da sciogliere, si va, dunque, verso la conclusione delle indagini. Rimane da accertare, fra l'altro, se c'era o meno un quarto bandito al momento dell'assalto, l'uomo che era alla guida della famosa «Giulia».

Che si tratti della pista giusta lo dimostra non solo l'ottimismo degli inquirenti, ma un altro particolare accaduto stamane: verso le 12, a poca distanza da dove era stata rinvenuta l'arma, la «Giulia» bianca, sono stati ritrovati in un canneto una pistola calibro 7 e 65, due caricatori a uno dei quali mancavano quattro colpi — tanti ne sarebbero stati sparati a Polistena — i cappucci serviti da maschera e i guanti.

Come gli inquirenti sono arrivati a questo punto?

Le ipotesi che si fanno sono diverse. C'è chi sostiene che, una volta fermato il Pepe, si è lasciato intendere che gli autori della strage non hanno a che fare con loro. Si tratta di dubbi che, nelle prossime ore, dovrebbero essere sciolti dagli inquirenti che, per ora, si limitano a preannunciare «importanti sviluppi».

Dunque, la tentata rapina, a meno di clamorosi colpi di scena, è stata organizzata a Rosarno.

I presunti autori — i due fermati e il ricercato di cui, come dicevamo, non si fa ancora il nome — sono giovani, forse incensurati, ma comunque già noti a carabinieri e polizia per essere stati sospettati in passato di furti e anche di estorsioni. Appartengono a quella che qui viene definita come l'organizzazione che sta al di sotto della mafia, che non è ancora arrivata al rango dell'organizzazione delinquenziale e mafiosa vera e propria e che, comunque, spesso lavora per conto dei «boss». Si avanza anche una altra ipotesi: a Rosarno e nella zona in questo momento ci sono circa quaranta latitanti e la tentata rapina potrebbe essere stata ideata da qualcuno di loro.

Franco Martelli



Bruno Mazzotta subito dopo il fermo alla stazione



I commossi funerali delle vittime della tragica sparatoria di Polistena. Alle esequie hanno preso parte migliaia di persone

Sigarette e sigari per gli italiani
12 miliardi in fumo soltanto in Lombardia

I tempi del boicottaggio al monopolio delle sigarette sono certo finiti da un pezzo nella Lombardia. A differenza degli eroici antenati che non fumavano per mandare in malora le finanze asburgiche, i lombardi oggi sono fumatori accaniti. Tra gli italiani, quelli che hanno speso di più in fumo nel '70 sono stati gli abitanti della Lombardia dove sono stati venduti circa 10 milioni di chili di sigarette per una spesa di poco inferiore ai 12 miliardi di lire. Seguono — secondo le statistiche più recenti diffuse dal ministero delle Finanze — il Lazio, il Piemonte e la Campania rispettivamente con 7 milioni 71 mila chilogrammi e 11 miliardi di lire, 6 milioni e 25 mila kg. e 7,2 miliardi di lire e 5 milioni 640 mila kg. e 7,6 miliardi di lire. Per quanto riguarda le province non è però Milano (4 milioni e 309 mila kg. di sigarette per una spesa di 5,3 miliardi di lire) ad essere in testa: la capitale lombarda è infatti preceduta da Roma dove i kg. di tabacco fumati sono stati quasi 6 milioni per circa 8,8 miliardi di lire. Spostando l'ottica dalle sigarette ai sigari, la regione che ne ha consumati di più è stata il Piemonte con 116 mila 252 cavi per 950 milioni circa di lire di spesa. Seguono Emilia Romagna, la Toscana e il Veneto rispettivamente con 96, 94 e 72 milioni di chili di sigari fumati per una spesa di circa 780 milioni di lire in ciascuna regione.

Per il vitalizio '15-'18
Ex combattenti: 172.000 pratiche già respinte

I commissari comunisti della Commissione Difesa della Camera dei deputati, nella seduta di ieri hanno rivolto al rappresentante del governo la formale richiesta affinché entro la prossima settimana riterisca ampiamente sulle operazioni relative alle concessioni dei riconoscimenti in favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 e precedenti previsti dalla legge del marzo 1968 n. 263.

Il governo, ripetutamente sollecitato dal gruppo comunista, aveva assunto l'impegno a completare non oltre il 30 giugno 1971 l'esame delle domande presentate. Il 30 giugno 1971 è trascorso, ma le pratiche non risulta che siano state definite. Sono al 4 giugno 1971 le domande presentate erano 1.184.697: saranno state definite 860.702 delle quali 813.070 comprensive dell'assegno vitalizio. Sempre a tale data, erano ancora in fase di istruttoria 151.418 domande, mentre, complessivamente, non ne erano state accolte, per motivi diversi, 172.577.

I deputati comunisti hanno quindi impegnato il governo ad approvare, con la massima urgenza, i provvedimenti e a permettere anche agli ex militari della guerra 1915-18 che hanno assolto comunque il loro dovere, di usufruire rapidamente dei benefici previsti dalla legge 263.

Senza soste l'attività spaziale in URSS e negli USA

Lunachod marcia nei crateri I 3 di Apollo isolati per il via

La macchina sovietica ha ripreso ad esplorare la superficie del nostro satellite. La partenza degli astronauti americani per la Luna fissata per il 26 prossimo

MOSCA, 7. Il laboratorio sovietico Lunachod-7 prosegue gli esperimenti sulla superficie lunare. Secondo i dati delle informazioni telemetriche ricevute durante i collegamenti del 4 e 5 luglio, tutti i sistemi e gli apparecchi del Lunachod-7 funzionano normalmente. Il sistema di regolazione termica mantiene nella cabina degli apparecchi il necessario regime di calore. La batteria solare ha assicurato il rifornimento di riserve di energia elettrica sino alla quantità che permette di far muovere il veicolo e accendere le apparecchiature scientifiche. Nel corso dell'ultimo collegamento effettuato il 6 luglio, Lunachod ha cominciato a muoversi in direzione Nord. Il veicolo sovietico si è spostato lungo il pendio inter-

no molto piatto del vecchio cratere del diametro di circa 200 metri. Lungo il percorso si sono osservati numerosi crateri secondari. Per una analisi più dettagliata di questa zona sono state ricevute immagini panoramiche telemetriche della superficie lunare circostante. Durante il collegamento il Lunachod ha percorso 53 metri. L'esperimento scientifico nel Mare delle Piogge prosegue.

CAPE KENNEDY, 7. Al fine di evitare qualsiasi pericolo di contagio prima della loro partenza per la Luna, prevista per il 26 luglio prossimo, i tre cosmonauti dell'equipaggio dell'Apollo 15 sono stati posti da ieri in stato d'isolamento. David Scott, James Irwin e Alfred Worden, nonché i tre cosmonauti dell'equipaggio di riserva, non usciranno più dalla zona che è stata loro assegnata al centro spaziale di Houston e che comprende oltre alle loro stanze anche le sale di addestramento e la torre di lancio. Sino al 26 luglio i cosmonauti saranno esaminati dai medici ogni giorno e potranno avere contatti soltanto con un centinaio tra tecnici e ingegneri del centro, debitamente immunizzati contro le malattie più frequenti. I cosmonauti potranno vedere le loro famiglie soltanto attraverso una parete di vetro. Queste misure precauzionali hanno avuto inizio con la missione Apollo 14 dopo l'incidente che all'ultimo minuto provocò la sostituzione di uno dei membri dell'equipaggio Apollo 13 che riteneva fosse stato colpito da rosolia.

Il provvedimento adottato dal giudice che indaga sulle aste truffate

Destituito il direttore dell'ANAS

Nel burrone il pesce «fresco» per i turisti



GENOVA — Un «colpo di sonno» sull'autostrada Genova-Serravalle ha privato decine di migliaia di turisti in Riviera di un saporito piatto di «fritto misto di pesce del golfo» e di qualche «branzino ai ferri appena pescato». E' capitato infatti che uno dei poderosi autotreni che trasportano giornalmente dalla Spagna pesce congelato (e che viene — previo scongelamento — spacciato come pesce fresco ai non intenditori) sia precipitato dall'autostrada in una profonda scarpata. Il conducente, Marcel Olive, di 25 anni, residente in Francia è uscito illeso dal pauroso volo rimanendo però incastrato nella cabina di guida per alcune ore, sino a quando cioè un'autogru dei vigili del fuoco lo toglieva dall'incomoda posizione

Importanti sentenze della Corte Costituzionale sul diritto di lavoro

Pari diritti operai - impiegati per la pensione di invalidità

Il salario minimo che il giudice deve garantire al lavoratore è quello previsto nel contratto di lavoro vigente. Lo ha ribadito la Corte Costituzionale respingendo due ricorsi che, basandosi sulla legge del 1959 che rese giuridicamente validi i contratti di lavoro, erano diretti a limitare l'applicazione dell'articolo 36 della Costituzione secondo il quale al lavoratore deve essere garantita «la giusta retribuzione». Il principio che si intese affermare nel 1959, rinvia la Corte, era quello di estendere a tutti i lavoratori, compresi quelli che si trovavano contrattualmente inidonei, un'effettiva tutela del giusto salario; questo principio non può considerarsi esaurito con quella specifica legge. «Sarebbe infatti aberrante far discendere da una legge che si proponeva lo scopo di consentire ai lavoratori non vincolati a contratti collettivi di beneficiare del trattamento più favorevole da questi disposto, l'effetto contrario di ricostituire la sperequazione voluta eliminata». Per cui il giudice, richiesto di procede-

re giudizialmente per far ottenere al lavoratore il pagamento di salario, deve prendere come minimo il salario rivalutato dalla contrattazione. Di grande interesse una seconda sentenza che stabilisce la parità di trattamento, ai fini della pensione di invalidità, fra operai ed impiegati. Essa colpisce l'articolo 10 della legge n. 636 del 1939 numero 1272 secondo il quale «si considera invalido l'assicurato la cui capacità di guadagno, in occupazioni con funzioni simili alle sue attribuzioni, sia ridotta in modo permanente, per infermità o difetto fisico o mentale, a meno di un terzo del suo guadagno normale, per gli operai, o a meno della metà per gli impiegati». Già con la legge sulle pensioni del 1965 il governo fu delegato dal Parlamento ad eliminare con decreto quella assurda disparità, cosa che si è guardato bene dal fare nonostante che — come nota la Corte — «la distinzione tra operai ed impiegati basata su criteri inerti e contraddittori fin da quando fu in-

trodotta con la legge sull'impiego privato del lontano 1924, non è idonea, nell'attuale stato della disciplina dei rapporti di lavoro, a fornire un rigido criterio discriminatore di diverse capacità di guadagno in ordine al regime previdenziale». I contratti di lavoro per alcuni settori della produzione hanno adottato un diverso sistema di valutazione della posizione di lavoro, per altri settori hanno costituito o integrato la distinzione operai-impiegati con varie classificazioni di categorie e qualifiche, a ciascuna delle quali è attribuito un proprio trattamento economico frequente superiore, per alcuni casi di categorie operai, a quello delle categorie impiegatizie. A questa varietà di classificazione basata, per alcune categorie di operai, su una preparazione tecnica e su attività professionali che non si richiedono per altre categorie di impiegati corrisponde sul cosiddetto mercato del lavoro, una diversità di domanda, per cui si rivela

infondata la previsione che l'operaio, ove si sia verificato un evento riduttivo della sua capacità di lavoro, abbia una maggiore possibilità dell'impiegato di utilizzare le proprie attitudini senza declassarsi». In base agli articoli 36 e 3 della Costituzione la disparità operai-impiegati è quindi dichiarata nulla ai fini della valutazione dell'invalidità. Sempre nella giornata di Domani il prof. Giuseppe Branca, presidente della Corte costituzionale, lascerà l'alta carica essendo scaduti i 12 anni dal giorno della sua elezione a giudice costituzionale avvenuta il 2 luglio 1959. domani la Corte dovrebbe pubblicare la sentenza sulla legittimità costituzionale dello scioglimento del matrimonio celebrato con rito cattolico ai sensi dell'articolo 2 della legge Basilli-Fortuna. Per l'elezione del nuovo giudice, le due Camere, in seduta comune, si riuniranno il 15 luglio e, successivamente, i 15 giudici costituzionali eleggeranno il nuovo presidente della Corte.

Allarmante statistica della Società d'igiene

Nati immaturi: 46 su 100 sono di lavoratrici

Il 71% dei bambini che nascono prima dei 9 mesi non riesce a superare il primo giorno di vita - In Campania la mortalità infantile tocca la cifra record del 50 per mille

Il parto prematuro, in Italia, è ancora una grossa incognita. Le più recenti statistiche forniscono cifre impressionanti. Su 100 bambini immaturi che muoiono entro il primo anno di vita, 71 non riescono a superare il primo giorno di vita. Praticamente nascono e muoiono. E' evidente che la mortalità, in questi casi, può essere evitata con la prevenzione, cioè assistendo la madre prima del parto. Un altro dato che riguarda la mortalità infantile in generale: nella sola prima settimana di vita muoiono oltre il 40% del totale dei bambini deceduti nel primo anno di vita, sia per mancanza di attrezzature o per impreparazione del personale sanitario, sia a causa di una mancata assistenza verso le madri nel corso della gravidanza, durante e dopo il parto. In un recente convegno sulla mortalità infantile che si è svolto a Perugia, illustri studiosi hanno denunciato la «strage degli innocenti», il fatto cioè che in Italia muoiono 32 bambini ogni 1.000 nati entro il primo anno di vita, con una percentuale tra le più alte in Europa, addirittura più alta di quella in Spagna e in Grecia. Il fenomeno — è stato rilevato — colpisce in modo maggiore gli immaturi e tra essi, quelli che nascono da madri che lavorano o che vivono nel Mezzogiorno e nelle Isole.

E' noto che la mortalità infantile raggiunge le punte più alte nel Sud (la Campania tocca la punta più alta con il 50 per mille nati). Ma è significativo un altro dato ricavato da una statistica dell'organo ufficiale della Società italiana di Igiene: il 46% dei bambini nati prematuramente, e che già per questo fatto hanno bisogno di una assistenza speciale e continua, sono di madri operai, contro il 33% di madri casalinghe (tra le quali però si dovrà comprendere le madri che lavorano nell'agricoltura e che non sono considerate nelle statistiche) e il 21% di madri impiegate. Molte di queste donne operai o donne-contadine giungono al parto dopo aver lavorato sino all'ultimo giorno o poco prima, spesso per non perdere il posto. Esiste quindi il problema di far rispettare la legge sulla maternità e di estenderla con eguali diritti a tutte le categorie di lavoratrici. Esiste inoltre il problema di dare il meglio di una organizzazione sanitaria moderna, ponendo la lotta contro la mortalità infantile al centro della prevenzione, abolendo carrozzone come l'ONMI. La istituzione di corsi di qualificazione del personale sanitario non medico per il «pronto soccorso pediatrico», annunciato ieri dalla Sanità, è certo utile, ma troppo poca cosa di fronte alla gravità e vastità del problema.

Stessa decisione anche per due ispettori generali - Un terzo era già in pensione - Entro la settimana il magistrato deciderà sulle richieste della difesa - Interrogazione sul sistema degli appalti

Chiantone non è più direttore generale in carica dell'Anas. Il giudice istruttore Alibrandi, incaricato di condurre le indagini sullo scandalo delle aste truffate, lo ha destituito dalla sua carica ed un analogo provvedimento ha preso contro due degli altri tre funzionari implicati nella vicenda: Medardo Mecori e Giovanni Rissone (il Salocchi, quarto imputato, è in pensione da molto tempo). Il giudice ha applicato gli articoli 140 del codice penale e 301 di quello di procedura penale i quali prevedono che l'imputato funzionario in un ufficio pubblico possa essere sospeso in ogni momento del processo. Si giunge così ad una svolta nel corso di questo difficile e intricato processo e vengono smentite le voci, fatte circolare ieri probabilmente da parte interessata, secondo le quali il Chiantone, il Macori e il Rissone avrebbero chiesto di essere posti in aspettativa finché non fossero innocenziati o fosse definitivamente provata la loro colpevolezza. Sin dal 15 giugno la procura della Repubblica aveva informato il ministero in base all'art. 6 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale dell'istruttoria in corso in modo da permettere al ministro di sospendere gli imputati, ma a quanto risulta nessun provvedimento in tal senso era stato preso. Per questo la voce, secondo la quale gli imputati avrebbero chiesto di essere posti in aspettativa, era stata da alcuni interpretata come una manovra per aggirare l'ostacolo, suggerita da ambienti ministeriali. Il provvedimento del giudice taglia la testa al toro, eliminando l'ostacolo. Il giudice Alibrandi nei prossimi giorni dovrà decidere in merito alle richieste della difesa, che investono la validità degli atti istruttori finora compiuti e la legittimità costituzionale delle intercettazioni telefoniche, richieste sulle quali il punto molto lacusta. Intanto in Senato Vignola Albertini Mario Ferri e Comes del Psi hanno presentato una interrogazione; per sapere le ragioni che hanno spinto il ministero dei lavori pubblici ad adottare per l'Anas (e non soltanto per l'Anas) un sistema di appalto che è rivelato perlopiù un «imperfetto».

Estate in Toscana

E' TEMPO DI VACANZE, impossibile sfuggire all'argomento del turismo. Lo affrontiamo qui in relazione ad una delle regioni più sviluppate del Paese e che ha, proprio per questo, non solo i vantaggi ma anche tutti i problemi connessi allo sviluppo del turismo. Vogliamo quindi informare chi ancora deve scegliersi il luogo di vacanza, ma anche offrire il contributo di un'esperienza che può essere prezioso in altre regioni, per le quali il turismo è ancora presentato come un miraggio, un toccasana.

«**REGIONE ROSSA**», la Toscana sta tentandoci anche nuove vie per il turismo sociale. Ce ne parlano i suoi amministratori comunali e regionali, i dirigenti delle sue organizzazioni di massa. Di realizzato non c'è molto. Ma ci sono le proposte, una polemica vivace, la volontà di superare lo stadio nel quale l'opposizione al turismo di lusso ed ai guasti che l'accompagnano si esprime solo per denunce, per proteste. Si cerca la via delle scelte politiche concrete e dell'iniziativa organizzata, per costruire l'alternativa.

Un mondo da conquistare

Nuovi modi di vedere il turismo sociale - Arricchimento dell'uomo, esigenza portata avanti dalla classe operaia - La gestione pubblica del territorio

UNA presentazione della Toscana d'oggi sotto lo sguardo turistico può interessare, ad un tempo, sia i cittadini di questa regione che gli « stranieri ». Non si tratta solo dell'ovvia osservazione, che si può sentire anche a Firenze, che l'eredità artistico-culturale, così abbondante nella regione, è poco conosciuta da quelli stessi che vi abitano. Questa è stata goduta, ovunque e non solo in Toscana, da ristretti ceti privilegiati e talvolta nemmeno da questi (pensiamo alle tante, piccole e importanti cose che si possono scoprire ancora oggi nei centri della provincia di Siena o di Arezzo, come in altre). Ben più grande è la riscoperta a cui assistiamo, non riguarda solo la tradizione, ma il rapporto tutto intero dell'uomo con l'ambiente in cui vive, frutto della volontà di viverlo in modo nuovo e completo, volontà che nasce da una classe sociale nuova, la classe operaia. La negazione capitalistica della partecipazione delle masse ai valori della vita, qui simboleggiata tanto dalla chiusura della vita borghese dentro la villa tradizionale quanto dal carattere delle istituzioni culturali del passato, si rovescia in rivendicazione nuova di questi valori.

IL turismo era fino a qualche anno fa, anche in Toscana - un fatto degli altri -, cui si era interessati per l'apporto di valuta. E tale rimane per la maggioranza della popolazione la quale si sposta, per lo più, verso le spiagge e poco conosce la Regione stessa. Ma è chiaro che d'ora in poi non potrà essere più così. Turismo è già per i lavoratori, non solo rivendicazione del diritto al riposo ma anche del diritto a nuovi contatti umani, a nuove conoscenze, quindi a una mobilità assai più ampia e a forme nuove di organizzazione e di iniziativa. L'economia turistica non è, per il movimento operaio toscano, aspirazione a sostituire posti di cameriere o di mezzadro, ma il mezzo di una crescita nella quale si mescolano insieme economia e società, dare ed avere della regione col resto del paese e del mondo. Ed è già una rottura con gli orientamenti attuali dei gruppi dirigenti del paese i quali, non a caso, il turismo lo trattano esclusivamente « dal punto di vista della bilancia valutaria », mai da quello dell'interesse reale della generalità dei cittadini a realizzare le loro esigenze più diverse.

MA più forte e significativa, forse, è la riscoperta delle risorse naturali del territorio come bene indivisibile. Forse abbiamo sopravvalutato, in questo, lo stimolo che è venuto dagli assalti speculativi. In effetti questi coincidono con una crescita dell'uomo e dei suoi bisogni che si esprime nella richiesta di un maggiore accesso all'uso del territorio nel suo insieme: è su questa crescita che il capitalismo innesta lo sfruttamento dei punti privilegiati del territorio, rispondendo ad una « domanda » sociale con una spinta antisociale. Il rifiuto della speculazione edilizia e turistica è, quindi, contemporanea richiesta di un uso nuovo, aperto a tutti, garantito dei suoi aspetti qualitativi, delle risorse naturali. Vogliamo dire, cioè, che se non vi fosse la speculazione dovremmo ugualmente giungere ad una gestione pubblica globale del territorio, approntare certe attrezzature e fare un piano urbanistico realmente vincolante, attaccare il sistema di recinzioni e di limitazioni costituite dall'appropriazione privata del suolo perché questo esige l'ampliamento stesso della libertà dell'uomo. Come pure dovremmo affrontare il problema dei laghi artificiali, della regolarità dei corsi d'acqua, del rimboscimento anche se non vi fossero state le alluvioni disastrose per ottenere quel « miglioramento dell'ambiente » richiesto dalle nuove aspirazioni di vita. La Toscana è una regione dove il concetto che il pieno godimento dell'ambiente richiede la piena disponibilità pubblica del suolo è maturo per la scelta politica conseguente. La sua proposta di politica turistica, partendo da qui, è di grande interesse per tutti.

Renzo Stefanelli



AREZZO — La Fiera dell'Antiquariato

Perché natura e cultura siano di tutti

E' iniziata la stagione nella quale la maggior parte di coloro che possono concedersi le ferie (un cittadino su tre) fanno un po' di turismo. E' anche la stagione più favorevole per l'arrivo del turismo straniero. Tutto ciò fa sì che l'argomento sia di viva attualità sulla stampa, la quale parla di una riduzione delle correnti turistiche, di necessità di una politica turistica. Senza dubbio si tirano le somme, in questo campo, dei risultati di due decenni di un certo tipo di sviluppo economico. Nel presentare un supplemento del giornale sul turismo in Toscana, abbiamo perciò voluto chiedere l'opinione dell'assessore regionale al turismo, Lino Federigi, che nel primo anno di attività del nuovo centro di potere democratico, ha svolto un ampio lavoro di ricognizione sull'argomento. « Si sente dire in certi ambienti — ci avverte subito Federigi — che non esiste in Italia una linea di politica per il turismo, che non esistono scelte di ordine politico generale, che si lascia fare. In verità, le cose stanno assai diversamente perché è proprio la scelta di lasciar-fare che ha reso libero

il campo alle forze economiche dominanti che hanno fatto una politica di sfruttamento indiscriminato delle risorse, senza nessuna preoccupazione per la sorte del turismo, né sotto il profilo economico, né per quanto riguarda i contenuti sociali, né per quanto si riferisce alla promozione turistica all'estero. « Di più, si sente dire — ed è vero sotto certi aspetti — che il turismo è diventata ormai una vera e propria industria. Ma come conciliare questa affermazione con le condizioni di lavoro e il trattamento economico dei lavoratori alberghieri? Nessuno che guardi con obiettività a questo problema può contestare la legittimità dell'azione sindacale promossa per rimuovere lo stato di arretratezza e di inferiorità in cui si trovano i lavoratori dell'industria alberghiera. Eppure c'è chi, trovandosi al vertice della politica turistica nel campo del turismo, non ha saputo fare altro che avallare la campagna contro i sindacati e i lavoratori che sono stati costretti a ricorrere all'arma dello sciopero dalla miopia e ingiustificata intransigenza dei dirigenti della Fiat, che per fini poco chiari, comunque del tutto estranei agli interessi delle piccole e medie aziende, come vorrebbero invece far credere, hanno respinto persino le proposte mediatrici del ministero del lavoro. « E' assurdo evidentemente, pretendere di voler continuare a camminare sui binari della vecchia e screditata politica turistica, che ha portato agli acuti contrasti di oggi e all'addensarsi di nubi preoccupanti sul nostro avvenire turistico. Eppure c'è chi vorrebbe faro, al contrario, un atteggiamento che voglia essere veramente responsabile dando soddisfazione alle giuste rivendicazioni che da lungo tempo avanzano le piccole e medie aziende. Soltanto in questo modo si fa, sul serio, nei fatti e non a parole l'interesse del turismo. « Quali le conseguenze per il turismo? Le soluzioni ancora possibili? »

Intervista con Lino Federigi, assessore alla Regione Toscana
Il « lasciar fare », politica dello sfruttamento indiscriminato del patrimonio naturale ed artistico - Una ricchezza già intaccata - Cosa farà il potere democratico locale
Cosa possono fare gli operatori turistici non coinvolti dalla grande speculazione

« La deturpazione del paesaggio, il disordine urbanistico e gli inquinamenti rappresentano fatti così diffusi che sfuggono ancora a una completa valutazione. E non sono fatti del passato, che stanno alle nostre spalle. I pericoli sono ancora attuali: è il caso delle isole del arcipelago toscano, prese d'assalto dalla speculazione edilizia, e la costruzione di porti turistici da parte di gruppi privati come premessa a più vaste imprese di insediamenti intensivi. Se i progetti andassero in porto, la Toscana subirebbe un'ulteriore, gravissima compromissione del suo territorio e quindi dei suoi interessi turistici. « Quanto alle proposte, noi le andiamo portando avanti diverse, e fra queste: 1) intervento contro gli inquinamenti e per risanare le zone già colpite; 2) costruzione di una rete di parchi naturali di salvaguardia e di godimento per tutta l'area regionale; 3) redazione di un piano di dislocazione dei porti turistici nell'ambito della pianificazione territoriale, salvaguardando scelta e gestione pubblica. La

gestione del territorio è al centro dell'attuale battaglia parlamentare sulla prima legge per la casa e sarà, poi, oggetto del decreto delegato per il trasferimento delle funzioni alla Regione in campo urbanistico e della riforma di tutta la legislazione vigente. « L'interesse turistico, cioè, coincide largamente con quello generale. Ma vi sono anche problemi specifici del turismo. « Certamente, ci risponde Federigi, e li stiamo affrontando. Sono i problemi di una disponibilità di credito per iniziative turistiche il cui finanziamento meriti l'aiuto pubblico. E problemi di accessibilità per la massa dei cittadini al turismo. Si tratta di operare perché i lavoratori, dall'operaio di Firenze ai contadini di Siena, possano concedersi un proficuo periodo di ferie turistiche. Ma questo richiede: 1) misure di ordine economico dirette a rendere effettivo il diritto dei lavoratori a questa forma di creazione e di cultura; 2) adeguamento dell'offerta di attività turistica a questa nuova e

significa sociale creando sufficienti attrezzature e iniziative economicamente accessibili ai lavoratori. In questo campo, insieme all'iniziativa privata non legata ai gruppi finanziari italiani e internazionali — di cui si avverte la minacciosa presenza anche nel nostro settore — deve manifestarsi anche quella pubblica non in contrapposizione ma in funzione di stimoli e completamento dell'iniziativa privata. « A questo proposito, vorrei sottolineare che nell'affrontare questi problemi abbiamo tenuto conto della profonda insoddisfazione che esiste fra le categorie alberghiere per il modo con cui si è provveduto ad amministrare la politica di incentivazione. Politica i cui risultati sono stati da una parte l'aumento delle difficoltà per le piccole e medie aziende e dall'altra il totale fallimento di ogni ipotesi di ristrutturazione e sviluppo turistico. Da qui la necessità di adottare una politica di incentivazione fondata sui criteri nuovi e selettivi da consentire all'industria alberghiera di assolvere positivamente al ruolo che gli spetta in una Regione come la Toscana. « Quali poteri e mezzi ha la Regione per agire in questa direzione, « E' il punto centrale. Si manovra per togliere alle regioni i compiti che costituzionalmente loro spettano. Il ministero del turismo continua a perseguire l'idea di una organizzazione della politica turistica la cui direzione sia accentrata a Roma, mentre la costruzione di una società democratica e pluralistica passa per la costruzione di un sistema di diversi centri di direzione e di potere. Stato, Regione, comuni, province. Purtroppo non solo le intenzioni ma anche gli esempi pratici mostrano quanto sia tenace la resistenza alla democratizzazione dello Stato. Ci riferiamo ai contenuti dei primi decreti delegati inviati alle regioni, alle varie bozze ufficiose in materia di turismo e industria alberghiera e per la ristrutturazione dei ministeri, e al tentativo di ritardare il più possibile l'emancipazione di tutti i decreti. Le regioni hanno preso su queste questioni una chiara e responsabile posizione col fermo proposito di scongiurare quella « conflittualità permanente » di cui parlano e di cui vorrebbero servirsi le forze antiregionaliste (come è accaduto per le regioni a statuto speciale) per ostacolare il pieno dispiegarsi dell'attività regionale. La conquista dei poteri è dunque un compito urgente a cui chiamiamo non solo tutti i lavoratori, che nella Regione vogliono uno strumento di effettivo autogoverno, ma anche quelle categorie di operatori turistici che di una politica regionale democratica sarebbero i beneficiari. »



599.000* volte
esmeralda
è sorprendente

* 599.000 lire è il sorprendente prezzo di Esmeralda 1 (anche con comode rateazioni). Esmeralda è un vasto programma per la diffusione del caravaning in Italia. Tre modelli di caravan rivoluzionari per inventività creativa e progettualità, per le tecniche costruttive d'avanguardia, per i prezzi d'intervento sul mercato europeo. Esmeralda 1 Esmeralda 2 Esmeralda 3

Esmeralda è un marchio **roller**

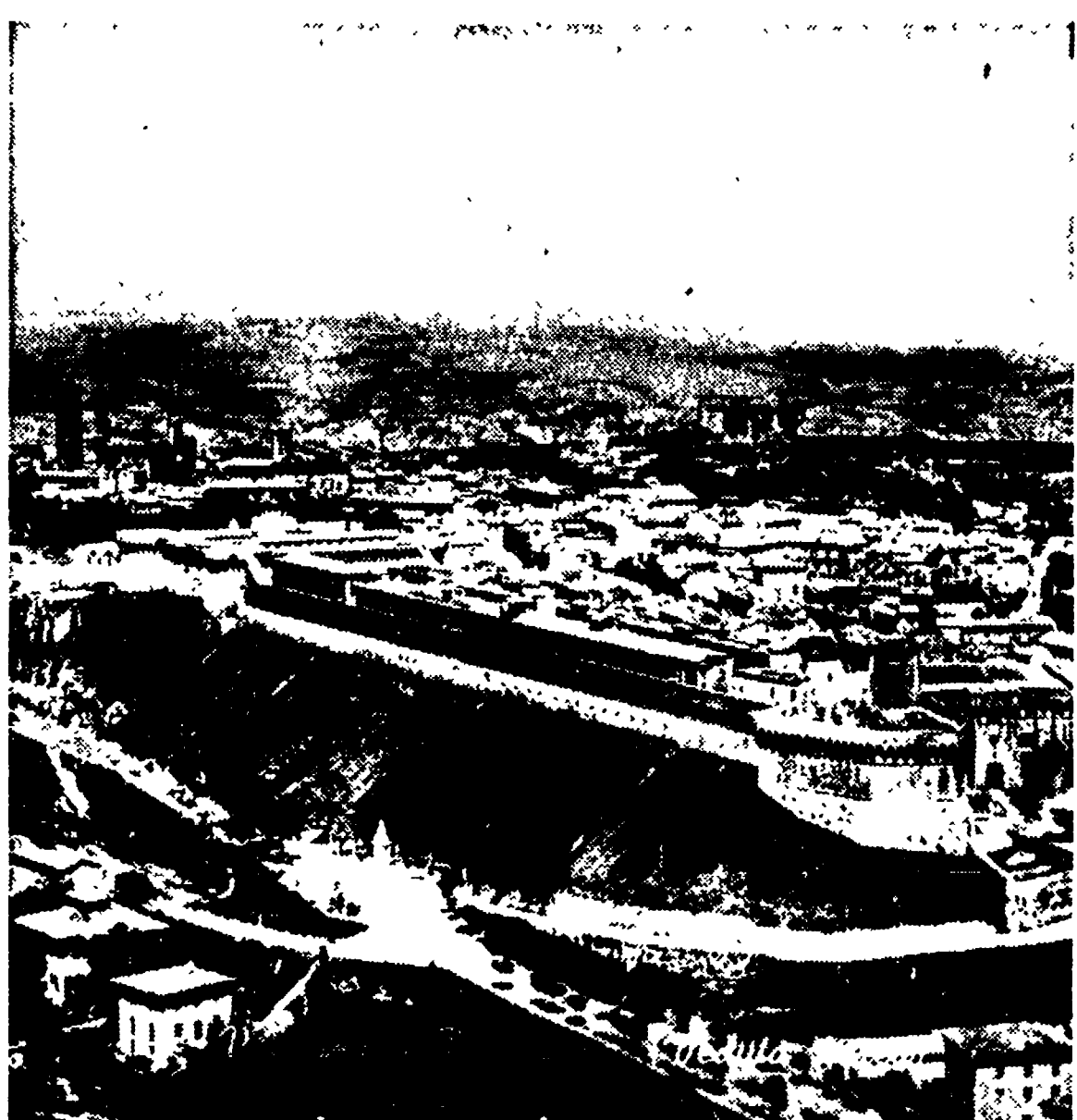
roller calenzano firenze tel. 886141
filiale di torino lungodora siena 8 tel. 237118
filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484
filiale di roma via asmara 10 tel. 832283

Richiedete subito il ricco catalogo a colori.

ROLLER 50041 CALENZANO FIRENZE
Inviare gratis e senza impegno i cataloghi a colori della produzione Roller e un numero di saggio della rivista «Roller-Caravan».
nome
indirizzo

Visitate
la Fiera Antiquaria
ad AREZZO
Ogni prima domenica del Mese

Un esempio raro: il primo parco naturale acquistato dal Comune



Vecchio e nuovo turismo a Volterra

**Paesaggio e architettura sono rimasti intatti
Offre qualcosa di insostituibile - Progetti per
arricchire la magnifica cornice ambientale**

VOLTERRA, luglio. A cavallo delle valli dell'Era e del Cecina, spartiacque sulle colline che separano dal mare città come Siena e Firenze, questa città si sta naturalmente inserendo pienamente nelle correnti principali delle persone che visitano la Toscana. Col vantaggio di costituire, rispetto al resto della regione, un luogo dove le tendenze stesse dell'economia hanno consentito di mantenere pressoché intatta la suggestione dell'ambiente, la calma dei luoghi.

Non è necessario fare l'elogio dell'abbandono delle campagne, della loro mancata trasformazione, per sottolineare questo aspetto della conservazione pressoché integra dei caratteri storico-urbanistici di Volterra. I problemi sono aperti. Le valli del Cecina e dell'Era, le colline circostanti, guadrano dal varo dei piani che i lavoratori della zona propongono da anni per imbrigliare le acque ad usi industriali ed agricoli, per vestire il dolce distendersi delle colline a perdita d'occhio dello splendore di attività agri-

cole e forestali che possono armonicamente svilupparsi. Già le proposte fatte per ridurre a parco naturale alcune parti della zona boschiva ai confini con S. Gimignano, Montone e comunque contenute alla provincia di Firenze è un'indicazione delle possibilità di usi del territorio adeguati alle nuove esigenze della popolazione.

Scesa al piano, dove si è insediato uno sviluppo industriale talvolta congestionato, la popolazione ha ora in zone come quelle di Volterra un « polmone ». Una zona dunque da non « offrire » senza condizioni, ma certo da utilizzare saggiamente nell'ambito dei nuovi, più vasti interessi.

Intanto rimane vivo, sul posto, il patrimonio insostituibile dell'architettura, dell'archeologia etrusca, del paesaggio, dell'arte degli alabastrai, dell'ospitalità naturale del luogo. Motivi di richiamo tanto più suggestivi per chi vede nel turismo un'occasione di riposo, di cultura, d'incontro con realtà che vengono fino a noi da una storia lunga e ricca.

**Il turismo sociale,
politica difficile da far passare
Le carenze di iniziative
capaci di andare incontro
ai bisogni di massa
sono gravi - Difficile,
ma necessario cambiare
vecchie mentalità e indirizzi**

Le lotte dei lavoratori di questi ultimi anni hanno messo in evidenza, i ritardi e tutta una serie di insufficienze che il movimento operaio nel suo complesso ha avuto ed ha tuttora rispetto a un insieme di problemi, che investono aspetti di fondo relativi alla salute, alla ricreatività, all'elevamento culturale e sociale del lavoratore.

Il sindacato in primo luogo non è riuscito a darsi una precisa piattaforma in cui scelte di ordine generale, siano seguite da obiettivi su cui concentrare l'azione rivendicativa. È chiaro che la attività isolata di qualche CRAL aziendale, impegnato solo nell'organizzazione di qualche gita, che, spesso, per niente si differenzia da quelle organizzate da agenzie private di viaggi (a cui quasi sempre si ricorre), non può essere sufficiente a far progredire nella coscienza dei lavoratori la necessità di una lotta per affermare, in maniera coerente alla battaglia che si conduce in fabbrica, l'esigenza che essa per essere completamente vittoriosa e liberatrice, debba continuare al di fuori della fabbrica stessa, investendo posizioni e centri di potere, che quasi sempre sono strumenti padronali, il cui compito è quello di riassorbire, anche quando si tratti di vacanze e turismo, i miglioramenti che i lavoratori hanno ottenuto. In altre parole la posta in palio è se il tempo libero e le vacanze, devono essere considerati come momenti di ricostituzione della forza-lavoro, come intendono i padroni, oppure, al contrario, se devono essere momenti di ricostituzione psico-fisica del lavoratore, in cui vi sia spazio per la sua elevazione sociale e culturale. Certo, che partendo da questi presupposti, il discorso sul turismo diviene essenzialmente politico e in questo non può non prendersi in considerazione l'assoluta mancanza di leggi e strumenti idonei perché le organizzazioni dei lavoratori e l'associazionismo in generale, possano assolvere alle loro finalità.

Perché queste possano pienamente realizzarsi, perché in definitiva i lavoratori e le loro organizzazioni possano divenire promotori e gestori di strutture, impianti e servizi, perché di ciò si tratta, non possiamo in quanto membri di queste organizzazioni, che dichiarano fortemente interessati addirittura parte in causa di quello scontro politico, che in questi mesi è in corso nel nostro Paese, riferirci alla attuazione dell'Ente regione, al quale, a distanza di un anno, lo Stato centralizzatore governato dal centrosinistra, deve ancora delegare poteri effettivi; siamo coinvolti in questo scontro, perché da una mancata effettiva istituzione dell'Ente regionale, gravi danni deriverebbero non solo agli interessi particolari dei lavoratori, ma alla democrazia stessa del nostro Paese, ancora delinquente avremmo buon gioco coloro i quali nel passato ed oggi stesso hanno considerato e considerano la Regione come un'utile sovrastruttura destinata solo a far proliferare la burocrazia.

Per questo, nell'affrontare i problemi del turismo sociale è difficile trovare dei negoziati di facile soluzione. I lavoratori si sono richiamati anche a questa importante questione politica, come si desume dal tema del convegno del 19 giugno 70, organizzato dalla Regione, Ente locale. Perché se è vero, come abbiamo affermato che per quanto si riferisce al turismo sociale, i lavoratori dovranno essere i naturali progettatori e gestori di impianti, attrezzature e servizi, spetterà all'Ente locale nel quadro di una programmazione regionale, farsene carico per quanto attiene alla loro effettiva realizzazione.

È particolarmente su questo punto, che dobbiamo riflettere sui ritardi di tante amministrazioni comunali, in molti casi, almeno per il passato, scelti a ricambi dell'ENAL o di altri enti simili, ma sorde in altre circostanze a far proprio un discorso nuovo, ostico alle orecchie di chi vuol vivere tranquillamente e che teme i salii nel buio della propria onesta e quieta amministrazione. Vogliamo aggiungere, ad onore del vero, che oggi il discorso (dopo le grandi lotte dei lavoratori) è più chiaro a tutti e siamo certi, che presto altre amministrazioni seguiranno l'esempio di quella di Greve in Chianti e della Provincia di Firenze, che con l'acquisto di novantasette ettari sul Monte S. Michele, la prima, e con l'utilizzazione sociale della tenuta di Mondeggi e Lappaggi l'altra,

hanno aperto un discorso nuovo, che va incontro alle aspirazioni dei lavoratori e dei giovani; ciò avviene, mentre altre amministrazioni come Bagno a Ripoli, Sesto Fiorentino, Calenzano, Pelago, Reggello, Scarlci e Gambassi, tanto per ricordarne alcune della provincia di Firenze, hanno in questi ultimi tempi posto all'ordine del giorno il turismo sociale, creando i presupposti nella revisione stessa dei loro piani regolatori, perché a breve scadenza possano prendersi valide iniziative in questo campo.

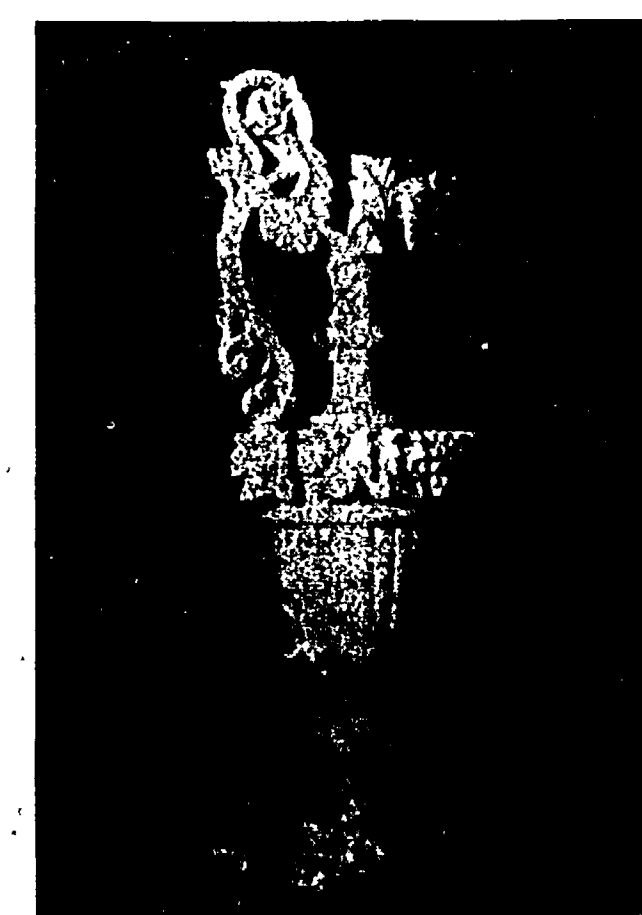
Ma l'azione di tutti coloro interessati al problema (sindacati, associazionismo, movimento cooperativo, enti locali) sarà destinata a rimanere limitata e sterile, se presto il movimento nel suo complesso, da posizioni « corporative », non assumerà le dimensioni necessarie, persino ad esempio i cittadini dell'entroterra toscano possano influire sulle scelte programmatiche, che si dovranno compiere sul litorale tirrenico, e viceversa, le popolazioni insediate in località marine, possano concorrere a determinare quelle che si dovranno compiere nelle zone di collina o di montagna della regione. In definitiva, anche per il movimento, la chiave della sua estensione e del suo sviluppo, non può essere che regionale ed è bene che ciò avvenga al più presto, perché altrimenti saranno « altri » a scegliere e sappiamo bene di che tipo di scelte si tratterà.

Enzo Bassi

COOPERATIVE DI CONSUMO VOLTERRA BORGHI S. LAZZARO - BORGHI S. GIUSTO

**Coop. dipendenti Monopoli
di Stato Saline di Volterra**

**CITTADINI, TURISTI
servitevi nei nostri spacci
QUALITÀ . PREZZO**



SOCIETÀ COOPERATIVA ARTIERI DELL'ALABASTRO

FONDATA NEL 1895

VOLTERRA — Via dei Sarti 11-15 — Tel. 2135
— Piazza dei Priori, 5 — Tel. 3590
FIRENZE — Lungarno Acciaiuoli, 4 — Tel. 261614
PISA — Via S. Maria, 112 — Tel. 24537

SALE CAMPIONARIE APERTE TUTTO L'ANNO

IL PIU' GRANDE ENTE PRODUTTORE DI ARTICOLI DI ALABASTRO



VISITATE VOLTERRA ANTICA CITTA' DELL'ALABASTRO

A CURA DELL'ASSESSORATO
AL TURISMO

VOLTERRA - SCAVI NELL'ACROPOLI
TEMPIO ETRUSCO

Invito a Roccastrada

ROCCASTRADA, 7

Desiderate una vacanza veramente diversa? Volete soggiornare in una località eccezionale per il riposo e lo svago? Venite nel comune di Roccastrada (provincia di Grosseto) e precisamente a Roccastrada, a Sassofortino o a Torriella, località immerse nel verde dei castagni da cui si gode un panorama unico: situate a 600 metri sul livello del mare, offrono un clima fresco e stimolante, una quiete che distende il sistema nervoso troppo impegnato nei problemi della vita quotidiana, la soluzione ideale per chi teme o è minacciato dagli inquinamenti; l'aria è frizzante e pulita. L'acqua — sorgiva — è purissima. Vasti boschi consentono la vita all'aria aperta, ideale per il sistema circolatorio e per i bambini.

Naturalmente una vacanza non deve essere monotona. Deve consentire di ritemperare anche i sensi; la tavola è esaltata oltre che dalla genuinità dei cibi, da ricette gustose e da un vino che non ha rivali.

In mezz'ora di automobile è possibile raggiungere il litorale tirrenico a tutto vantaggio di chi desidera aggiungere alla freschezza della montagna un po' di mare. Una serie di alternative e di svaghi che devono attrarre anche i giovani solitamente restii alla montagna perché il comune di Roccastrada offre attrazioni che per loro (dancing, ritrovi, impianti sportivi, bar).

Un discorso tutto particolare è bene farlo in merito all'ambiente sociale. Tro-

verete gente semplice, che si apre al turismo con quel calore proprio del suo carattere schietto e gentile; il « cliente » diventa subito « amico »; le relazioni sociali sono spontanee; si possono trascorrere le serate a parlare di caccia, di cani, di politica, di qualsiasi altra cosa, integrati perfettamente. È il tempo che si ferma. Per un attimo si sente l'odore del passato, della Toscana vera, fatta di personaggi, di leggende, di tenacia, di tutto ciò che oggi abbiamo perduto, integrati in una società dei consumi che avvilisce.

Ecco quindi il perché della vacanza diversa che abbiamo prospettato: non una vacanza preorganizzata, fatta di orari, di strutture sociali già definite, una vacanza da vivere completamente, giorno per giorno; da costruire inventandola in libertà, da scoprire apprezzandone anche la genuinità dell'ambiente, genuinità che si trova nell'animo di tutti, oltre che nella natura che già offre veramente molto.

A tutto ciò si aggiunge che soggiornare in questa zona costa decisamente poco, per cui il soggiorno è alla portata di tutte le famiglie e il quadro è completo. Un tipo di vacanza da provare, conveniente sotto tutti i punti di vista.

Dal territorio del comune di Roccastrada sono facilmente e rapidamente raggiungibili: la strada statale n. 1 Aurelia; la superstrada Grosseto-Fano, oltre alle città di Grosseto, Siena, Firenze, Pisa, Livorno e il Monte Amiata.

per la casa che nasce...

...per completare l'arredamento della Vostra casa

MOBILMARKET

FIGLINE VALDARNO - Tel. 95.476

(CASELLO AUTOSTRADA DEL SOLE INCISA VALDARNO) FIRENZE

FIRENZE, luglio. Girando per la Toscana non è difficile trovare dei negozi di magazzino di notevoli dimensioni: basta circolare sulle strade statali e provinciali per trovarsi spesso di fronte a costruzioni moderne create appositamente per mostre di ogni genere. Ma la mostra che maggiormente ci ha colpito, non solo per la completezza degli articoli, è stata quella che si trova a pochi chilometri dal casello dell'Autosole di Incisa Valdarno.

Intendiamo parlare del « MOBILMARKET » di Figline Valdarno che quest'anno festeggia il centenario della sua attività. Quello che a prima vista ci colpisce del « MOBILMARKET » è il grandioso immobile, circondato da un ampio parcheggio. Ed è appunto proprio grazie ad avere avuto la possibilità di posteggiare l'auto che ci siamo recati a visitare la « mostra permanente »: un intero palazzo di quattro piani con pareti di vetro, una vera e propria grande vetrina attraverso la quale, anche di passaggio, si può notare la varietà e il gu-

sto degli articoli in vendita. Il « MOBILMARKET » deve essere infatti considerata una delle più grandi mostre di mobili del nostro paese: copre un'area di circa 7 mila metri quadrati di esposizione con duemila ambienti esposti. Insomma siamo di fronte ad un complesso veramente eccezionale dove il visitatore rimane attratto.

Ma la cosa che appunto colpisce il visitatore è un particolare che non si riscontra in altre mostre del genere: su ogni articolo si trova esposto il prezzo ed il cliente può essere sicuro e tranquillo di non avere variazioni di prezzo o, come spesso accade, falsi sconti. Lo slogan usato dai titolari del « MOBILMARKET » è: « prezzo esposto sinonimo di serietà... tranquillità di acquisto e possibilità di confronto ».

E che i prezzi siano migliori lo abbiamo constatato di persona: un articolo, un divano, dalle stesse dimensioni, colore e stoffa, viene venduto ad un prezzo inferiore rispetto allo stesso articolo che avevamo visto in mostra in un altro negozio. Il che significa

che il « Mobilmarket » pratica anche dei prezzi più convenienti.

Il « Mobilmarket » di Figline Valdarno, come abbiamo accennato, celebra il suo centenario di attività. Nato come un emporio di mobili e stoffe con il passare degli anni, grazie alla perfetta conduzione tecnico-finanziaria, si è trasformato prima in grosso negozio e cinque anni fa i titolari fecero una scelta: quella di impostare la vendita per il grosso pubblico. Così si diede vita alla costruzione, che ripetiamo, colpisce a prima vista anche gli automobilisti di passaggio, e si puntò esclusivamente sulla vendita di mobili per arredamento. Al « MOBILMARKET » di Figline Valdarno si può trovare di tutto; dal moderno allo stile antico. Basti pensare ai duemila ambienti esposti per rendersi un'idea della complessità e della varietà che offre.

Una impostazione che prevede non solo la presenza di articoli delle più note ditte di cui la « MOBILMARKET » è concessionaria — come Salvarani, Frau, C e B Italia, Saporiti, Longato, Eliebi,

Play, ecc., e di elettrodomestici delle più note e serie marche italiane, ma per andare incontro al cliente i titolari hanno organizzato anche un ufficio di consulenza e di progettazione.

Il cliente visita i vasti locali e si rende conto della varietà e delle possibilità di scelta. Gli sorgono dei dubbi circa l'accostamento di alcuni articoli con quanto ha già in casa? A questo punto si può rivolgersi all'ufficio consulenza dove sulla scorta delle informazioni gli viene consigliato di acquistare il tal mobile e non l'altro che è di stile troppo diverso. Se invece chi si presenta al « MOBILMARKET » deve arredare la casa e non ha ancora scelto lo stile può sempre rivolgersi alla direzione.

Ed è appunto grazie alla vastissima gamma di prodotti che vanno dal più moderno al più tradizionale classico, alla consulenza e assistenza, alla serietà e al prezzo inferiore rispetto ad altri negozi che il « Mobilmarket » deve essere considerato uno dei negozi-magazzino mostra più importanti d'Italia.

Una proposta comunista per salvare il litorale

LE PINETE e la vegetazione mediterranea, i promontori di Punta Ala, di Alberese e dell'Argentario, i laghi di Burano e di Orbetello, le isole prospicienti alla costa fanno dei 120 chilometri del litorale maremmano uno degli ambienti naturali di più alto valore nazionale, un bene immenso da preservare e da utilizzare per gli interessi sociali e collettivi.

La Maremma d'altra parte, benché considerata dai più terra giovane e di recente bonifica, ha grandi vestigia storiche e archeologiche e ovunque si trovano le tracce della antica civiltà etrusca, della occupazione romana e sono ancora preservati intatti centri medioevali.

Questo patrimonio è ora messo in discussione da una spinta speculativa che, attestandosi in alcuni centri come l'Argentario, tende ad espandersi a macchia d'olio e ad invadere e sconvolgere l'intero ambiente naturale. Le amministrazioni comunali dirette dalla DC « tirano » in questa direzione. Ad Orbetello, infatti, il piano regolatore è stato impostato con una previsione di insediamento per altri 90.000 abitanti e solo due dei circa 20 chilometri di litorale vengono mantenuti allo stato naturale. A Capalbio la DC ha rimesso in discussione il piano regolatore elaborato dalla precedente amministrazione di sinistra (prevedeva l'assoluta inabitabilità lungo la costa e lo sviluppo di strutture turistiche intorno agli attuali centri residenziali che sono sulle colline a pochi chilometri dal mare) con l'intento di accettare la lottizzazione che Leopoldo Pirelli vuole realizzare sui 5 chilometri di costa che sono di sua proprietà.

L'isola di Giannutri è ormai largamente lottizzata ed è ora addirittura vietato l'accesso alle corse turistiche non residenziali; mentre per l'isola del Giglio è stato elaborato un programma di fabbricazione — respinto dal Consiglio superiore dei LL.PP. — che prevede la costruzione di oltre ottomila vani.

DIVERSA è la linea — pur esistendo anche qui errori compiuti nel passato — delle amministrazioni dirette dalle forze di sinistra. Il Comune di Magliano si è impegnato a non edificare niente sulla propria costa per consentire la istituzione di un grande parco naturale nelle zone di Cala di Forno e dei monti dell'Uccellina. Il comune di Scarlino ha vincolato a verde oltre il 90 per cento del proprio litorale. Il comune di Grosseto ha stabilito la edificabilità su 14 dei 17 chilometri che compongono il proprio territorio ed ha deciso di arretrare alle spalle delle pinete, in centri raccolti e funzionali, le nuove zone di sviluppo turistico. Tuttavia, valutando i limiti di una parcellizzazione urbanistica di tipo comunale, il PCI e le forze di si-

nistra stanno portando avanti forti iniziative che mettono in serio imbarazzo le amministrazioni democristiane.

I comuni dell'Amiata e delle colline metallifere già sono all'opera per elaborare piani urbanistici su grandi tessuti comprensoriali che raggruppano nel primo caso 12 e nel secondo 7 comuni. Questa elaborazione unitaria ha anche lo scopo, vedi ad esempio i comuni minerari, di risolvere in termini nuovi lo antico problema del crescente spostamento delle popolazioni verso le zone marine e di impostare lo assetto costiero in una visione unitaria con l'entroterra e il turismo in un nuovo rapporto maremontano.

In tal caso l'assetto urbanistico tende a puntualizzare e a creare le premesse per una organica programmazione unitaria di tutto il territorio della provincia di Grosseto. Si contrappongono così due linee di tendenza: da una parte la spinta speculativa e devastatrice dell'ambiente naturale, e dall'altra quella progressiva e moderna che vede le basi stesse dello sviluppo turistico in una intelligente salvaguardia degli ambienti paesaggistici.

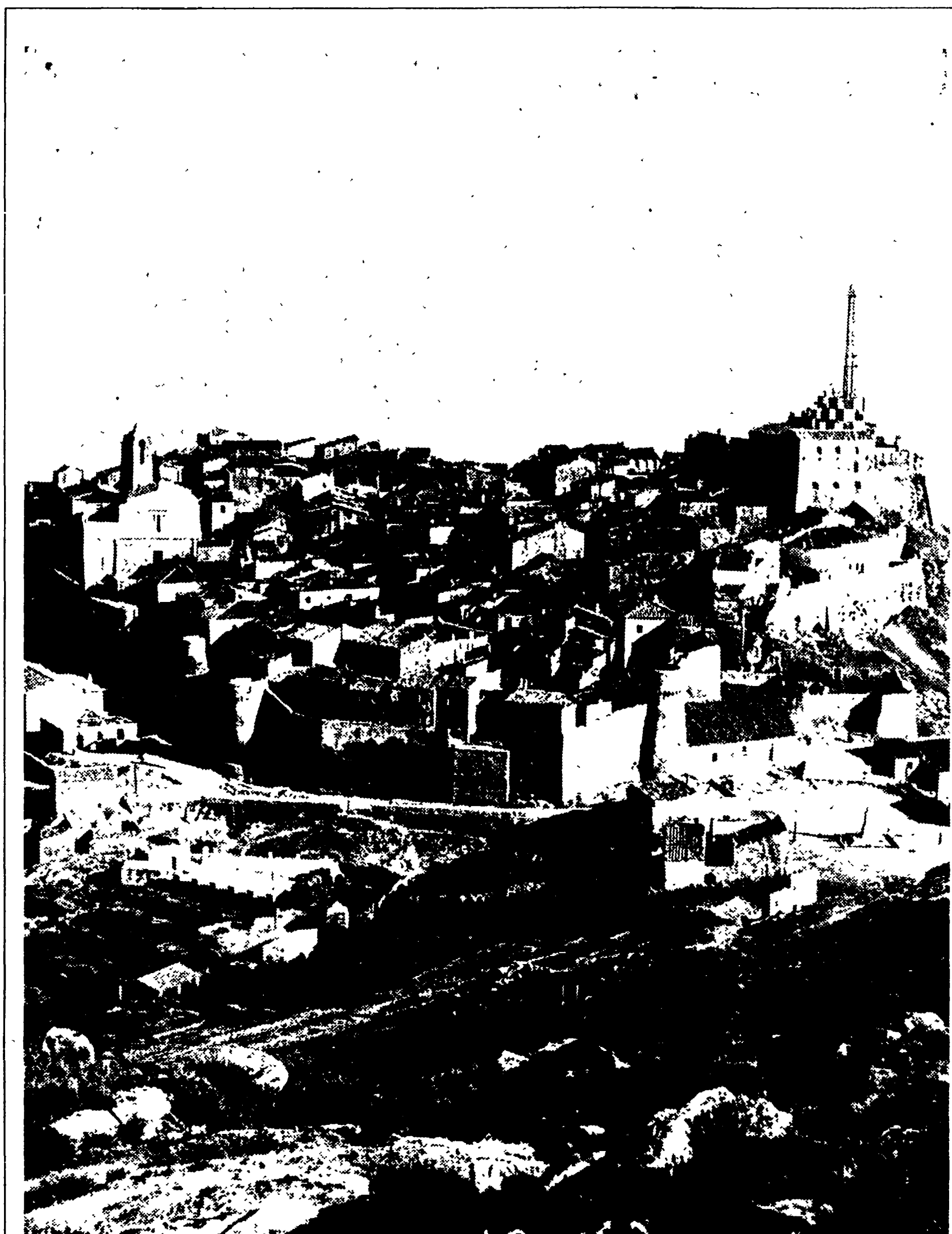
QUI SI colloca la proposta avanzata anche in questi giorni dal nostro Partito e dagli amministratori comunisti a tutte le forze politiche e a tutti i consigli comunali affinché si decida di elaborare un unico piano regolatore fra tutti i comuni che gravitano sui 120 chilometri di costa della Maremma. Si tratta, come indica un documento della Federazione comunista, di definire spazialmente, e in un quadro unitario, la distribuzione delle strutture produttive, dalle residenze turistiche, la viabilità, gli impianti per lo sport e il tempo libero, fino alla collocazione degli attracchi e dei rifugi nautici, dei parchi e del verde attrezzato in una visione che, anche nel quadro della difesa delle acque e del suolo dal pericolo degli inquinamenti, risolva alcune questioni di fondamentale interesse per un nuovo assetto di tutto il territorio. Per questi motivi l'assetto del litorale viene fortemente collocato, nella visione del PCI, in una nuova valorizzazione della collina e della montagna e con il recupero di molti centri medioevali che subiscono da tempo un grave depauperamento.

Il criterio è anche quello, come più volte i comunisti hanno precisato, di evitare che persino i futuri centri di riposo finiscano per assumere i caratteri « mostruosi » e disumanizzanti. Ciò comporta una scelta che a valle dei piani regolatori, punti decisamente verso le strutture collettive che, limitando al minimo l'alterazione degli ambienti naturali, possano offrire una alta recettività.

Ivo Faenzi

Proteggere il Golfo del Sole dai veleni delle industrie

L'impegno dell'amministrazione di Follonica - Una convivenza difficile, ma possibile, a condizione che le imprese siano obbligate a prendere tutte le misure contro l'inquinamento



ISOLA DEL GIGLIO - Il castello

Quest'anno andiamo in Maremma

Le spiagge e le pinete della provincia di Grosseto sono ben state scoperte dai turisti. Ma forse non tutto è stato ancora scoperto di ciò che offre la Maremma. O anche, se vogliamo, il più o il più importante secondo i punti di vista.

L'Argentario

Da Talamone, con i suoi fondali adatti alla pesca subacquea, a Porto Ercole fino ad Ansedonia, è un susseguirsi di paesaggi, di occasioni sportive, archeologiche in un breve itinerario le più varie condizioni per il turista.

Da Castiglione a Follonica...

E' la zona delle baie, delle pinete, dei magnifici scenari naturali sul mare. Ma anche di suggestioni che vengono dalla storia (Vetulonia e Roselle sono vicine).

... A Massa Marittima

La città che ha una delle più belle piazze d'Italia, sulla quale si affacciano magnifici edifici, come il Duomo.

L'Amiata

E' ormai a portata di una breve gita per chi si trova sul litorale. Castel del

Piano, Arcidosso, S. Fiora ognuno di questi centri merita una visita. Pitigliano e Sovana antichi insediamenti etruschi, sono luoghi pieni di fascino.

E la Maremma?

Per chi ha in mente l'immagine della piana semidesertata di un tempo, certo, sarà difficile ritrovarla nella sua veste attuale. Ma a Capalbio, nella riserva turistica di caccia, e lungo la piana si può vedere ancora oggi qualche angolo che conserva di quell'ambiente naturale alcuni degli aspetti più belli, nella vegetazione e nella fauna.

Anche quest'anno il litorale di Follonica è al centro della partecipazione di larghe masse di lavoratori che provengono dall'interno.

L'Amministrazione popolare, per ispirazione della sua maggioranza di sinistra ha intrapreso immediatamente una azione coraggiosa e radicale per assicurare che il litorale di competenza possa essere immune da inquinamenti provocati da sostanze organiche, realizzando un vasto programma di opere fognanti e di depurazione, tali da assicurare tranquillità a quanti scelgono questo magnifico placido golfo per trascorrere con le proprie famiglie il meritato periodo delle vacanze estive.

Tradizione turistica

Del resto rievocando spesso da comitive di giovani e da lavoratori di una categoria sociale attestati sulla conoscenza di Follonica e contributi costruttivi per spingere l'azione della Giunta comunale a fare di più e meglio per arricchire di contenuti utili, il parco delle cose necessarie, per soddisfare le necessità di un turismo di massa quale quello che opera a Follonica.

Di questo inquinamento do ampia assicurazione a quanti mi hanno sollecitato, che la Amministrazione comunale, compirà fino in fondo il suo doveroso sforzo.

Intanto però ritengo sia utile che un dibattito e posizioni ufficiali responsabili debbano essere intrapresi per chiarire posizioni ed azioni concrete che se non approvate possono alimentare equivoci e distorsioni fra l'opinione pubblica la quale invece, ha bisogno di essere seriamente responsabilizzata sui problemi che vengono sollevati dalla difesa di una tradizione turistica di massa che ha incidenza nella economia Comunale, interessando vaste categorie di commercianti, artigiani ed operatori turistici; e contemporaneamente a quella di uno sviluppo industriale che se non viene ideato e guidato nell'ambito di una visione programmata che salvaguardi ogni tradizionale aspetto del turismo sarebbe non accettabile.

Sviluppo industriale

Follonica è una cittadina che si trova al centro di due poli industriali in sviluppo: da un lato il complesso « Italsider » e la costruenda « centrale termoelettrica » di Torre del Sale, dall'altro il complesso « Montecatini-Edison » del Casone con i suoi programmi di ampliamento per la produzione dell'acido solforico e quello dell'ossido di titanio.

Questi due complessi devono produrre, realizzare, ampliare nuovi impianti di produzione solo nel quadro di un programma alla cui scelta devono partecipare gli enti locali, i sindacati, gli operatori economici, ecc., così come già ampiamente abbiamo delineato nelle conferenze a livello comprensoriale fra enti locali, sindacati ed operatori economici, dove è stato sostenuto che parimenti ad un vasto programma di sviluppo industriale, che partendo dallo sfruttamento razionale delle pinete si poteva realizzare un complesso ordine di produzione di prodotti chimici, metallurgici e di energia elettrica e dove poteva convivere ancora una industria turistica avendo a base lo sfruttamento del litorale delle Colline e centri storici importanti, presenti nel nostro comprensorio piuttosto vasto.

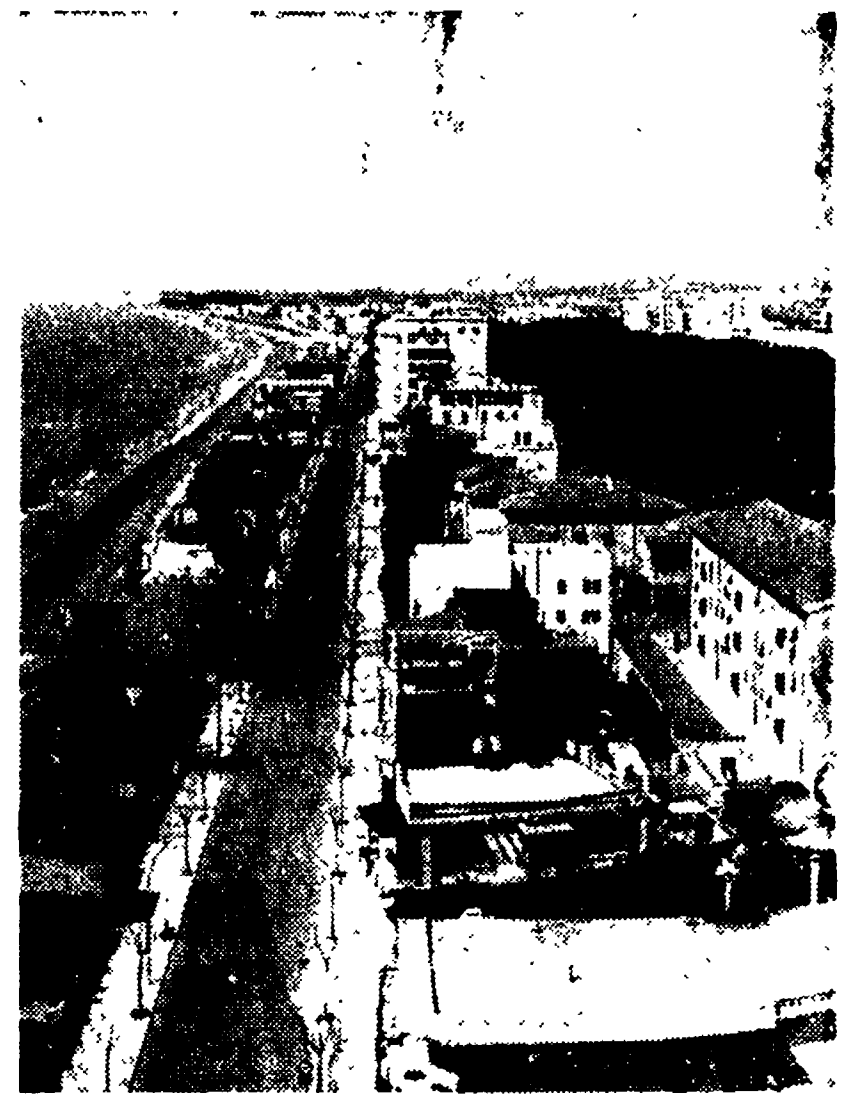
Non sosteniamo di sì, purché si utilizzino tutti gli strumenti di cui la tecnica moderna dispone, senza economia di spesa e di energie per salvaguardarci dagli inquinamenti che l'industria potrebbe provocare a danno del turismo, ma soprattutto, se chi programma e decide non si porrà il programma di economizzare sulla salute pubblica che è bene supremo da difendere e garantire e deve avere priorità assoluta nella elaborazione del programma di produzione e negli stanziamenti finanziari, proprio perché la natura e la salute non possono essere monetizzate.

Flavio Tattarini

Domande inquietanti

Sorgono a questo punto domande inquietanti se queste industrie dalle caratteristiche completamente contrastanti fra loro possono coesistere o meno, nell'ambito del comprensorio.

Ovidio Angeluccetti



FOLLONICA - Il lungomare

L'entroterra di Follonica

Follonica è adagiata al centro del suo golfo delimitato alle punte da Fiombrino industriale e Punta Ala centro turistico di alto livello. La sua funzione si può quindi definire come congiunzione di fatti a lei estranei, ma convergenti.

Infatti il turismo di Follonica è, e lo sarà nel futuro, un turismo di massa, un turismo di gente che può permettersi 15 o 20 giorni di mare. Le condizioni perché questo stato di cose possa continuare sono molte, ma una cosa è certa: se non vengono presi provvedimenti adeguati, Follonica, avrà vita breve dal punto di vista turistico.

Cosa manca? Innanzitutto una strada di collegamento con l'interno, con le province di Siena, Arezzo e Firenze. Una strada esiste ma è inadeguata alle esigenze. Occorrono ore di macchina per portarsi al mare, con code interminabili, incidenti a catena con il risultato che il maggior tempo viene passato per le strade con il rischio della vita. La mancanza di un collegamento sicuro e veloce limita le presenze e fa sì che il turismo diretto verso altre località che arbitrariamente sono state giudicate migliori e quindi degne di essere servite dalle strade. La necessità del collegamento non è quindi una richiesta casuale, ma fondata su basi chiare che consentono un consolidamento della economia turistica e un migliore collegamento della zona industriale di Piombino e del Casone con lo entroterra.

Sulla base di ciò è possibile poi l'idea di incrementare del- l'infrastruttura necessaria al miglioramento della ricettività. In questo campo, Follonica è sempre indietro, pochi alberghi e pensioni e gli stabilimenti balneari insufficienti e mal ubicati.

Cosa fare per sopperire a queste deficienze? Innanzitutto tutto bisognerebbe che il Consiglio di Stato si decidesse ad esaminare e si pronunciasse sulla vertenza relativa alle baracche situate lungo il viale Italia, ciò consentirebbe alla amministrazione comunale di intervenire per il loro abbattimento. Conseguentemente questa decisione consentirebbe l'inizio della realizzazione della ristrutturazione dell'areale su basi nuove, con una migliore sistemazione degli stabilimenti balneari e con la creazione di vaste zone di spiaggia libera da qualsiasi infrastruttura per coloro che

Romolo Paganini

Diverse strade per realizzare lo sviluppo turistico amiantino

Non alternativa ma complemento di altre attività economiche - La proposta della società IRI, un tentativo di speculare gravido di danni - E' possibile invece un piano di miglioramento, ambientale ed economico

ABBADIA S. SALVATORE, luglio

L'aspetto turistico non è certo da sottovalutarsi in una prospettiva seria e programmatica dello sviluppo e della rinascita del Monte Amiata, credo sia, tuttavia, opportuno operare delle distinzioni e soprattutto cercare di innestare questo problema nel quadro più generale della situazione economica e sociale del nostro comprensorio. Innanzi tutto occorre una difesa coraggiosa del patrimonio della montagna, dei suoi valori climatici, biologici, paesaggistici, storici e culturali, e di un risanamento dei centri storici esistenti, esaltandone la ricettività e accrescendone la funzione pilota con infrastrutture culturali e sportive.

In questo contesto la concezione di un turismo compatibile ad oggi si è venuto configurando in molte parti. E' stato legato all'insediamento edilizio nelle zone paesisticamente più interessanti e da ristrutturarsi perché congiunto con

iniziative spontanee fondate sul concetto privatistico della fruibilità del territorio che crea il caos nell'assetto urbanistico e compie gravi attentati al paesaggio, all'equilibrio geologico; iniziative per lo più stimolate dalla prospettiva della rendita parassitaria non indifferente nella speculazione sulla aree. Non sempre tuttavia nel Monte Amiata gli strumenti urbanistici di cui dispongono i sindaci Comuni sono riusciti a dare una risposta soddisfacente a queste esigenze e non pochi errori si sono commessi nel passato, errori che pesano oggi negativamente nel discorso politico nuovo che si cerca di portare avanti nel settore, perché creano delle spine e delle tendenze speculative nel pericoloso tentativo di portare a concretezza questo falso concetto di turismo. E' il caso dello stesso comprensorio, dove il tentativo opera dalla società Monte Amiata di costruire un villaggio turistico per una spesa di sei miliardi con prevalen-

te finanziamento da parte dello Stato sulla base della legge 326, mentre molti piccoli operatori del settore attendono, sull'orlo del fallimento i contributi risolutivi. Il villaggio costituito da circa 200 villette, 2 alberghi, ippodromi, autostufficenti e stabilimenti termali, è completamente gradicato dal tessuto storico civile e sociale della zona, per cui si evidenzia l'aspetto meramente speculativo dell'operazione. Tuttavia nonostante certe incertezze si sta formando e sviluppando un'ampia unità fra i lavoratori, le forze politiche e le organizzazioni sindacali per impedire alle forze responsabili della degradazione dell'Amiata di farsi programmatici del nostro sottosviluppo anche in questo settore.

E' già infatti avviata e sta prendendo corpo la realizzazione di un piano di riassetto del territorio a livello comprensoriale, che individua i punti focali dei vari aspetti dell'economia e organizza la distribuzione in maniera organica e soddisfacente: dalla

industria con la proposta degli investimenti alternativi alle risorse monoculturali del mercurio, all'artigianato, alla piccola e media proprietà contadina ed anche al turismo per il quale la proposta è quella di una sua qualificazione sociale e di massa, con prevalente intervento pubblico che limiti al massimo l'improvvisazione, lo spreco e la speculazione privatistica. Per rendere concreta questa prospettiva è necessario innanzi tutto inquadrare l'Amiata in un discorso programmatico non a sé stante, ma allargato a livello di programmazione Regionale.

vedere l'Amiata nel tessuto della fascia meridionale del Sottosviluppo toscano con la necessità di contatti che superino i limiti del comprensorio e facciano della montagna un punto di attrazione e di decongestione delle vicine concentrazioni urbane. In collegamento con i centri storici Umbri, il centro curativo di Chianciano, che ha non pochi contatti con nuove sta-

zioni termali sorte nella zona (Bagni di San Filippo e Bagnore) ed in alternativa non competitiva, ma di scelta, con la fascia costiera del Tirreno. Perché l'Amiata esca dall'attuale isolamento e si possano operare collegamenti occorre dunque un aggiornamento della rete viaria, con collegamenti veloci per l'autostrada per la E1, per la costa tirrenica lungo la Val del Fiore, usciti dall'isolamento vediamo come si intende valorizzarla nel suo interno e qui le indicazioni del piano comprensoriale date dalle Amministrazioni locali sono precise e sorrette dalla ferma volontà di lotta in tutta l'Amiata.

S.C.I.T.I.
a r. l.
SOC. COOP. IMPIANTI TERMICI INDUSTRIALI
COSTRUZIONI E RIPARAZIONI IMPIANTI
MURARI INDUSTRIALI E AFFINI
Tel. 84.498 FOLLONICA (Grosseto)

NUOVO HOTEL
PARRINI
RISTORANTE SUL MARE
SPECIALITA' MARINARE
Lungomare Italia FOLLONICA

La montagna pistoiese: spazio e attrezzature

Il quadro del turismo, tracciato dal sindaco di S. Marcello, è quello di una zona sottoutilizzata - La presenza dell'industria non ha contaminato l'ambiente - Alcune esperienze positive, fra cui quella dell'ARCI - A cavallo di due regioni, con una vocazione per il turismo di massa



SAN MARCELLO - Panorama

S. MARCELLO, 7.

Il nostro turismo è essenzialmente di massa ed è caratterizzato dalla stagione estiva molto breve (al massimo quaranta-cinquanta giorni l'anno) e da quella invernale che ha una durata molto più lunga ma che si risolve però in un turismo di fine settimana, sempre e soprattutto affidato alle condizioni atmosferiche dei giorni festivi.

Nel Comune di San Marcello contavano 30 unità fra alberghi e pensioni nel 1945 e 33 nel 1970.

Ciò sta a dimostrare come anche questa categoria non trovi le facilitazioni opportune e soprattutto quanto limitata sia la prospettiva di operare nell'arco dell'intero anno. Le licenze di affittacamere concesse dal Comune sono state 710 nel 1945 e 826 nel 1970. Anche qui occorre porre in evidenza alcuni fattori importanti di cui dobbiamo tenere conto: primo, che non si tratta di un turismo di élite, ma di massa, perché trae le sue radici dai lavoratori, operai, impiegati e celo medio; il secondo, che dimostra con evidenza come il turismo rappresenti per la sua grande parte una integrazione alle basse retribuzioni percepite dai lavoratori nelle nostre zone; infatti su 3535 posti letto disponibili, 2348 sono rappresentati dagli affittacamere che altro non sono che famiglie operaie le quali, ritirandosi nelle soffitte o negli scantinati, ospitano in estate turisti e villeggianti.

Nonostante ciò nel 1970 sono state registrate 145.000 presenze, il che sta a dimostrare come la nostra montagna, con le sue caratteristiche naturali, con l'ospitalità delle sue genti, possiede tutti i presupposti per fare del turismo uno dei fattori fondamentali della sua economia, convinti perciò di essere nel giusto quando rivendichiamo il diritto di essere meglio collocati in un quadro di adeguata programmazione per questo particolare settore.

Abbiamo una larga zona che si può dire unica al centro Italia con caratteristiche che nessuna altra può offrire.

Naturalmente noi desideriamo operare prefissando concetti precisi che si indirizzano verso lo sviluppo del turismo di massa, di quel tipo nuovo di turismo capace di soddisfare le esigenze di ricreazione, di cultura, di sport e di risanamento fisico e morale di tutti i cittadini. Gli interventi più urgenti debbono trovare la loro collocazione in un immediato programma di realizzazioni per lo sviluppo del turismo invernale che porta con sé l'inevitabile sviluppo di quello estivo. Ciò che è stato fatto in modo lodevole da associazioni, come l'ARCI, il CAI Società Pratorisi e piccoli operatori economici è encomiabile e sulla scorta di questi esempi occorre ora proseguire rapidamente.

E naturalmente nessuno pensi e creda che presi dalla necessità incalzante dello sviluppo, noi vogliamo deturpare o tanto peggio, distruggere le nostre arie, le nostre più attraenti bellezze naturali. Al contrario, vogliamo invece non solo difenderle e preservarle, ma migliorare anche questo patrimonio (rappresentato da 12.000 ettari di bosco di proprietà dello Stato nella sola provincia di Pistoia) conciliando le due esigenze.

Vogliamo e chiediamo di essere aiutati per determinare le condizioni di un turismo di tipo spontaneo che possa diventare la integrazione di ciò che la Toscana ha in Viareggio e Montecatini. Vogliamo ed è possibile cioè determinare quel turismo mare monti ormai possibile e che deve essere reso accessibile a sempre più larghe masse di giovani, studenti e lavoratori. I problemi degli inquinamenti, quelli dei costi sociali, trasferiti ai trasporti, agli alloggi, agli approvvigionamenti idrici ed a tutti gli altri servizi che si determinano nei grossi concentramenti, debbono certo avere una prospettiva di decongestione.

Uno dei provvedimenti non può essere che quello di utilizzare nuove zone.

La montagna ha, da questo punto di vista, da offrire ciò che è necessario ed è quanto di meglio si possa chiedere.

Non mancano le aree e gli spazi necessari, ci sono le risorse energetiche capaci di garantire ogni e qualsiasi nuova iniziativa, ripeto, abbiamo la manodopera altamente qualificata sul posto ed in attesa del rientro dall'estero; possiamo dire con la fierezza che ci consentirete, che avremo disponibile una popolazione intera seriamente impegnata e laboriosissima.

La nostra montagna già costituisce un esempio di come si possa conciliare l'incremento del turismo con un notevole sviluppo industriale, senza scompensi e difficoltà reciproche. Fortunatamente in montagna c'è ancora posto; c'è posto cioè per l'industria come per una più vasta attività turistica, perché vi coesistono tutte le più naturali vocazioni.

Mario Olla

Il Villaggio ARCI in attività nella Foresta del Teso

PISTOIA, 7. Come ogni anno è entrato in funzione il Villaggio vacanze dell'ARCI nella Foresta del Teso (Maresca), le cui attrezzature si estendono su 21 ettari a 1.220 metri di altezza. Vi possono essere ospitate 120 persone al giorno in attrezzature tipo bungalow; vi è una moderna attrezzatura servizio di ristorante, possibilità di attività sportive. Il Villaggio è un'ottima base per magnifiche escursioni. Le attuali disponibilità sono di solito superate dalle richieste per cui è allo studio l'ampliamento delle attuali strutture, sia sul posto che attraverso la creazione di villaggi-campaggi in nuove località. Per informazioni sul Villaggio scrivere all'ARCI di Pistoia, via S. Andrea 26, oppure alla sede nazionale, via Ferrara 27, Roma.

GIARDINO ZOOLOGICO

«CITTA' DI PISTOIA»



Galardini che allatta un cucciolo di leone



Ghepardo

VISITATELO!

TRASCORRERETE UNA GIORNATA DIVERSA

IN UNA OASI DI VERDE, ATTORNIATI DAGLI ANIMALI DI 5 CONTINENTI

Aperto tutti i giorni fino al tramonto

Parco giochi per ragazzi - Pic-Nic

AMPIO PARCHEGGIO

Lo Zoo di Pistoia 1.200 animali in una verde collina

Un'interessante realizzazione, una vera sorpresa Raffaello Galardini ha costruito un ambiente apposito per ospitare nelle migliori condizioni esemplari della fauna di cinque continenti

PISTOIA, luglio

Il suo nome è Artemio, ma lo chiamano «bambù». È un ometto asciutto, segaligno. Rigira con destrezza mezzo sigaro toscano fra l'incavo che l'usura ha scavato fra le labbra.

Alla mia domanda: da che parte rimane lo Zoo? Bambù mi guarda con due occhietti stupidi che sembrano due spilli conficcati nell'orbita affossata. Come, un sa indovinare lo Zoo? — risponde quasi arrabbiato —. Lo sanno anche gli Inglesi e un lo sa lei! Poeranni.

Zitto, traccia per aria tre segni col braccio, come a far vento a qualcuno e, tutto ingrignito, continua per la sua strada ciondolando il capo.

Riparto mortificato mormorando grazie e scusi. La strada è breve e varco finalmente l'ingresso del Giardino Zoologico di Pistoia.

Mi accorgo subito che l'espressione di «bambù» era giustificata. Qui bisogna entrare in silenzio e in punta di piedi, come al teatro, a rappresentazione iniziata.

Sì, perché questo è un prosenario, dove centinaia di professori d'orchestra che raffigurano negli steli dei roseti, ondeggiano fra le rose coi loro strumenti e con queste librano nell'aria le sublimi note della fantastica melodia della natura.

È il concerto per Dody. Un concerto fra le rose.

Dody era un grosso cucciolo di Leopardo dalla pelliccia stupenda e dall'andatura agile e superba.

Era stato allattato col «biberon» e cresciuto con le carezze e le leccornie di un bimbo, fino a che la «polpetta» avvelenata di un irresponsabile non ha potuto fine alla sua giovane vita.

Dody era uno dei 1200 animali che Raffaello Galardini ha distribuito sapientemente nella sua verde collina, dove flora e fauna si fondono armonicamente stabilendo un perfetto equilibrio.

Parlare di sorpresa è poca cosa. Qui ogni metro di percorso lascia stupefatti. Chi si aspetta una fila di gabbie con dentro degli animali insonnoliti e spalacchiatissimi, resta deluso.

Si entra inconsapevolmente nel più ri-

voluzionario giardino zoologico d'Europa. E pensare che circa due anni fa era una collina sconosciuta, sterposa e abbandonata. L'amore per la natura, che è sempre stato un credo per Raffaello Galardini, lo ha spinto a costruire una oasi di pace e di serenità per questa umanità soffocata dal cemento e dallo smog. 250.000 mq. di verde che ospitano 1200 esemplari dei 5 continenti. Un grande lago dove cigni bianchi e neri sono attorniti da una fitta corte di uccelli acquatici. Gabbie vaste, con lo sfondo di fiorami che riproducono fedelmente i luoghi di origine, accolgono tigris, leoni, pantere, puma, leopardi, orsi bruni e labiati, foche, e via di seguito, dato che lo spazio non ci consente di elencarli tutti.

Ciò che più colpisce è la pulizia. Sembra di entrare nel salotto buono e non in uno zoo.

Una simpatica segnaletica interna, posta lungo i viali alberati, ombrosi e profumati, indica gli itinerari da seguire: «anatroccoli in sosta» indica una freccia. Un'altra avverte: «Orso un po' orso, stare lontani».

Lo Zoo di Pistoia conta quattordici mesi di vita, infatti è stato inaugurato il 19 aprile 1970. Circa quattrecentomila persone si sono avvicinate nella visita e questo è innegabilmente un successo. Comitato di secolaresche e di turisti, provenienti dall'Emilia, dalla Liguria, dalla Romagna, ed ovviamente dalla Toscana, entrando in questo magnifico zoo hanno trovato la soluzione al problema del tempo libero.

La sala tropicale è un'altra valida realizzazione. Essa si erge, quasi al centro del parco, imponente nella sua cupola, argentata. Ospita centinaia di rettili delle più disparate specie, nonché altri esemplari come la Rana Golia, la famigerata «vedova nera», le volpi volanti, procimmie, manguste, ecc. Si esce a malincuore da questo piccolo paradiso, ed ognuno, compresa il sottoscritto, sente la necessità di andare a stringere la mano, magari sussurrando un «grazie», a Raffaello Galardini, uomo modesto che non vuol essere un personaggio, ma semplicemente uno degli ultimi romantici del nostro tempo.

CTS CENTRO PER IL TURISMO SOCIALE

- Viaggi per tutti
- Turismo per i giovani
- Soggiorni al mare e in montagna
- Soggiorni in Jugoslavia
- Caccia in Jugoslavia

Una organizzazione dei lavoratori al servizio dei lavoratori
Per informazioni rivolgersi a:
CENTRO PER IL TURISMO SOCIALE - 50122 - FIRENZE
Borgo del Greci, 3 - Tel. 28.20.86 - 21.16.70

ALBERGO RISTORANTE GIARDINI

S. MARCELLO PISTOIESE

Cucina tipica e internazionale
Sala per riunioni e banchetti

APERTO TUTTO L'ANNO Tel. 63.323

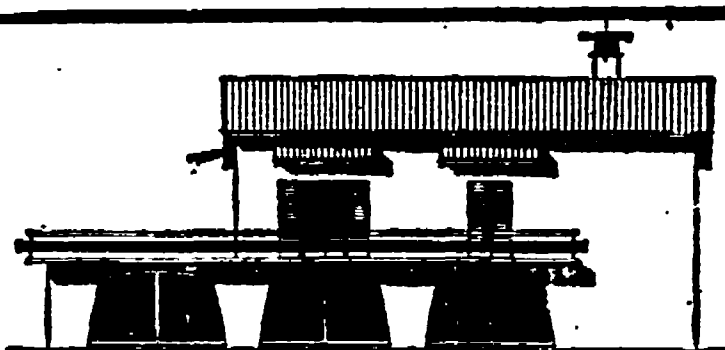
Soc. Operaia A. BACCARINI

BAR - BILIARDI

TERRAZZA - RISTORO

Piazza Matteotti

S. MARCELLO PISTOIESE



Ristorante «Lago Cristina»

Via Madonna Telefono 4222 - PIAZZA (PISTOIA)
DA OGGI APERTO CON TUTTE LE SPECIALITÀ DELLA CUCINA CASALINGA E CON IL MIGLIOR COCCO DELLA TOSCANA
Tutte le specialità di pesce

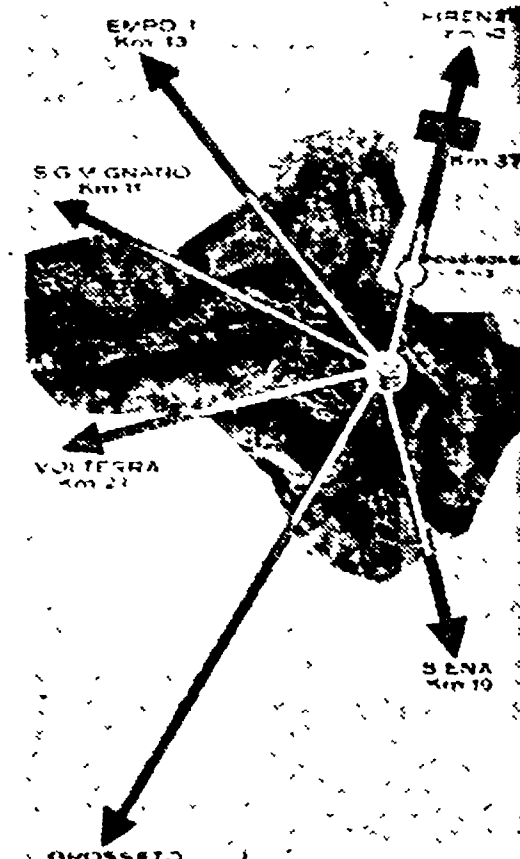
PISCINA OLIMPIA

COLLE VAL D'ELSA (Siena) — Telefono 90.883

OLTRE 5.000 mq. di parco

- Ballo
- Pattinaggio artistico
- Hockey
- Judo
- Maneggio equitazione
- Corsi di nuoto
- Nuoto
- Vasca per bambini

★ BAR - TAVOLA CALDA ★



CIRCOLO A.R.C.I.
«LA RINASCITA»
★ VASTA PISTA DA BALLO
★ AMPIA SALA GIOCHI
★ MENSA POPOLARE
SAN VINCENZO (LI) (per soli soci)

Società Op. Cooperativa di Consumo
S. R. L.
51028 SAN MARCELLO PISTOIESE
Via Marconi, 13 - Telefono 6166
ASSORTIMENTO COMPLETO DI
TUTTI I GENERI ALIMENTARI

A che punto siamo con la distruzione della natura?

Convegno a Firenze indetto dagli enti locali e dalla Pro-Natura - La crisi che investe l'equilibrio naturale interpretata come crisi della società - Perciò la soluzione non è in grovigli di regolamentazioni, ma in riforme che trasformino il ruolo dell'uomo, da distruttore in ordinatore e creatore dell'ambiente in cui vive - Interessanti convergenze nel dibattito

FIRENZE, luglio
L'Arno scarica nel mare circa 700 vuoti di plastica al minuto, che il mare rigela sulle coste toscane e sul più frequenti litorali di Europa. Il «blondo» Tevere è ridotto ad una fogna gigante, privo di argini e pieno di sostanze cloacali. I laghi di Como, di Orta e di Varese sono considerati morti a causa della rottura dell'equilibrio ecologico; le rive dei mari — del Tirreno specialmente — sono inquinati: le città sono «mostrificate» dalla speculazione edilizia; le foreste subiscono gli assalti dell'industria turistica ed edilizia.

Anche nel convegno svoltosi nella cornice della villa Torrighiani, a San Martino alla Palma, per iniziativa del Comune di Scandicci, della «Federazione nazionale pro natura» e della rivista «Regioni oggi» si è guardato con estrema preoccupazione al processo di sconvolgimento del sistema naturale. Ma, a differenza delle tante iniziative che si svolgono a ritmo sostenuto, qui l'allarme si è accompagnato ad un serio sforzo di individuazione delle cause — che sono politiche — di tale dissesto, e ad una serie di proposte di metodo e di merito, che costituiscono il punto di partenza per affrontare il «nodo» del problema.

Partendo dal rifiuto di suggestioni e nostalgie naturalistiche, di fughe (indietro) dalla nostra realtà, e dal rifiuto della via «tecnologica», che caratterizzano il discorso «anti-inquinamento», il convegno ha posto l'accento sul rapporto tra difesa della natura e riforme sociali, e sul ruolo preminente che in questo quadro spetta agli enti locali: regioni, comuni, provincie, comprensori.

I lavori del convegno si sono articolati sulle relazioni del professor Valerio Giannini presidente della Federazione nazionale pro-natura, dell'assessore regionale Lino Federigi e dell'assessore provinciale Remo Ciapetti. Ha introdotto il discorso Orazio Barbieri, sindaco di Scandicci; ha concluso l'avvocato Lagorio, presidente della Regione toscana.

Impossibile, ovviamente, riferire di tutti gli interventi e dei contributi che sono stati dati all'approfondimento del problema. Si può dire tuttavia che i richiami di Barbieri, di Federigi e di Ciapetti alla lotta perché le regioni e gli enti locali siano dotati di reali poteri di intervento, di programmazione e di gestione territoriale, sono stati fatti proprio dal convegno, che ha sottolineato anche il carattere multidisciplinare e scientifico (Giannini) del problema. Intanto, come uscire dall'attuale situa-



genti ai serbatoi remoti, mediante enormi impianti; utilizzeremo così come acquedotto e come depuratore il subivo dei fiumi. Siamo quindi guardandoli verso le «soluzioni tecnologiche» dei problemi (come quello che l'alta burocrazia statale ha proposto per l'Arno), che finiscono sempre per ignorare, tra i dati decisivi degli stessi proprio quello della conservazione degli equilibri naturali.

Compito importante della regione, dunque, nell'ambito della politica di programmazione, ed in armonia con i fini sociali che lo statuto regionale si propone, è quello di attuare sistematicamente in tutto il territorio un sistema di parchi e di «zone» sportive e ricreative. Anche l'industria pubblica deve valorizzare le risorse territoriali del paese.

Precise indicazioni per affrontare, sin da ora, un aspetto del problema, è quello di operare per realizzare — queste le proposte del compagno Ciapetti — un sistema di parchi territoriali, comprensoriali ed interregionali. Tre tipi di parchi sono ipotizzabili: uno nell'entroterra fiorentino (aree intorno alle città integrate con quello ad uso agricolo), uno per l'alta collina (tra la città e la montagna), l'altro, di dimensioni più estese, tale da investire l'Appennino toscano-emiliano.

Leggi vigorose, poteri agli enti locali, programmi globali di pianificazione territoriale. Ecco tre «nodi» — sottolineati dal convegno — affinché si possa avere un'Italia più unita e più giusta.

Marcello Lazzerini

zione? Per Federigi il problema nel quadro delle lotte in atto del nostro paese, perché «il diritto di tutti» (alla gestione del suolo, del territorio, delle cose, etc.) si sostituisce al «presunto diritto di pochi»: la difesa della natura non può non essere inserita nel quadro di una politica di grandi riforme. Alla domanda cosa possiamo fare su scala regionale ed interregionale, la risposta dell'assessore regionale è più o meno questa: il ruolo degli enti locali può essere determinante nell'impostazione e realizzazione di una nuova politica che sottragga al profitto e alla rendita il timone della politica dei suoli e delle acque, è quella (prettamente connessa alla precedente) del turismo, che deve essere visto secondo una prospettiva che rovesci quella che ha avuto corso fino ad oggi: cioè deve essere un servizio sociale per tutti.

Elemento fondamentale di questa politica della natura è anche una riforma agraria, che tra gli altri suoi obiettivi politico-sociali consegua quello di orientare le trasformazioni verso assetti stabili, quanto lo erano alcuni di quelli precedenti. Il ruolo della

regione si esprime nell'elaborazione di un programma di sviluppo regionale, che affronti i temi e i problemi dell'aspetto ideologico; del regime e dell'utilizzazione plurima delle acque, della conservazione e del ripristino di condizioni naturali d'equilibrio (e fra questi problemi in primo luogo quello degli inquinamenti delle acque dolci, dell'aria e del mare) di uno sviluppo residenziale, industriale e delle attrezzature di esercizi secondo ubicazioni e modalità tali da non portare danni agli aspetti naturali. Contro gli assetti artificiali di popolazione, che portano a squilibri di difficile superamento, varrà anche una diffusione in tutto il territorio di servizi e possibilità di vita di tipo «urbano», tali da rompere lo squilibrio «permanente» tra città e campagna.

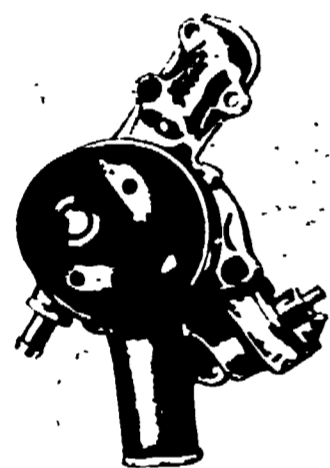
La scelta che dobbiamo fare in questo programma deve avere come obiettivo politico portante la conservazione ed il ripristino degli equilibri naturali; ad esempio è preferibile avere fiumi poco inquinati e con alte portate estive, e attingere le acque dalle falde non inquinate, che trasportare acqua dalle sor-

SPICA

POMPE
ACQUA

CANDELE
LOGGE

AMMORTIZZATORI
ALLINQUANTI



«Lavorare conoscendo il mondo»

Queste le possibilità che offre la carriera alberghiera, bagaglio di esperienze e di utili contatti.
Per assicurarsi un lavoro atto a soddisfare queste possibilità oltre che rivolgersi al proprio sindacato, ai locali uffici di collocamento ed uffici paritetici scrivere ad «Ospitalità Toscana» organo ufficiale dell'Unione Regionale Albergatori Toscani (URAT), Viale Gramsci 9-A - Firenze - il quale contiene un'apposita rubrica per domande ed offerte di lavoro ed è l'informatore più diffuso e qualificato per tutti gli albergatori della regione Toscana.
Ciascuno potrà trovarvi le varie prospettive che si offrono per una libera scelta e secondo le proprie aspirazioni. Per ulteriori informazioni scrivere alla redazione di «Ospitalità Toscana».

FIRENZE città di congressi internazionali

PALAZZO DEI CONGRESSI

1 SALA AUDITORIUM DA 1200 POSTI - 2 SALE SEMICIRCOLARI DA 400 POSTI E PER BANCHETTI - 1 SALA DA 350 POSTI - 1 SALA DA 100 POSTI - 1 BELVEDERE PANORAMICO DA 70 POSTI - 4 SALE DA 12/50 POSTI - 1 SALA CON TAVOLA ROTONDA DA 25 POSTI - 1 TEATRO ALL'APERTO DA 800 POSTI - ARIA CONDIZIONATA, SPAZI PER ESPOSIZIONI, TRADUZIONE SIMULTANEA FINO A 6 LINGUE, REGISTRAZIONE, SONORIZZAZIONE, TELEVISIONE A CIRCUITO INTERNO, PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE 8-16-35 mm., PROIEZIONI DI DIAPOSITIVE, EPIDIASCOPI, LAVAGNE LUMINOSE, INFORMAZIONI, BIBLIOTECA, TAVOLA ROTONDA, GUARDAROBBA, UFFICIO POSTALE, 4 BAR, TELEFONI, TELEX, SALA STAMPA, SERVIZI DI SEGRETERIA, PARCO-GIARDINO, PARCHEGGIO, ASCENSORI, SERVIZIO DI BANCA DELLA CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE.

INFORMAZIONI

CENTRO INTERNAZIONALE DEI CONGRESSI 50123 FIRENZE

AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO 50123 FIRENZE

GRANDE ITALIA

Il più GRANDE RISTORANTE SELF-SERVICE di FIRENZE

Un servizio moderno per il turismo di oggi

FIRENZE - Telef. 282.885 P.ZZA STAZIONE 25-37r

PER IL PIC-NIC PER LE VACANZE



COOPMODA Via Nazionale - Firenze
COOPCALZATURE Via Nazionale - Firenze
COOPMOBILI Antella - Firenze

MAGAZZINI COOP Via Ridolfi - Empoli
SUPER COOP San Giovanni Valdarno
SUPER COOP Poggibonsi

Il litorale livornese di fronte ai problemi urbanistici, dell'inquinamento e di nuove forme di turismo sociale



Le pinete a sud tra Cecina e Marina

Il perno per la tutela di questa zona del litorale è nel piano regolatore che unisce cinque comuni nell'impegno di difendere l'assetto del territorio e migliorarlo aprendo, su una parte di esso scarsamente accessibile, un parco naturale usufruibile dalla popolazione. Con ciò si va incontro alle esigenze sia di chi risiede qui tutto l'anno sia del turista.

Un punto fra i più importanti rimane, tuttavia, la gestione di attrezzature adatte ad un turismo di massa. Un discorso è stato aperto con l'Associazione ricreativa italiana (ARCI) e col Centro Turismo Sociale con delle proposte che non hanno avuto immediato successo ma che rimangono degne di considerazione. Alcune attrezzature, tuttavia, gli Enti locali le posseggono già. Si tratta di utilizzarle, o adeguarle, ad esigenze di qualificazione del turismo e di ricerca o informazione culturale quali noi desideriamo.

È in questo discorso che dovrà inserirsi la Regione, sia con l'uso del patrimonio demaniale che gli è affidato che con forme particolari di finanziamento alle iniziative del turismo sociale. Il Comune di Cecina ha discusso con la Regione lo spostamento di un campeggio, che si trovava troppo vicino al centro, in altra zona: è un esempio pratico, elementare della collaborazione. Questo campeggio è gestito direttamente dalla Pro-Loco di Cecina e dall'ENAL, ed anche questo è un esempio di articolazione locale dell'iniziativa sociale. Naturalmente si tratta soltanto di esempi che nascono da una situazione di grave carenza. La gestione pubblica di attrezzature per il turismo può naturalmente estendersi, facendo leva anche sugli operatori turistici, con le associazioni dei lavoratori, per giungere a forme di gestione che possono essere tanto pubbliche quanto condivise dai lavoratori associati, o condotte in autogestione direttamente dalle organizzazioni.

Naturalmente si esce da un'epoca in cui il turismo è stato più che altro un fatto spontaneo. A misura che diventa oggetto di scelte sociali anche i modi in cui si realizzerà diverranno più rispondenti alle esigenze della collettività.

SAN VINCENZO

Un discorso nuovo che sorge dalle esperienze

S. VINCENZO, luglio

Il meccanismo di fondo di tutta l'attività turistica si è sempre basato esclusivamente sul criterio del profitto, si sono ignorati gli aspetti sociali del fenomeno; si è trascurato il problema dell'urgenza di una politica del tempo libero che il modo stesso di organizzazione del processo produttivo rendeva invece sempre più urgente affrontare. Come riscontro del mancato affermarsi dell'interesse sociale abbiamo assistito alla nascita di una serie di organismi burocratici, nominati in modo autoritario, senza nessun rapporto diretto con le comunità che hanno impresso indirizzi settoriali e corporativi contrapponendo l'interesse di pochi privati agli interessi collettivi. Abbiamo così assistito al sorgere degli E.P.T., al moltiplicarsi delle Aziende Autonome e di organismi come l'Ente di Valorizzazione Elba, che non solo si sono caratterizzati per la loro struttura antidemocratica, ma che hanno sviluppato una politica miope, fondata sulle incentivazioni e che ha trascurato tutti i problemi veri del settore e quelli più generali che venivano ad essere investiti.

Questo tipo di politica, come dimostra anche la tardiva scoperta della ecologia che ora va tanto di moda, si è concretata in un attacco massiccio alla natura e alle ricchezze paesaggistiche e artistiche. Il verde, la natura, il paesaggio, sono stati sottoposti a una spinta speculativa, anarchica e irrazionale, che ha prodotto guasti enormi ed irrimediabili. Questa politica, che è il corrispondente della politica

delle aree fabbricabili che è stata imposta a tutto il paese, è stata tra l'altro favorita dalla struttura accentratrice dello Stato e, specificamente, del Ministero del Turismo.

Oggi è necessario e possibile, invertire le linee di tendenza secondo cui il turismo si è organizzato in questi anni. La nascita della Regione, lo sviluppo delle autonomie locali, l'articolarsi della richiesta sociale che tende a porre il problema del turismo come servizio, lo esaurirsi del fenomeno del turismo di élite, la spinta impressa dalle lotte operaie, l'attenzione che al problema del tempo libero prestano le organizzazioni sindacali e le associazioni democratiche, sono tutti elementi che dimostrano come sia possibile giungere ad un profondo mutamento, ad aprire prospettive nuove di maggior respiro su tutto il settore, la cui importanza, anche economica, tende ad accrescersi sempre di più.

Sono problemi che si legano strettamente a quelli della utilizzazione del territorio, al superamento di visioni settoriali e municipalistiche. Non si può infatti parlare del turismo della costa livornese e dell'Arcipelago Toscano, se non se ne coglie lo stretto rapporto che lo lega alla realtà della Regione, ai centri di sviluppo del territorio, al complesso di cui la Toscana è ricchissima. Città come Firenze, Siena, Pisa, S. Gimignano, Volterra, tanto per fare qualche esempio, rappresentano un patrimonio unico e non possono essere viste come realtà distaccate dal complesso del territorio toscano.

Si tratta di un discorso che solo da poco tempo comincia ad organizzarsi e che ha necessità di essere sviluppato e precisato. Una premessa, che ha fatto compiere grossi passi in avanti è quella rappresentata dalla elaborazione dei cinque piani regolatori coordinati realizzati dai Comuni di Cecina, Bibbona, Castagneto Carducci, Sassetta, S. Vincenzo. Il dibattito, spesso acceso, che si è sviluppato intorno ai piani ha portato ad una maturazione ed a una presa di coscienza del partito e delle altre forze democratiche, all'emergere della giusta concezione che gli enti pubblici devono intervenire fattivamente, anche sul piano finanziario, sul problema della tutela e della utilizzazione dei beni naturali. E' così sorta l'esigenza non solo della difesa, ma anche degli attacchi della speculazione ma si è addirittura affermata la necessità dell'organizzazione in proprietà pubblica di tutta la fascia costiera, quasi per intero pinetata, che va da Rosignano a Piombino, cioè per circa 40 chilometri.

La novità maggiore non sta tanto però nella difesa della fascia costiera quanto piuttosto nella creazione di vasti parchi naturali, che interessano migliaia di ettari di territorio boschivo di grande interesse naturalistico, che dovranno essere gestiti pariteticamente dagli enti pubblici e dalle proprietà e destinati ad assolvere una doppia funzione, turistica e scientifica.

I piani regolatori coordinati sono così diventati strumenti, pur nei limiti imposti da una legislazione inadeguata, capaci non solo di dare delle indicazioni di pianificazione territoriale, ma anche strumenti di attacco alla grande proprietà fondiaria, da noi largamente presente, che è stata costretta, sotto la spinta del dibattito che si è svolto a livello di massa, a subordinare le proprie scelte a

quelle dettate dagli interessi delle comunità.

Dalla nostra esperienza è però scaturita l'esigenza di un confronto ampio, sui temi generali e sui temi specifici; la necessità di confrontare le nostre esperienze con quelle già compiute in altre parti del paese anche per tentare di colmare il ritardo che è presente nella elaborazione sui problemi del tempo libero e sugli aspetti, anche economici, della organizzazione del turismo.

Su questa falsariga si sta lavorando alla organizzazione di un convegno provinciale, a cui è interessata anche la Regione per stabilire una linea di intervento organica e unitaria particolarmente necessaria in questa fase delicata in cui si sta determinando la riorganizzazione dei poteri in materia di turismo.

Emerge così la necessità di creare insediamenti e campeggi gestiti pubblicamente o da associazioni di massa, di attrezzare ampie fasce di verde e di definire, con legge regionale, l'organizzazione e la utilizzazione del territorio. Elementi da dibattere e su cui compiere rapidamente delle scelte sono la difesa e la

sprivatizzazione degli arenili, l'elaborazione di un piano regionale degli approdi turistici, attualmente sottoposti a una forte spinta speculativa, un piano di difesa dagli inquinamenti, oltre che un piano regionale per l'utilizzazione delle coste in modo da scongiurare gli squilibri che finora si sono verificati.

Oltre però che sugli aspetti economico-sociali del fenomeno turistico è anche necessario aprire un franco dibattito sugli Enti che attualmente agiscono nel settore. Non si tratta, a nostro avviso, di un semplice problema di democratizzazione, ma di attribuire agli enti territoriali i compiti che istituzionalmente competono loro: gli E.P.T., le Aziende Autonome, l'Ente Valorizzazione Elba debbono, nel dibattito, essere indicati come strumenti da sopprimere perché istituzionalmente portatori di impostazioni settoriali e corporative e quindi incapaci di sviluppare una politica che tenga conto degli interessi generali delle comunità.

Lido Giomi
Domenico Poli

Società di Sports Equestri CECINA

Riparate dalle secolari pinete mediterranee le moderne e spaziose attrezzature del maneggio - galoppatoio vi attendono

CECINA

STAZIONE BALNEARE TIRRENICA

- SPIAGGE SABBIOSE
- PINETE SECOLARI
- CAMPINGS
- ALBERGHI
- TIRO A VOLO - CENTRO IPPICO
- TENNIS - MINIGOLF
- OGNI CONFORT MODERNO

ASSOCIAZIONE TURISTICA "PRO-CECINA" - Tel. 60.378

COOPERATIVA ESERCENTI DETTAGLIANTI ALIMENTARISTI C. E. D. A.

CECINA - VIA ADAMELLO, 10 - Tel. 60.446

aderente al CONAD

Una moderna organizzazione al servizio dei dettaglianti e dei consumatori

- UN GRANDE MAGAZZINO DI SERVIZIO CON OLTRE 2000 ARTICOLI IN ASSORTIMENTO
 - 110 NEGOZI ASSOCIATI NELLA PROVINCIA DI LIVORNO E PISA
- generi di prima qualità - prezzi convenienti
- PER LA GARANZIA DEI VOSTRI ACQUISTI SERVITEVI NEI NEGOZI CHE ESPONGONO QUESTO MARCHIO



CONSORZIO NAZIONALE DETTAGLIANTI

VACANZE LIETE E SERENE

Nei vostri progetti di vacanze
Nei vostri sogni di turisti esigenti

RICORDATE

la bella spiaggia di

MARINA di CECINA

e il suo locale più completo ed attrezzato
CIRCOLO FORESTIERI

- * CAMPO TENNIS ILLUMINATO
- * DANCING «LA TAVOLOZZA»
- * ARENA SPETTACOLI
- * ACCURATO SERVIZIO BAR
- * PIZZERIA - TAVOLA CALDA

UN LOCALE PER TUTTI
A DUE PASSI DAL MARE

HOTEL - BAR

IL MULINACCIO

RISTORANTE

Strada Caldanelle - Remigliano
Telefono 71556 - San Vincenzo

MINI-MARKET

CIAPONI DIVO

SELF - SERVICE

Via Castelluccio, 11 - SAN VINCENZO

TUTTE LE SPECIALITA' GASTRONOMICHE

COSTRUZIONI EDILI

PARDINI PIERO

VIA DELLA PRINCIPESSA, 80 - TELEFONO 71.730

SAN VINCENZO

VENDONSI APPARTAMENTI

PROSPICIENTI IL MARE

TUTTI I COMFORT MODERNI
FONDI PER MAGAZZINI E NEGOZI
FACILITAZIONI PAGAMENTO

F.LLI SOLDI

- * Forniture complete per l'edilizia
- * Prodotti idro-sanitari
- * Pavimenti in ceramica

SAN VINCENZO - Via Roma, 1 - Telefono 71.779

IMPRESA EDILE

NOTI ETTORE

SAN VINCENZO - Corso Italia, 61 - Telefono 71035

VENDITA DI APPARTAMENTI
IN DIVERSE ZONE DELLA CITTADINA
COMFORTS MODERNI
MUTUI FINO AL 75%

GHIRIGORO

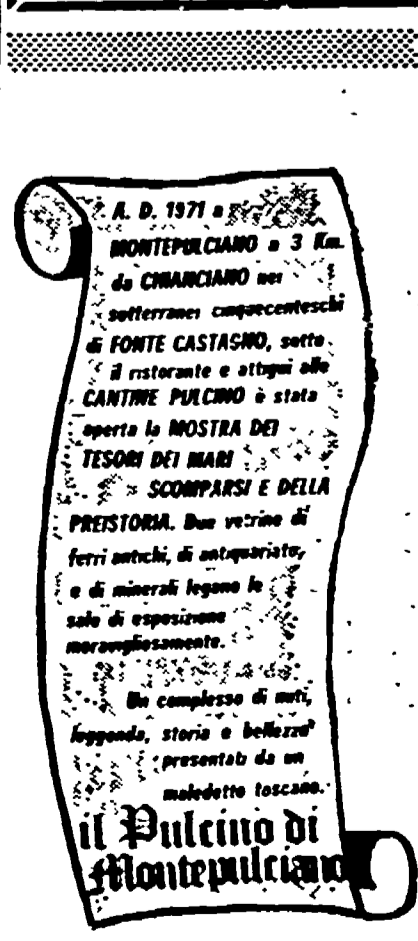
SAN VINCENZO

ESTATE 1971

invitiamo tutti a trascorrere ore liete

- ★ BAR
- ★ BOWLING
- ★ MINI-GOLF
- ★ PATTINAGGIO
- ★ BABY-KART

PARCO AMPIAMENTE ALBERATO
GIOCHI PER RAGAZZI - AMBIENTE IDEALE PER LA FAMIGLIA



CAMPING TORRACCIA

VIA DELLA PRINCIPESSA

Telefono 71.971 (pref. 0565)

SAN VINCENZO

PROPR. MICAELLES



- ★ Al limite del Comune di San Vincenzo e Piombino
- ★ Mare particolarmente adatto per bambini
- ★ Foita pineta
- ★ Zona estremamente tranquilla
- ★ Completamente attrezzato con i più moderni servizi igienici
- ★ Estensione mq. 75.000

E' IL CAMPEGGIO PER LA VOSTRA FAMIGLIA!



VIAREGGIO — Il lungomare

Come intrattenere un milione e mezzo di villeggianti

La Versilia mantiene il suo primato nel turismo balneare italiano - Il programma delle manifestazioni diretto agli ospiti è sempre più intenso ma altri sono i problemi che incombono: primo, l'inquinamento - Aggravare tutto al turismo o trovare nuovi spazi alla ricreazione e alla cultura?



VIAREGGIO - Pineta Marco Polo

Lunigiana, terra da scoprire

Un angolo della Toscana che merita di essere conosciuto - Le vestigia di un passato millenario e l'attualità di una vita economica rimasta ancorata a vecchi schemi - Esigenze di rinnovamento ma anche possibilità di trovare, oggi, qualcosa di veramente diverso da ciò che offrono i luoghi consacrati dal turismo

La Versilia non è una fetta di magnifico litorale isolata in Toscana. Essa si prolunga fino a Bocca di Magre, ma, ancor più, ha alle spalle un fantastico retroterra, campo ideale di espansione di quel turismo pendolare mare-monti o mare-collina, fatto di riposi solari ma anche di conoscenze nuove, che è oggi nelle aspirazioni di tutti. Alle spalle della Versilia c'è la Garfagnina, ci sono le Apuane, c'è la Lunigiana. Ed è su quest'ultimo, più lontano lembo della Toscana che abbiamo voluto il servizio di un nostro inviato.

MASSA CARRARA, luglio. Chi si trova per caso ad attraversare la Lunigiana, lo estremo lembo situato a nord della Toscana, la più estesa zona della provincia di Massa Carrara non può non rimanere stupefatto dalla bellezza delle vallate verdi in estate, e caratterizzate da un rosso sfuocato di inverno: la vera dominatrice di questa zona è la quiete, il silenzio delle sue grigie ed austere frazioni. Nell'epoca degli inquinamenti, dei frastuoni, passando qui si prova una strana sensazione: quella di una scoperta che si fa via via sempre più interessante quando si abbandona la statale della Cisa ed ora anche l'autostrada Parma mare, per immergersi nelle frazioni, piccole, abitate da poca gente, ma ricche di un patrimonio storico ed artistico di notevole valore. Soltanto ora la parola «turismo» sta acquistando anche per la gente di qui un significato concreto e reale.

La mancanza di investimenti in agricoltura, av-

scelte anche industriali che avrebbero dovuto sviluppare questa terra di antiche tradizioni, se da un lato hanno permesso lo svuotamento dei paesi e dei villaggi — la emigrazione ha raggiunto indici elevatissimi — hanno dall'altro lato per una strana, comprensibile, ed ironica sorte, preservato e conservato quel carattere semiselvaggio dell'ambiente che abbiamo ora di interventi concreti che puntano alla esaltazione di questo angolo di riposo e di tranquillità e alla massima valorizzazione del patrimonio artistico rappresentato, in larga misura, dal cinquecento castelli e Pievi, che nelle loro linee architettoniche, sono tangibile e concreta testimonianza di come e quanto sia necessario riflettere sui danni che una irresponsabile politica turistica ha recato: abbandonano se stessi questi valori artistici, bloccando lo sviluppo di tutta la zona.

Le cose, tuttavia, stanno cambiando: nella coscienza della gente, come abbiamo detto, ma anche nel gusto di coloro che in questi anni

hanno scoperto la Lunigiana da soli e che il sabato partono da La Spezia, da Carrara e da Massa, per venire a respirare un po' d'aria pura anche se, per adesso, i posti sono ridotti al Passo del Cerreto, allo Zerraco, alla valle del Lucido, ai prati di Loggarena, ad alcune zone del Pontremolese.

La scelta di quanti puntano ormai al «week-end» è stata una scelta individuale non certo incoraggiata dalla Democrazia cristiana, la quale si è limitata per la Lunigiana ad una «politica turistica di cartelli di indicazione».

Sicché se oggi è possibile parlare per la Lunigiana di un turismo di fine settimana, sia in inverno che in estate — i posti letto in Lunigiana sono 1500! — lo si deve soltanto alla iniziativa, alla fantasia, al gusto dei Lunigianesi i quali si sono buttati a corpo morto sulla cucina, facendo leva sulle specialità locali: testaroli, spalla e filetto di maiale, ravioli di verdura, vini nostrali, ecc.: in Lunigiana è ancora possibile

Le due stagioni di Viareggio

Viareggio vive con eguale intensità due «stagioni» la stagione balneare, che si svolge da giugno a settembre lungo l'arco della sua immensa spiaggia, e la «stagione carnevalesca» che il calendario fissa nel cuore dell'inverno, ma che in riva al Tirreno ha il sapore di un'anticipata primavera.

Così, al pari dell'estate — che esercita una speciale attrazione per la sua vita multiforme e spensierata — l'inverno, con il suo grandioso Carnevale, richiama folle da ogni parte d'Europa.

In effetti, al Carnevale, qui si pensa tutto l'anno, poiché questa complessa ed imponente manifestazione del benumore, affermata ormai come la più importante d'Italia ed una fra le più celebrate nel mondo, è diventata una vera istituzione della città.

La passione per essa, che ha lontane origini e si identifica con la Viareggio dell'800, quando la città era poco più di un borgo marinairesco, si è tramandata di generazione in generazione. E nonostante le moderne evoluzioni e i cambiamenti di gusti, questa singolare manifestazione, fatta per spettatori di tutti i paesi, conserva la sua primitiva freschezza e il suo schietto carattere popolare.

Il Carnevale di Viareggio, infatti, ha le proprie radici nell'umore nativo, nei mezzi naturali, nel «clima» umano ed ambientale della città. Nacque dalla concorrenza degli elementi, delle capacità più naturali e più vicine alla piccola gente: la perizia dei carpentieri a sbazzare il legno e quella degli attrezzatori di barche nello sfruttare il gioco dei verricelli; la dimestichezza delle donne con le opere delle forbici e dell'ago, e l'esperienza dei naviganti in fatto di costumi bizzarri ed esotici; l'abitudine al lavoro collettivo di costruzione che si ritrova attorno ai «carrù», durante l'inverno, uguale a quello che ferve attorno agli scafi dei cantieri navali, e la esaltazione quasi violenta del colore, così come lo abbiamo conservato nella memoria, sulle vele purtroppo scomparse, delle paranze.

Inoltre il Carnevale di Viareggio ha come distintivo particolare quel senso schiettamente polemico che non si trova, altrettanto in rilievo, nelle manifestazioni congeneri. E' chiaro che se il Carnevale di Viareggio è così genuinamente popolare, lo è perché il popolo vi porta, insieme alle sue attitudini e capacità costruttive, anche i propri giudizi e le proprie esperienze di costume.

Così nel corso carnevalesco viareggino, anziché motivi generici o semplicemente pagliacceschi, ricorrono pieni di vita e di freschezza rappresentativa, tipi, caratteri, episodi di attualità, ripresi ed elaborati dalla «causarilla», vena satirica della gente di Viareggio. Una giarandola di simpatiche caricature, sanamente ricalcate sulle ironie del vivere quotidiano.



Carnevale di Viareggio

VIAREGGIO, 7.

La lunga stagione della Versilia sta arrivando velocemente al suo momento di maggiore «frenesia». I mesi di luglio e di agosto sono un po' il «clou» di una stagione che tende costantemente ad espandersi. Fino a pochi anni fa, infatti, la Versilia viveva per pochi mesi: la seconda metà di giugno, luglio, agosto e la prima quindicina di settembre, tempo permettendo. Oggi con un insieme di momenti turistici, ricreativi, culturali si è riusciti a creare centri di interesse e di attrazione turistica da febbraio sino a settembre. Rapidamente le principali attrazioni durante questo arco di tempo: Carnevale e Torneo Internazionale di calcio (febbraio), Coppa Italia di Pallacanestro (aprile), gli Amici della Musica mettono in piedi una serie di concerti a livello internazionale ai quali partecipano quest'anno l'Orchestra Sinfonica di Brno e Severino Gazzelloni (maggio), Settimana del Fiore in Versilia e il Gran Premio Camaiore (giugno), gare veliche e di entrobordo, Premio Viareggio (luglio), mostra internazionale di fotografia artistica, Trofeo internazionale di sci nautico (agosto).

Come si vede ci troviamo in presenza di un richiamo turistico costante e vario che ha sortito, statistiche alla mano, i risultati sperati. Altri elementi, certamente, hanno contribuito ad espandere la stagione e le presenze. Il fatto che la Versilia abbia mantenuto quasi inalterate le sue caratteristiche.

La speculazione edilizia anche qui ha avuto i suoi momenti esplosivi (basterebbe vedere le orribili costruzioni che hanno deturpato una parte del litorale fra Viareggio e Lido di Camaiore) che sono stati però contenuti da un insieme di Piani regolatori e dalla coscienza sempre più estesa di salvaguardare i beni naturali di cui la Versilia è così ricca.

Lo stesso processo di progressivo inquinamento delle acque così forte in altre zone italiane non ha avuto in Versilia eccessivo spazio. Il Comune di Pietrasanta è stato uno dei primi — se non il primo — a proibire la vendita dei rifiuti non biodegradabili.

Un altro elemento che ha concorso allo sviluppo turistico della Versilia è certamente la varietà di offerta turistica della Versilia. In un tratto relativamente piccolo — da Torre del Lago a Forte dei Marmi — vediamo concentrati lago, spiagge, pinete, colline, montagne con le loro relative strutture ricettive. Una varietà interamente sfruttata. Mentre prima non si sfruttavano che le spiagge e il mare disperdendo tutto il resto, oggi si usano questi altri beni naturali trasformando il tradizionale turismo «a una dimensione» della Versilia.

Le statistiche, come si diceva, danno il senso dello sviluppo turistico della Versilia.

Nei mesi di maggiore affluenza, luglio e agosto, si contano circa un milione e mezzo di presenze, cifra che verrà superata quest'anno nonostante le catastrofiche previsioni (catastrofiche e interessate) degli albergatori e delle varie organizzazioni corporative nate intorno al turismo, che prevedono, a causa dello sciopero dei lavoratori alberghieri, una diminuzione di presenze. Certo il turismo versiliese ha ancora molto da imparare in materia soprattutto di turismo sociale e organizzato: di un insieme di godimenti naturali, ricreativi e culturali che siano momento non solo di svago. La tendenza — forse la più pericolosa — è quella di aggregare tutto al turismo.

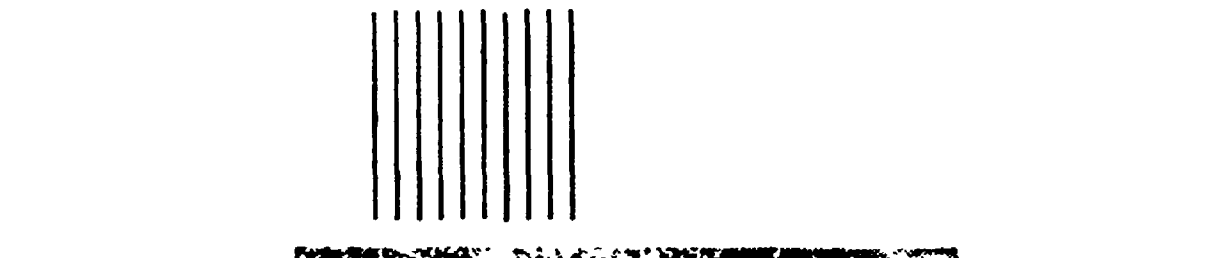
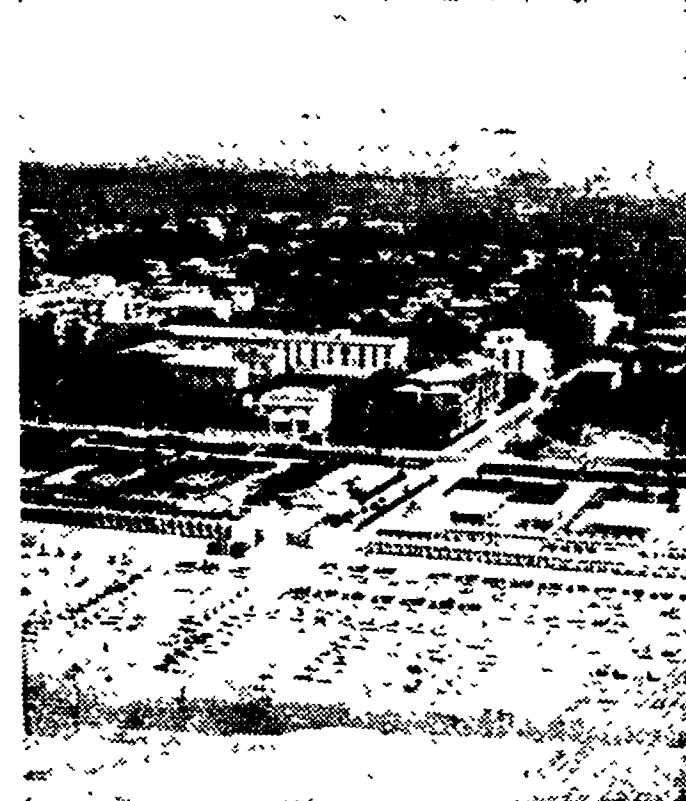
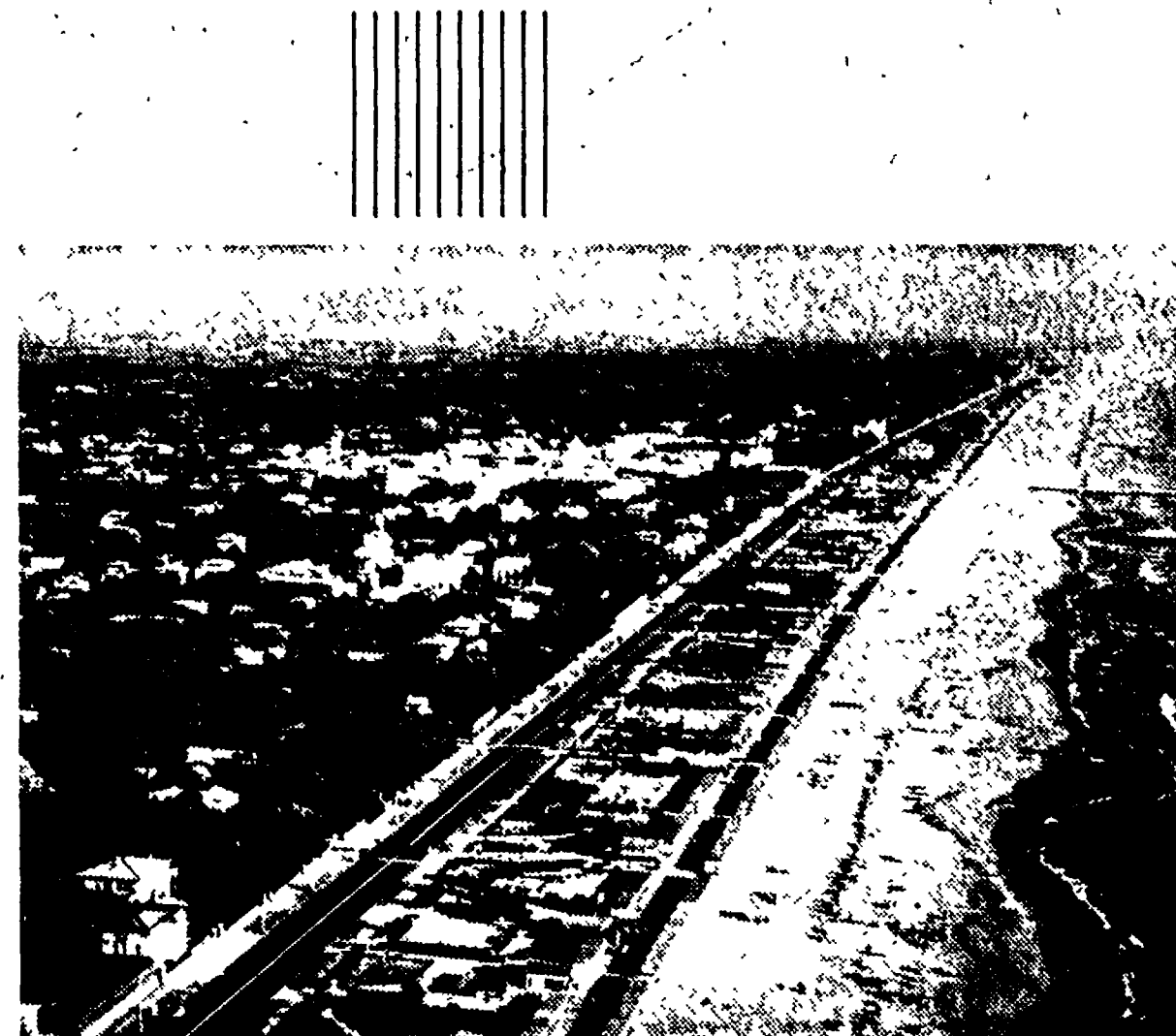
Lo stesso Premio Viareggio, che è un fatto culturale, si tenta di assimilare come mero richiamo turistico. Si tratta, con la presenza e le competenze della Regione, di avviare un discorso complessivo sul turismo, sui suoi fini, su un fenomeno che ha assunto in Versilia (ma anche nel resto della Toscana) dimensioni così imponenti.

Luciano Pucciarelli

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO «RIVIERA DELLA VERSILIA»

VIAREGGIO □ LIDO DI CAMAIORE □ MARINA DI PIETRASANTA □ FORTE DEI MARMI

non dimenticate di andarci.....



perché non dimenticherete di esserci stati

AASRV

Viale Carducci, 10 - Viareggio - Ufficio Informazioni Tel. 48.881

LIDO DI CAMAIORE Ufficio informazioni - Tel. 64397
MARINA DI PIETRASANTA Ufficio informazioni - Tel. 20331
FORTE DEI MARMI Ufficio informazioni - Tel. 80091

Milziade Capilli

Il verde dell'Amiata patrimonio gelosamente custodito



Due immagini di Abbadia San Salvatore

ABBADIA SAN SALVATORE, luglio
Avere definito l'Amiata una isola di verde in questa Italia, così accantatamente tosata di vegetazione, non è forse stupida retorica. Qui, a tutti, la natura offre, in abbondanza, un soggiorno tranquillo e riposante, vasti panorami, aria pulita.

Una vacanza disintossicante in ogni senso. Straordinarie sono le origini di Abbadia che sfumano nella leggenda di un re longobardo il quale, venuto a cacciare in questi magnifici boschi, preso dall'incanto mistico dell'ambiente e dalla particolare sensibilità dell'anima medioevale, si trova di fronte all'apparizione del Salvatore fra i rami di un abete e comincia a rendere potente, con le sue donazioni, un primo nucleo della futura Abbadia.

Carlo Magno sostò da queste parti nell'800 con l'esercito colpito dalla peste e curato con una particolare erba chiamata «carolina», e altri imperatori, estesero il feudo dell'antico cenobio oltre che all'Amiata, alla Maremma fino a Talamone, facendo di esso una forte e potente Abbadia. Intorno al monastero si sviluppò il «castrum abbadiae» l'attuale «Castellina», ancor ben conservata insieme all'antico borgo medioevale.

Della abbadia rimangono notevoli resti dell'antico perimetro che dimostrano la grande potenza di questo monastero, oltre alla chiesa romanica del XII secolo, riportata in questi anni alla sua originale struttura, e la cripta romanico-bizantina, costruita con i materiali ricavati da antichi templi pagani dedicati a divinità silvestri e lacustri.

Certo chi viene oggi sull'Amiata non sfugge alla peste come l'esercito di Carlo Magno, ma ad un'altra malattia ugualmente grave, alla malattia dei grandi agglomerati

urbani, al caos del traffico, agli inquinamenti, ad una società che si disumanizza sempre di più e trova qui veramente ciò che la società ha ormai perso da tempo: un soggiorno tranquillo e riposante, aria pulita, enormi quantità di boschi, un rapporto e un calore umano particolare.

La strada asfaltata e scorrevole che, in 13 chilometri, conduce dal paese fino alla vetta del Monte Amiata, è una specie di buco che si insinua fra i castagneti e la faggeta.

Nel sottobosco è abbondante la produzione di funghi, particolarmente ricercati per il loro profumo e sapore oltre alle fragole e i lamponi che presentano un dato economico di non trascurabile entità oltre che un richiamo di sicuro successo.

Oltrepassati i mille metri di quota, il paesaggio cambia improvvisamente assieme ai colori del bosco.

Finiscono i castagni e comincia la faggeta. Sono oltre seicento ettari di bosco di cui sono proprietari tutti i cittadini di Abbadia S. Salvatore, con una forma di società, quella appunto della Macchia Faggeta, che sfugge ad ogni classificazione.

Interessante è lo studio dell'origine di questa società sotto la forma della vita e del carattere di un paese di montagna.

Nel 1800, 203 cittadini di Abbadia S. Salvatore, acquistarono dal Comune questa proprietà allo scopo di impedire che essa, in seguito ad un decreto del Granduca di Toscana che impose ai comuni l'alienazione di terreni comunali, passasse in proprietà di privati.

L'asta andò deserta per due volte in seguito agli impedimenti posti dai cittadini. Essi, infatti, usi da sempre a rifornirsi gratuitamente di legna da ardere e dei prodotti

La proprietà comune di una parte del territorio ha bloccato la speculazione. Le origini storiche di Abbadia S. Salvatore e ciò che ne è rimasto. L'impegno per fornire ai turisti un ambiente attrezzato da unire ai vantaggi naturali. Il discorso dei prezzi. Inverno ed estate. Un problema da risolvere: le strade

del bosco e sottobosco, non potevano permettere che questa grossa proprietà pubblica passasse in mano a privati.

Di questa lungimiranza e spirito societario, ne sono stati colti i frutti migliori a distanza di oltre 150 anni, avendo, questo centro, a disposizione una così enorme quantità di terreno impedito ad ogni forma di sfruttamento e speculazione privata.

Quando, infatti, intorno agli anni sessanta, si diede concreto inizio ad uno sviluppo turistico razionale di questa zona, non esistettero ostacoli di nessun genere, né interessi particolari da combattere, tutto il territorio essendo a disposizione della collettività. Così fu possibile concretizzare tutte le opere e le strutture essenziali necessarie al turismo e fu soprattutto possibile mantenere il territorio nella sua originale bellezza ambientale.

Le brutture e deturpazioni che si sono, purtroppo, registrate in altre stazioni turi-

stiche, qui non si sono verificate. Il patrimonio di tutti è da tutti gelosamente custodito.

E' proprio negli anni sessanta che ad Abbadia S. Salvatore comincia a prospettarsi l'industria turistica in termini concreti. Esisteva in questa zona una buona tradizione ma che si sviluppava in termini di spontaneismo legato più che altro a poche avanguardie, soprattutto romane in estate e senesi d'inverno.

Una mentalità di carattere operistico e industriale, costruitasi nel corso di oltre settant'anni per la presenza di una grossa industria mineraria, aveva tenuto in disparte la possibilità dello sviluppo dell'industria alberghiera della quale esistevano tutti i presupposti. Proprio la presenza di un grosso tenimento boschivo, quello appunto della Società Macchia Faggeta, e la posizione climatica ideale sia per il turismo invernale che per quello estivo, posero prepotentemente in ri-

lievo le grosse possibilità dell'Amiata.

Furono aperte nuove strade, tanto che tutta la montagna è servita da una ampia rete stradale, costruiti nuovi alberghi, un piccolo villaggio turistico con costruzioni unifamiliari inserite nel bosco in modo da non deturpare l'ambiente.

Soprattutto fu potenziata la ricettività alberghiera e costruita dal nuovo tutta una serie di impianti di risalita e piste da sci. Lo sport invernale, essendosi imposto in maniera violenta, ha trovato nell'Amiata un sicuro centro di richiamo.

Da quota 1730 fino a quota 1400 si snodano circa 20 km. di piste perfettamente innervate e battute, 11 impianti di risalita, una scuola nazionale di sci, servizio di pronto soccorso, e una garanzia assoluta di sgombero delle strade e dei posteggi con un imponente parco di automezzi della Amministrazione comunale.

D'inverno sui campi di neve, si registrano oltre 5000 presenze. Purtroppo anche qui esiste il fenomeno, che si registra d'altra parte in tutte le stazioni invernali, soprattutto del Centro-Italia, della massiccia presenza festiva e del vuoto turistico infrasettimanale. Le cause sono da ricercarsi in una organizzazione industriale che scaglionava i suoi periodi di ferie in maniera troppo uniforme, in un calendario scolastico che non prevede ferie invernali, salvo il breve periodo natalizio, e in una ancora esigua partecipazione di massa dato l'alto costo.

A questi gravi inconvenienti, qui sull'Amiata, si è cercato di ovviare con una politica dei prezzi particolarmente accessibile, specialmente durante i periodi infrasettimanali, con l'organizzazione di settimane bianche all'insegna del tutto compreso, con il funzionamento degli im-

pianti e servizi per tutto quanto il periodo invernale.

Di questa impostazione già se ne vedono i primi timidi successi. Per il turismo estivo è in attuazione una concreta attività tendente all'ampio potenziamento e potenziamento dei parchi cittadini e delle attrezzature sportive — sono in costruzione due nuovi campi da tennis oltre alla progettazione di una piscina.

C'è poi il discorso dei prezzi che dovrebbe porre questo centro ad una maggiore attenzione, soprattutto estiva, da parte della clientela sia nell'alta che nella bassa stagione.

Se si calcola, infatti, che questi, in alta stagione, variano da un minimo di 3500 lire fino ad un massimo di 5000, si può affermare che essi sono particolarmente appetibili considerando anche che gli alberghi sono tutti di un vero buon livello anche se mancano quelli veramente di lusso.

Una deficienza piuttosto notevole è invece quella dei collegamenti stradali, ed è il paradosso di una località che ha la vocazione del turismo invernale per le sue notevoli attrezzature e del turismo estivo di montagna per l'abbondanza dei boschi e che si trova vicina ad imponenti serbatoi di clienti del turismo trovandosi al centro di una zona di naturale confluenza di una grande città come Roma e Firenze e di centri notevoli come Perugia, Siena, Arezzo, Grosseto, e che tuttavia trova serie difficoltà ad imporsi decisamente perché chiusa da un sistema di comunicazioni piuttosto insufficiente. Questa delle comunicazioni è la vera spina nel fianco di questa località. Il Monte Amiata, che al turismo può dare molto e altrettanto riceverne a patto di diventare raggiungibile in maniera migliore di adesso.

SALDI



Di corsa alla Standa.
Non perdetevi questa grande occasione.
Ora costano meno:
gli ultimissimi abiti per uomo/donna/bambino,
tantissimi accessori/moda,
una infinità di idee da portare in vacanza.
Ora costano meno.

Venite a vedere e divertitevi a scegliere.
Farete un affare coi **SALDI**
STANDA

Il movimento per l'equo canone si allarga anche fra i privati

Alla Magliana 1.500 famiglie si sono ridotti gli affitti

Invece di affrontare il problema in sede politica, gli enti coinvolti continuano ad inviare ingiunzioni di sfratto. Una riunione alla Presidenza del Consiglio che non è servita a nulla - Gli obiettivi che si propongono gli inquilini

ANCHE i privati cominciano a decurtarsi i canoni di affitto. Sta avvenendo in questi giorni alla Magliana: 1500 famiglie hanno aderito al movimento ed hanno cominciato ad inviare ai loro padroni di casa il 50 per cento in meno della cifra pattuita. E' anche questo un aspetto del grave stato di « pesantezza » tocca dal problema della casa a Roma. Di fronte alla repressione (ingiunzioni di sfratto) e alla cronica mancanza di una volontà politica che si decida ad affrontare alla radice il problema, le masse popolari consolidano ed allargano il movimento per la decurtazione, consapevoli che proprio in questi giorni si giocano alcune carte fondamentali perché la lotta iniziata un anno e mezzo fa abbia uno sbocco positivo. Parallelamente, nei borghi si moltiplicano le richieste di requisizione di case per i baraccati e, per i prossimi settimane, dovrà esserci una risposta concreta anche per questo. Nei tuguri che costituiscono la vergogna della città, infatti, non si è più disposti ad attendere i baraccati sono pronti a riprendere la lotta perché sanno che la strada per risolvere la loro drammatica condizione di vita è stata indicata e che il governo non vuole imboccarla e per una precisa mancanza di volontà politica.

Mobilizzazione popolare per la casa e i servizi sociali



Per che cosa si battono infatti le 50 mila famiglie che a Roma hanno deciso di ridurre spontaneamente il fitto del 30 per cento ed hanno così avviato, con questa loro azione, un tipo di lotta nuova contro gli enti di previdenza che affittano le case esigendo gli stessi prezzi dei privati? Queste famiglie vogliono che la loro situazione venga « come dire » istituzionalizzata. E per ottenere questo si battono ogni giorno cercando continuamente di allargare il movimento e di costringere i loro affittuari (Enti pubblici) ad una trattativa che con mille scuse viene sempre rimandata. Questa lotta non viene scoraggiata da nulla. Tanto meno dalle ingiunzioni di sfratto che questi enti hanno cominciato ad inviare agli inquilini per spezzare e dividere il movimento, per scoraggiare la lotta.

Nei giorni scorsi, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, si è svolta una riunione fra tutti gli enti interessati alla vertenza. L'incontro è stato presieduto da un funzionario ministeriale. Si è tentato cioè di dare una soluzione di tipo burocratico ad un problema che richiede precisi interventi politici. La riunione, come era prevedibile, non ha avuto alcun esito, che, in altre parole, significa che le ingiunzioni di sfratto continueranno a tartassare le famiglie impegnate in questa durissima lotta e che le autorità governative intendono usare ancora l'arma della repressione per stroncare un movimento che si batte per obiettivi che interessano tutti i lavoratori.

Nuovo colpo dopo l'assalto alla radio dello Stato pontificio

Furto alle poste vaticane

La sede centrale si trova accanto alla Porta Angelica - Forzata una cassetta di sicurezza: è scomparso un milione - Turista belga rapinato a villa Borghese

Processo Pisano: i periti dicono che i nastri non sono alterati

Ieri al processo contro i fratelli Pisano sono stati interrogati i periti, incaricati di pronunciarsi sull'autenticità o meno dei nastri registrati esibiti da De Laurentiis. Ai giudici essi hanno dichiarato che, a loro parere, i nastri non potevano essere considerati contraffatti, ma non hanno saputo dire se si trattava di originali o di copie. Successivamente hanno risposto alle domande e alle obiezioni del pubblico ministero.

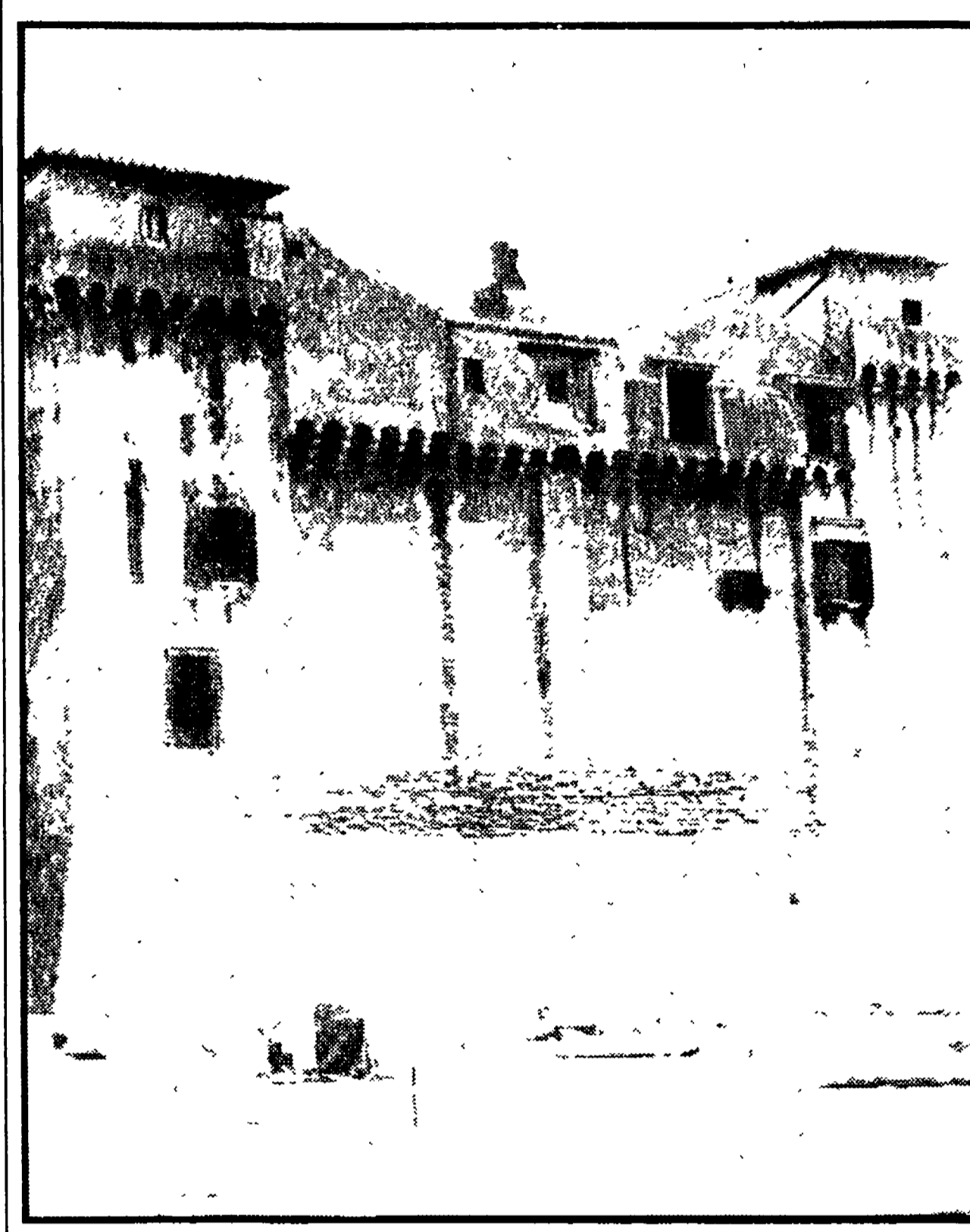
Alcuni ladri hanno forzato, nella notte tra sabato e domenica scorsi, una cassetta di sicurezza della sede centrale delle poste vaticane e si sono dilagati portandosi via denaro per un ammontare, sembra, di circa un milione. La sede centrale delle poste vaticane è situata in una palazzina a poche centinaia di metri dall'ingresso di Porta Angelica, in un punto poco controllato, cosa questa che ha permesso ai « soliti ignoti » di agire indisturbati. Del furto si stanno ora interessando gli agenti di vigilanza del Vaticano gli ex-gendarmi pontifici — e la polizia dell'ispettorato italiano presso il Vaticano: per il momento però, a quanto sembra, con scarsi risultati. Non è la prima volta, in questi ultimi mesi, che sedi vaticane vengono prese di mira dai ladri. Recentemente alcuni sconosciuti riuscirono a penetrare negli uffici di Radio Vaticana ed a trafurgare dal terzo piano dell'edificio una piccola cassaforte che, però, conteneva soltanto poche decine di migliaia di lire.

Un turista belga, Vian Dujse, di 30 anni, da Ganda, è stato ricoverato la notte scorsa all'ospedale Policlinico per alcune ferite. Secondo il racconto fatto alla polizia il Dujse sarebbe stato aggredito a Villa Borghese, in viale delle Magnolie, da due giovani che, dopo averlo percorso con pugni e calci, si sarebbero impadroniti del suo portafoglio e dell'orologio da polso, dandogli poi alla fuga. Il portafoglio, sempre secondo il racconto del turista, avrebbe contenuto circa trentamila lire.

A Santa Severa in un maniero del XII secolo un residence per le vacanze di alti funzionari

Il pio castello

Appartiene agli Ospedali Riuniti - Le torri, i vecchi magazzini, le case dei contadini, le stalle, trasformati in lussuosi appartamenti - Vietato l'ingresso (salvo che in rari giorni) ai turisti - La porta a mare trasformata in scivolo per i gommoni - La speculazione edilizia a Santa Marinella: palazzi sulla spiaggia, selva di cemento, alberi e vecchie ville abbattute - Il terreno a 30.000 lire il metro quadrato

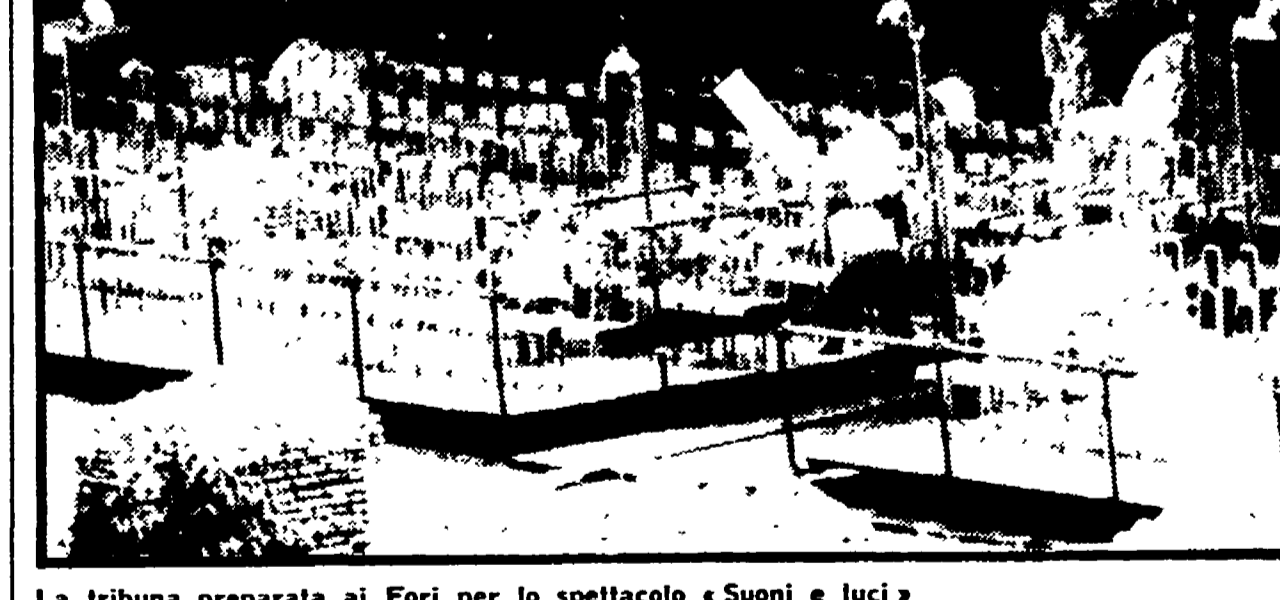


Il castello di S. Severa: è accessibile solo ai villeggianti di lusso

« SUONI E LUCI » AL FORO

Apertura tra le proteste

Questa mattina nuova manifestazione - Presa di posizione degli uomini di cultura



La tribuna preparata ai Fori per lo spettacolo « Suoni e luci »

« Suoni e luci » ha aperto ieri sera al Foro Romano la sua « stagione » con il solito spettacolo per turisti che sia per i contenuti sia per la sede in cui si svolge (e che deturpa) è stato aspramente contestato dagli ambienti culturali della capitale. Questa mattina, alle ore 10.30 avrà luogo una nuova manifestazione di protesta. Sede sarà il Foro: vi parteciperanno, fra gli altri, il Sovrintendente alle Antichità, Carettoni, e numerosi esponenti del mondo culturale. Intanto molti studenti e giovani archeologi continuano nella raccolta delle firme sotto una petizione che chiede il ritiro dei permessi concessi per lo spettacolo.

Il ministro della Pubblica Istruzione, chiamato in causa, si è trincerato dietro una pretesa impossibilità da parte sua di intervenire per precedenti permessi che, si afferma, sarebbero perfettamente legali. Una giustificazione del tutto formale, quindi, che non affronta il merito del problema culturale posto da coloro che non intendono permettere la degradazione del Foro Romano. Intanto la giornata di ieri ha registrato energiche prese di posizione di uomini di cultura.

il partito

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo, sono convocati alle ore 18 di oggi in Federazione. ASSEMBLEE - Gramsci, ore 19, (Trombadori); Borgo Prati, ore 20, (Caputo); Frascati, ore 19, (Spinarelli); Marignano; Frascati, ore 19, (Colle Pizzuto); (Baffi, Rossi); Torre Scapuzza, ore 20, (Signorini); Nuova Alessandrina, ore 20, attivo campagna stampa comunista. C.D. - Marino, ore 20, (Qualtrucci); S. Felice, ore 19, gruppo lavoro ricerca movimento operaio (Baldini e Griffone). P.P.T.T. - ore 18, via La Spazia, ZONE - Roma Nord, ore 21, gruppo urbanistico, (Granone).

Sottoscrizione e tesseramento. Con la distribuzione del Mochetti per la sottoscrizione si sviluppa la raccolta dei fondi per la stampa comunista, l'edizione Monteverde Nuovo ha versato oltre 187.000 lire raggiungendo così complessivamente un versamento di lire 861.000. Altri versamenti sono stati effettuati dalle sezioni di Palombara (70.000 lire), Valmelara (30.000), Monterotondo (30.000). Altri buoni risultati anche nella campagna di tesseramento. Dole, tenere sono state ritirate da Maccarese (che ha ora raddoppiato i tesserati del posto, dieci da Torre e da Giudaia La Botte, 6 da Cinecittà).

Il castello è a picco sul mare; la possente torre normanna, che secoli e secoli fa serviva per avvistare le vele ancora lontane degli incursori saraceni, è battuta dalle onde ed è bellissima, dà un'impresione di grande forza. Dall'altra torre, più bassa, i merli e i passaggi, la chiesa all'interno il corpo posteriore, aggiunto nei secoli successivi, e che serviva per i magazzini, le case dei contadini, le stalle. Adesso è diventato un castello-residence, dove tutto singolo le tante lussuosi, abusive, e meno, che hanno fatto scempio della costa laziale, dal Circeo a qui, a Santa Severa e a Santa Marinella, con il giardino privato, i cartelli che parlano di ingresso vietato, la spiaggia che a chiacchiere è libera ma nei fatti è privata, e bisognerebbe camminare con cautela per raggiungerla e piazzarci l'ombrellone.

Proibito di domenica

Ed il castello di Santa Severa è il simbolo di tutto ciò che di negativo, è diventata questa zona a mare. Si vede dall'Aurelia, che corre a non più di cinquecento metri ma una sbarra sulla strada e un guardiano con il cappelluccio con la piuma in testa, scoraggiano subito il turista. La sbarra è sempre abbassata, un cartello spiega che si può entrare nel borgo medioevale solo tre giorni alla settimana, mai di domenica e i festivi. I villeggianti di lusso — ci sono solo cinque famiglie « fisse », le altre sono quelle di alti funzionari degli Ospedali Riuniti di Roma, che è proprietario del complesso, e di altri dirigenti, sono una cinquantina, non vogliono evidentemente seccarsi durante il week-end.

Sino a qualche anno fa, il castello ospitava una delle tante aziende agricole del Pio Istituto, poi, contadini e filatoli sono stati spediti alla dell'Aurelia e sono cominciati i lavori di restauro, necessari senz'altro. All'esterno il castello è rimasto lo stesso; dentro le torri, le stalle, le casette, i magazzini sono stati trasformati in tanti appartamenti: qualcuno rispetta il vecchio stile, i più stonano e si fanno notare per il cattivo gusto, le maiole modernissime, i mobili modernissimi e lacati. Ovunque, nei vicoli e nelle piazzette, d'orditi, sdraie, sedie. Ogni appartamento ha preso un nome da un vecchio abitante, da un episodio curioso della vecchia destinazione: in una casetta abitava una contadina un po' formosa, bene il residence adesso si chiama « casa di Giunone » e il nome è pure ripetuto nel cortile del castello, sulla tettoia dei parcheggi riservati. Ecco, la casa del bacio, la casa dell'arco non proprio regolare, la casa degli archi (quelli con le frecce), la casa della stalla, la casa della bambola, la casa del barbone.

Bocciati due piani regolatori

Si spiega anche come il Consiglio decida di trasformare in frangiflutti, posti a salvaguardia della costa; ha costruito una scogliera trasversale da essi ad una passerella a riva, ha fatto insomma un porticciolo per bar che. Solo la passerella era stata autorizzata ufficialmente dalla Giunta; ma quelli del moletto hanno fatto aperto un varco nei frangiflutti, hanno tirato su un regolare scorcimento dell'acqua, hanno dimezzato la spiaggia, hanno fatto un po' di buca. Solo la passerella era stata autorizzata ufficialmente dalla Giunta; ma quelli del moletto hanno fatto aperto un varco nei frangiflutti, hanno tirato su un regolare scorcimento dell'acqua, hanno dimezzato la spiaggia, hanno fatto un po' di buca. Solo la passerella era stata autorizzata ufficialmente dalla Giunta; ma quelli del moletto hanno fatto aperto un varco nei frangiflutti, hanno tirato su un regolare scorcimento dell'acqua, hanno dimezzato la spiaggia, hanno fatto un po' di buca.

Questa è Santa Marinella, dove certo non ci sono molti cartelli affittati; i villeggianti — 20 mila in media, nell'arco della stagione — sono nella grande maggioranza gente facoltosa che si è fatta la villa o il residence, o come qualche anno fa il forestiero comprava il terreno e appaltava la costruzione a qualche piccola impresa locale; adesso è il regno delle immobiliare. Così, i prezzi dei terreni sono finiti alle stelle: anche 30 mila lire al metro in prima fila, 15 mila in quarta fila. Per un appartamento di 100 metri quadrati, servono 16-18 milioni. Insomma anche qui affari d'oro per chi sa affrettare le vacanze.

Abbandonate 800 scatole di medicine avariate

Circa ottocento scatole di medicinali avariati sono state abbandonate ieri, nel primo pomeriggio, nella zona di Porta Pinciana, in una stradina fra via Veneto e Villa Borghese. Solo per un caso alcuni agenti sono intervenuti per prelevare il pericoloso materiale prima che alcuni turisti potessero impossessarsene.

Sul tentativo di togliere alla Regione il controllo sul Campidoglio

COLPEVOLE SILENZIO del ministro degli Interni

La giunta regionale ha intanto ribadito il diritto della Regione di esercitare la tutela anche sul Comune di Roma - Nessun impegno per la elezione dei consigli di amministrazione degli ospedali - La grave situazione esistente al Policlinico

Pineta di Roma: petizione di trecento campeggiatori

«Riaprite il camping»



La polizia trascina via un campeggiatore durante lo sgombero del camping.

I campeggiatori del camping «Pineta di Roma», al chilometro 28 della via Cristoforo Colombo, hanno inviato una petizione, a cui fanno seguito più di 300 firme, al Ministero del Turismo e dello Spettacolo, all'ENIT, al prefetto e al questore, per protestare contro l'ordinanza prefettizia di chiusura del camping. Nei giorni scorsi la polizia era intervenuta per far rispettare l'ordinanza e c'erano stati numerosi tafferugli fra agenti, turisti, bambini e donne.

I frequentatori del campeggio sostengono nella petizione di non aver mai riscontrato carenze nei servizi igienici che sono stati il motivo principale dell'ordinanza di chiusura. Inoltre sostengono che non si sono mai verificati casi epidemici e soprattutto sottolineano i benefici che i bambini traggono dall'aria salubre della zona che è l'unica località vicina ai luoghi di lavoro dei genitori ed anche la meno cara. I frequentatori della «Pineta di Roma» chiedono quindi, nella petizione, la sospensione dell'ordinanza prefettizia, per dar modo al gestore di attuare le modifiche ritenute necessarie dall'Ufficio Sanitario.

Lo ha deciso il Comune

Villa Pamphili: ci vorrà un tesserino per accedere alle statue e ai palazzi

Ci vorrà un tesserino (così ha disposto l'assessorato alle Belle Arti) per consentire la visita ai monumenti di Villa Pamphili. L'ingresso a questa parte della villa, che comprende tra l'altro il palazzo progettato dall'Alghardi, di proprietà dello Stato, oltre a numerose statue di valore artistico di proprietà del Comune, verrà controllato, quindi, mediante questo apposito tessero.

serino che gli interessati potranno ritirare all'ingresso della zona monumentale. Questo progetto contempla anche il completamento dei lavori di recinzione della zona, che in parte sono già stati attuati dallo Stato. Alla sorveglianza della villa sono stati adibiti per ora, guardie giurate e vigili notturni, che verranno prossimamente sostituiti dal corpo di vigilanza dei giardini.

Il Comune non ha pagato gli stipendi

Bagnini in sciopero a Castelporziano

La spiaggia di Castelporziano rimarrà incustodita per lo sciopero del personale iniziato ieri. Bagnini, inservienti e marinai di salvataggio (in tutto circa 150 lavoratori) si sono riuniti in assemblea e hanno deciso di scendere in sciopero a causa del mancato pagamento della seconda quindicina di giugno. Il personale chiede inoltre precise garan-

zie perché vengano rispettati i termini del contratto che prevede la liquidazione delle spettanze entro tre giorni dalla presentazione dello stato di presenza. Il Comune per tutta risposta, si è limitato ad issare le bandiere di pericolo lungo tutta la spiaggia e a chiudere i cancelli avvertendo che la spiaggia è senza sorveglianza.

Duecento operai sono da 20 mesi senza lavoro

VEGUASTAMPA

«Scomparsi in 500 milioni?»

La nuova società, nonostante gli impegni assunti, non ha ancora messo in atto la ristrutturazione - Da oggi lo sciopero di 3 ore per turno alla stazione Termini - Occupata un'azienda del legno - Si intensifica la lotta all'Eurofax

«Che fine hanno fatto i soldi che il ministero ha concesso al padrone della Nuova Stampa? Ce lo chiediamo giacché, nonostante le assicurazioni date, ancora non abbiamo ripreso il lavoro. Non solo, ma il padrone ci ha pagato soltanto l'anticipo di un mese e mezzo di Cassa integrativa». La preoccupazione dei lavoratori della Veguastampa, che sono ormai senza lavoro da novembre del '69, è più che legittima, giacché tutto lascia pensare che la nuova società, nata in base a una pona chiara manovra volta a rastrellare unicamente il più denaro possibile dallo Stato.

Il 2 febbraio scorso la Nuova stampa, società di Milano, amministratore unico Guido Foa, che già possiede un'altra grande tipografia, la GBM, si è detta disposta a rilevare la Veguastampa di Pomezia. LIMI ha concesso 500 milioni, un terzo dei finanziamenti che dovrebbe andare alla nuova società, a rilevare la azienda. L'impegno era che si procedesse alla ristrutturazione, mantenendo tuttavia la lavorazione a rotativa e che tutti i lavoratori venissero naturalmente reintegrati nella produzione.

Finora soltanto 24 operai hanno ripreso il lavoro. «E si tratta di un preventivo di lavoro con i lavoratori - perché in realtà si fa niente». Il padro-

ne ha comprato una rotativa, ha fatto smontare quella vecchia per ammodernarla, ma non ha nemmeno pagato i riparatori. Poi si viene addirittura a sapere che il Foa è stato estromesso dalla direzione della società, che sono subentrati nuovi soci, i quali avevano intenzione di fondere i due stabilimenti (tra l'altro pare che anche quello di Milano non versi in buone acque). Chiaramente un tentativo di chiedere altri milioni. Di fronte a queste manovre messe in atto alle spalle di 200 lavoratori che ormai da ventitré mesi si trovano in mezzo ad una strada, il ministero che è il garante di questa manovra, respinge un incontro con i lavoratori cercando di rimandare di giorno in giorno e declinando di fatto le sue responsabilità. Gli operai a questo punto vogliono lavorare, non sono più disposti ad accettare taggiri.

FERROVIERI - E' stato indetto per stamane, all'inizio del primo turno di lavoro lo sciopero dei lavoratori della stazione Termini. Lo sciopero è stato proclamato, come è noto, dai membri del C.I. del Cub, dalla Cisl, dal sindacato autonomo capilazione; avrà la durata di tre giorni per 36 ore consecutive, tre ogni turno. Allo sciopero si sono dichiarati contrari i tre sindacati di categoria aderenti

alla CGIL, Cisl e Uil, giacché inefficace per il raggiungimento delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori. D'altra parte l'adesione della Cisl è significativa. Inoltre ora la lotta dei ferrovieri e gli obiettivi per cui si sono battuti, sono stati snaturati e la piattaforma è stata significativamente cambiata, tendendo a monetizzare le pesanti normative riguardo all'ambiente e alla mobilità, che dovevano portare ad un cambiamento dell'organizzazione del lavoro. EUIOLAX - Hanno intensificato la loro lotta le 180 lavoratrici del calzaturificio Eurofax, di fronte all'atteggiamento negativo della direzione aziendale. Le ragazze sviluppano tutti i giorni per 4 ore, per un totale di 12 fermate giornaliere. L'azienda si è fatta avanti con pesanti ricatti, minacciando la chiusura della fabbrica se la lotta dovesse continuare. Le operai si sono dovute contro le sospensioni e l'aumento del ritmo.

ARMADI GUARDAROBBA - E' stata occupata dai lavoratori l'azienda di Armadi guardarobba sulla Prenestina contro la smobilitazione. Il padrone, con questo sciopero, ha licenziato 15 dipendenti lettere di licenziamento per «cessata attività», nonostante abbia ancora commesse fino ad ottobre. Gli scioperati hanno denunciato i contratti i tre sindacati di categoria aderenti

Drammatico ed assurdo episodio ieri pomeriggio a Primavalle

Fucilata contro un ragazzo che fa rumore col motorino

Il giovane, raggiunto di striscio ad un braccio, stava facendo una gara con alcuni amici - Lo sparatore, che ha usato un fucile ad aria compressa, arrestato - «Aveva i nervi a pezzi, ogni giorno qui ci svegliamo con gli scappamenti delle moto»

E' finita con una fucilata ad un ragazzo, poco più che un bambino, dalla parte di Primavalle. Il ragazzo, che ha usato un fucile ad aria compressa, arrestato - «Aveva i nervi a pezzi, ogni giorno qui ci svegliamo con gli scappamenti delle moto»

Ed è anche questo un elemento che rende questa città così poco a misura di uomo, anzi contro l'uomo. Oltre a tutti gli altri suoi guai, pubblici e privati, la gente, che l'indomani deve andare a lavorare, è svegliata di soprassalto da frastuoni di ogni genere: televisori e radio, tutto volume, auto a tutto volume, persino il suono ritmico della mania attuale, quella delle palline. Eppure non sarebbe difficile impedire almeno le punte più acute di questa guerra dei rumori, evitare con gesti assurdi come quello dell'uomo di Primavalle. Ogni giorno, di notte, si sente il rumore di un motore che si accende e si spegne. E allora accade proprio che un ragazzo finisce in ospedale e un uomo in galera.

Ed è anche questo un elemento che rende questa città così poco a misura di uomo, anzi contro l'uomo. Oltre a tutti gli altri suoi guai, pubblici e privati, la gente, che l'indomani deve andare a lavorare, è svegliata di soprassalto da frastuoni di ogni genere: televisori e radio, tutto volume, auto a tutto volume, persino il suono ritmico della mania attuale, quella delle palline. Eppure non sarebbe difficile impedire almeno le punte più acute di questa guerra dei rumori, evitare con gesti assurdi come quello dell'uomo di Primavalle. Ogni giorno, di notte, si sente il rumore di un motore che si accende e si spegne. E allora accade proprio che un ragazzo finisce in ospedale e un uomo in galera.

Ed è anche questo un elemento che rende questa città così poco a misura di uomo, anzi contro l'uomo. Oltre a tutti gli altri suoi guai, pubblici e privati, la gente, che l'indomani deve andare a lavorare, è svegliata di soprassalto da frastuoni di ogni genere: televisori e radio, tutto volume, auto a tutto volume, persino il suono ritmico della mania attuale, quella delle palline. Eppure non sarebbe difficile impedire almeno le punte più acute di questa guerra dei rumori, evitare con gesti assurdi come quello dell'uomo di Primavalle. Ogni giorno, di notte, si sente il rumore di un motore che si accende e si spegne. E allora accade proprio che un ragazzo finisce in ospedale e un uomo in galera.

Ed è anche questo un elemento che rende questa città così poco a misura di uomo, anzi contro l'uomo. Oltre a tutti gli altri suoi guai, pubblici e privati, la gente, che l'indomani deve andare a lavorare, è svegliata di soprassalto da frastuoni di ogni genere: televisori e radio, tutto volume, auto a tutto volume, persino il suono ritmico della mania attuale, quella delle palline. Eppure non sarebbe difficile impedire almeno le punte più acute di questa guerra dei rumori, evitare con gesti assurdi come quello dell'uomo di Primavalle. Ogni giorno, di notte, si sente il rumore di un motore che si accende e si spegne. E allora accade proprio che un ragazzo finisce in ospedale e un uomo in galera.

Prima di Aida alle Terme di Caracalla

Questa sera, alle 21, alle Terme di Caracalla, prima di Aida di Giuseppe Verdi (rapp. n. 3) concertata e diretta da Sergio Rossi, sarà la regia di Bruno Nofri, bozzetti delle scene di Cruciani realizzate da Parravicini. Maestro del coro Augusto Faroldi. Coreografia di Franca Bartolomeo. Interpreti principali: Galvani, G. De Biasi, G. De Biasi, Ludovic Spies, Mario Sereni, Carlo Cava, Aldo Frattini. Prima ballerina: Elisabetta Terzani e Walter Zappalini. Lo spettacolo verrà replicato sabato, Domenica, replica di «Turandot».

«Policeman» a prezzi ridotti al Salone Margherita

Per le proiezioni di oggi e domani, al Cinema Salone Margherita, del film «Policeman» diretto da Sergio Rossi, sarà concesso uno sconto del 30 per cento ai soci dell'ARCI e ai giovani.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA - Stasera e domani nel giardino dell'Accademia, Via Flaminia, alle 21,30 due concerti della Roman New Orleans Jazz Band. Biglietti in vendita alla Filarmonica tel. 212590.

ASSOCIAZ. MUSICALE ROMANA

Serata G.B. dei Genovesi (Via Anicia 12 - Trastevere) concerto del M. Francis Heilbut. Musica di Brahms e Chopin. Stasera alle 21,30 Chiotro.

TEATRI

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Tel. 893535) Alle 21,30 il Gruppo Teatro NOI per. «Emblage - la merce produce merce» e di Andre Benedetto. Regia di Nofri. Metodi (aria refrigerata).

Schermi e ribalte

USCITA (Via Banchi Vecchi 46 - Tel. 478.977) Alle 21,30 IHS Mondo in Meridione. Proiezione film: «Migratori di soltara» - «Sicilia: terremoto» - «Sicilia: emigrazione al Nord». Segue dibattito.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.33.16) Il clan dei sicilianci, con J. Gabin G e rivista Patti Giusti.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 452.153) L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne.

CONCETTI

EUROPA (Tel. 855.738) La grande battaglia del Pacifico, con N. Manfredi.

Lo stile che appartiene appena ai titoli del programma corrispondono alla seguente classificazione per fasce di età: A = Avventuroso C = Comico DA = Disegno animato DR = Dramma DS = Dramma G = Giallo GM = Grottesco H = Horror I = Intelligenza M = Musical N = Sentimentale SA = Satiro S = Scienza SF = Fantascienza T = Tolleranza U = Umanesimo V = Varietà

EUROPA (Tel. 855.738)

La grande battaglia del Pacifico, con N. Manfredi.

CONCETTI

EUROPA (Tel. 855.738) La grande battaglia del Pacifico, con N. Manfredi.

ROUGE ET NOIR (1.864.305) La grande battaglia del Pacifico, con N. Manfredi.

CONCETTI

EUROPA (Tel. 855.738) La grande battaglia del Pacifico, con N. Manfredi.

BROADWAY: L'esecutore, con G. Peppard.

CONCETTI

BROADWAY: L'esecutore, con G. Peppard.

SALE PARROCCHIALI

AVILA: Watari A. BELLAIR: La portina del cannone, con J. Garko DR. COLONBO: Dalla terra alla luna, con J. Garko DR. CRISOGONO: Dalle tinte a l'inferno, con F. Staffard A. DELLE PROVINCE: Per amore per magia, con G. Morand M. DEGLI SCIPIONI: Noi siamo zingari!, con Stianio G. GIOV. TRASTEVERE: Chiusura estiva. MONTE OPPIO: I pericoli di una guerra, con T. T. MONTE ZEBBO: Fiore di cactus con J. Bergman S. NATIVITA': Chiusura estiva. NOMETANO: Passaporto per Canton, con R. Basehart G. NUOVO D. OLIMPIA: Zorro con J. Garko DR.

ARENE

ALABAMA: Ursus gladiatore. CASTELLO: La matricola, con C. Spaak (VM 18) SA. CHARASSELIA: Napoleone grande, con M. Brandt G. CORALLO: Dolce veleno, con A. Perkins DR. DUE PALME: Silvestro e G. zales dente per dente DA. FELIX: Dracula il vampiro, con P. Peppard DR. LUCIOLLA: Lesbo, con S. Ted (VM 18) S. MESSICO: Immunità. NUOVA NEVADA: E' entrato in 4 per uccidere Santana. ORIONE: Totò Story. TIBUR: Gappa il mostro che minaccia il mondo. TIZIANO: La frusta e la forza, con B. Bridges A. TUSCOLANA: La vendetta del gobbo di Parigi, con J. Fiat A.

FIUMICINO

TRAIANO: La battaglia dell'Ullor, con A. Kuznetov DR. CINEMA CHE CONCEDONO: Corallo, Esperia, F. Jolly, Nomesa, Nuovo Olimpia, Orione, Palladium, Planetario, Primaporta, Sala Fiumicino, Traiano di Fiumicino, Teatro: De' Servi.

CESSIONI

V° STIPENDIO C.A.M.B. VIA DEL VIMINALE, 32 TEL. 47.97 - 47.92 00144 ROMA ANTICIPATI IMMEDIATI

CLUB STADIO DEL NUOTO LUNGOTEVERE CADORNA (Fero Italo) - Telefono 382.921 GIOVEDI' ALE 22 RECITAL STRAORDINARIO !! I DIK DIK !! SILVIO NOTO: Quiz a premi HERBIE-GOING-GROUP GIOVEDI' e SABATO alle 17 DANCING L. 700 TUTTO COMPRESO

ASSICURAZIONE GRATUITA PER 3 MESI offre BARBUSCIA AUTO a tutti coloro che nel corrente mese di LUGLIO acquisteranno un veicolo usato, nazionale od estero, nella vasta gamma esposta in Roma, nei saloni di: Via Casilina, 259 - Tel. 290591 - 299693 Via Appia Km. 17,400 - Telefono 600150 Via Gregorio VII, 414 - Telef. 6224694

UDITE CON GLI APPARATI CONOSCIUTI IN TUTTO IL MONDO MAICO VIA CASTELFIDARDO, 4 - VIA XX SETTEMBRE, 95 ROMA - Tel. 461.725 - 474.876 Rifornimento di pile di lunga durata

ANNUNCI ECONOMICI OCCASIONI L. 50

GIUGNO PROPAGANDA SCOUTS ECCEZIONALI «BUCCI» Lampadari - Porcellane - Cristallerie - Peltido - Arredamento - V. Principe Eugenio 62, Tel. 7313240

Tour de France

THEVENET VITTORIOSO A GRENOBLE SU 3 COMPAGNI DI FUGA

Zoetemelk nuova maglia gialla

Il vincitore ha battuto in volata nell'ordine Gosta Pettersson, Jopp Zoetemelk e Luis Ocana - Sconvolta l'alta classifica - Oggi nuova tappa di montagna con tre Colli validi per il G. P. della Montagna (Cote de Laffrey, Cote des Terrasses, Col du Noyer e Merlette)

Merckx a 1'36" Motta (frattura) torna a casa

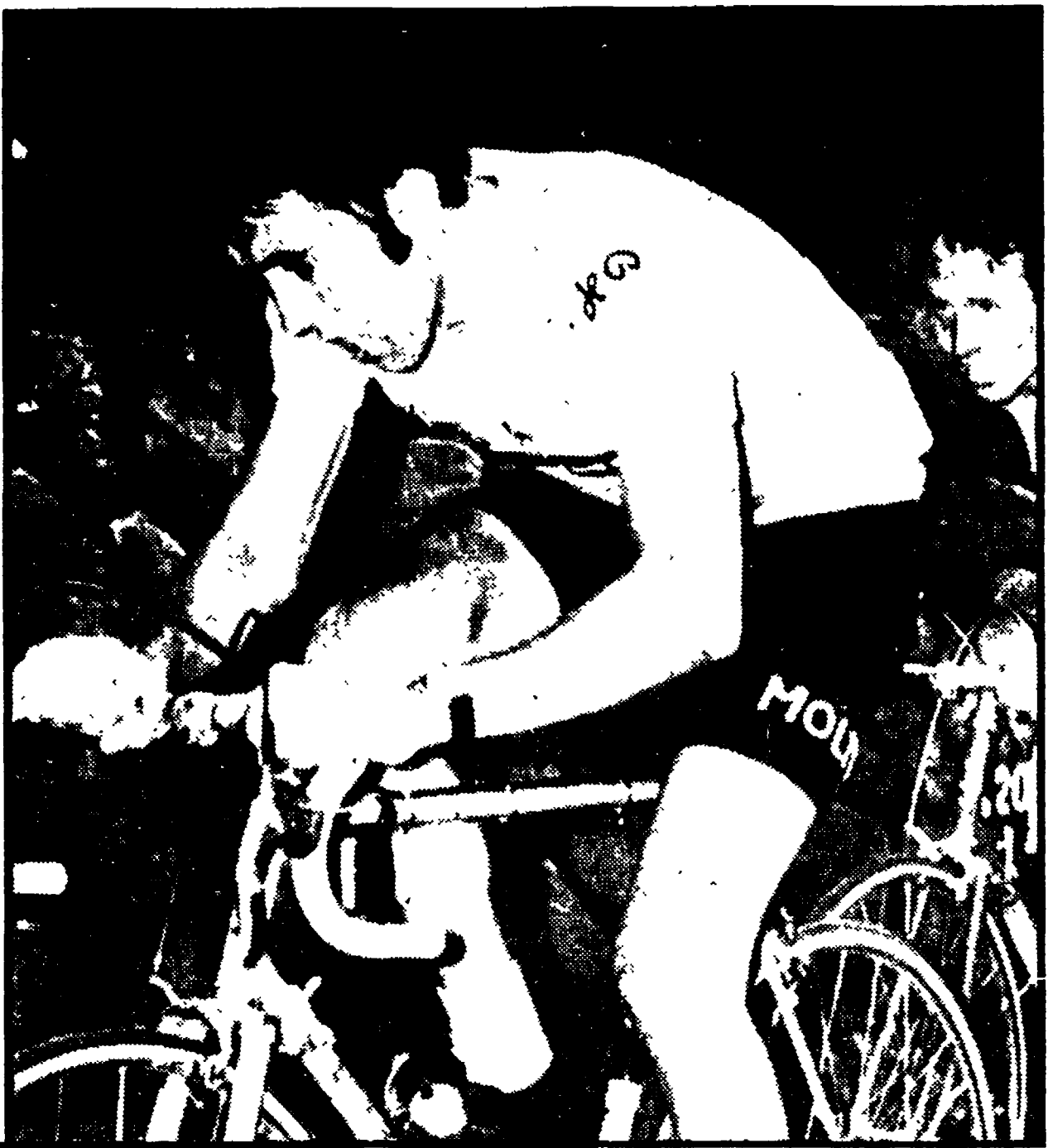
GRENOBLE, 7. Eddy Merckx che scende dal piedistallo del Tour, cede la maglia gialla all'olandese Zoetemelk e Gianni Motta che torna a casa per una dolorosa frattura allo scafoide destro: questi i due fatti salienti della odierna tappa di montagna. In sella è caduto all'80° chilometro: coraggiosamente è rimontato in sella ed è giunto al traguardo a prezzo di una splendida prova di coraggio e di volontà. Sperava che si trattasse di un danno destinato a scomparire in nottata con opportune cure, ma il controllo radiografico eseguito a tarda sera sta a dimostrare che si tratta di una frattura della falange distale del quarto dito. In quelle condizioni continuare la corsa era impossibile, ed il dottor Modesti, medico della Salvarani, dopo il responso delle lastre non è rimasto che annunciare il ritiro del campione olandese. Motta è caduto al traguardo, per ben cento chilometri, è la prova che Gianni era psicologicamente capace di sopportare qualsiasi dolore.

sta del rivale per tirare alla disperata. Con Ocana sono rimasti Zoetemelk, Gosta Pettersson e Thevenet il quale si è aggiudicato la vittoria sulla ruota di questo velodromo. Ma è la classifica che conta e per questo ecco la nuova situazione: 1) Zoetemelk; 2) Ocana a 1'; 3) Gosta Pettersson a 40"; 4) Merckx a 1'; 5) Thevenet a 1'27"; 6) Van Impe a 3'24"; 7) Mortensen a 4'28"; 8) Motta a 5'13"; 9) Paolini a 5'36"; 10) Thomas Pettersson a 6'.

avanguardia del gruppo. E viene il difficile. Sull'altura di Berland comanda ancora Letort che lungo i primi, aspri tornanti del Col du Cucheron è accreditato di 1'40", ma in vetta il francese conserva appena una cinquantina di metri su Van Impe, Merckx, Zoetemelk, Ocana, Thevenet e Gosta Pettersson; a 20' Mortensen, Guimard, Dangoullame, Agostinho, Lopez Carril ed altri. Più indietro Motta, sofferente al polso.

Merckx: «E' la vita... Il Tour è lungo...»

Discesa, fora Merckx e si lancia Ocana, imitato da Zoetemelk, Gosta Pettersson, Van Impe, Thevenet e Guimard. Cade Paolini e siamo all'ultima arrampicata, al Col de Porte (siamo alle sparate di Ocana, ed è con voce concitata che la radio di bordo annuncia: «Merckx è in difficoltà, Merckx perde terreno, Merckx è scavalcato da Agostinho e Lopez Carril») il Col de Porte, dicevamo, e questi i passaggi: Ocana, Thevenet, Gosta Pettersson e Zoetemelk; a 45' Van Impe; a 1'05' Guimard; a 1'40' Lopez Carril e Agostinho, a 2' Merckx ed oltre 3' Motta e Paolini. Dichiarata a quattro su Grenoble: all'entrata del velodromo che non conta più di duemila spettatori, conduce nettamente Ocana, ma Thevenet lo rimonta e vince. Lo spagnolo è superato anche da Gosta e Zoetemelk. Il quinto è Guimard a 1'09" sesto Van Impe e settimo Merckx che un po' ha recuperato poiché il suo ritardo è di 1'38".



Merckx il grande sconfitto della tappa di Grenoble

Calcio - mercato Arrica «brucia» Anzalone: Vitali passa al Cagliari

Sbardella minaccia: «Se cedono Chinaglia pianto la Lazio» - Le altre trattative e gli altri «affari» conclusi

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. «Colpo grosso» del Cagliari al Gallia: la società sarda si è assicurata Vitali del quale ha acquistato la proprietà in cambio di Nastasio, Poli e 100 milioni. L'accordo è stato raggiunto da Arrica con il presidente vicentino in un ristorante milanese mentre al Gallia Scriverlo e Anzalone ingenuamente attendevano di poter concludere le trattative già avviate con Farina. Piazzato Vitali il giocatore al centro dell'interesse è ora Chinaglia anche se Sbardella continua a sostenere che «Long John» è invendibile. In proposito oggi il general manager bianconero si è riservato parzialmente con i giornalisti ai quali ha gridato: «L'unico che deve sapere se Chinaglia si vende o no sono io. Non sono stato assunto dalla Lazio per fare il pagliaccio, e fino a ieri il presidente Lenzi mi aveva assicurato che Chinaglia sarebbe restato bianconero».

È stato arrabbiato ancora di più quando ha saputo di un colloquio privato tra il presidente milanista Scriverlo e Lenzi, colloquio del quale non era stato neppure informato, tanto che ha tenuto a far sapere: «Se Chinaglia sarà ceduto, pianto in tronco la Lazio». In realtà il caso Chinaglia sta al punto di crisi, legato alla storia che abbiamo già riportata stamane e che qui riassumiamo precisando che si tratta solo di una illazione a cui van concesso i più alti benefici del dubbio, ma che il lettore deve in verità conoscere per rendersi conto di che cosa si può nascondere dietro gli eroi che la domenica va ad applaudire negli stadi: ci sarebbe dunque un «affare» privato tra Lenzi e quel tal Remo Sacco che da giorni va ad infilarsi nelle nostre come nelle altre cronache sportive, un affare di mezzo miliardo, si dice. Chinaglia avrebbe dovuto quindi colmare quella «lacuna» giungendo al Milan, società nel cui consiglio di amministrazione Sacco desidererebbe entrare per tentare l'«escalation» alla presidenza.

ziale è sotto gli ottanta milioni. Infine uno scambio tra Brescia e società laziana ha ceduto Pittorati al Brescia per avere Cipollini. Il mediano Festa è stato ceduto dal Modena al Cesena, in cambio al Modena il centro avanti Alberto Mellot è passato dalla Spal al Trento per 20 milioni e, l'attaccante Manfredini dall'Empoli al Siena. A tarda notte Mantova e Torino hanno concluso le trattative per il passaggio di Toschi alla società granata. In cambio al Torino il centro avanti Alberto Mellot è passato dalla Spal al Trento per 20 milioni e, l'attaccante Manfredini dall'Empoli al Siena. A tarda notte Mantova e Torino hanno concluso le trattative per il passaggio di Toschi alla società granata. In cambio al Torino il centro avanti Alberto Mellot è passato dalla Spal al Trento per 20 milioni e, l'attaccante Manfredini dall'Empoli al Siena.

Oggi alla CAF

L'appello del Bari. MILANO, 7. La commissione disciplinare della Lega nazionale calcio si riunirà domani per esaminare le opposizioni del Bari contro la squalifica del campo di gioco per quattro giornate effettive di gara. In fila dal giudice sportivo e contro l'ammenda di un milione di lire inflitta dal giudice Gianni Rivera per dichiarazioni antiregolamentari rilasciate alla stampa.

VACANZE LIETE

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Tel. 42.734 - vicina mare - moderna con tutti i comforts - cucina genuina ambiente familiare - prezzi moderati - interpellateci.

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA

Dr. UPAI Roma, v.le B. Buozzi 46. Appuntamento e 877.568. Autorizz. P. 21/11/50 n. 10.157

Giornata nera per gli italiani

Col ritiro di Motta il nostro ciclismo perde un personaggio importante nello scacchiere del Tour. L'uomo di punta ora resta Paolini. La giornata nera che ha colpito il nostro ciclismo oltre al forzato ritiro di Motta registra anche gli abbandoni di Michelotto, Balmonte e De Fra. Fatti gli auguri a Motta (tormento di Merckx. Ieri Eddy era primo e stasera il foglio della classifica di Grenoble lo presenta in quarta posizione: cosa è accaduto? È accaduto che una frattura ha impedito Eddy al di là del culmine del Col du Cucheron, la penultima salita. Il capitano della Molteni ha perso circa 25' di vantaggio sul velodromo con un distacco di 1'36". Si deve quindi parlare di crisi, una crisi non irreparabile, ma significativa. Motta scende a casa, il capitano di Ocana il capitano della sconfitta di Merckx, un Ocana scatenato, che ha approfittato della so-

Ai campionati di Vienna

Michele Maffei «mondiale» nella sciabola. VIENNA, 7. L'italiano Michele Maffei è il nuovo campione di sciabola. Nella finale, Maffei ha battuto Bonissert per 5-3. Sidiak 5-4, Pawlowski 5-4, Kovacs 5-4 perdendo contro il romeno Irimieuc per 2-5.

Keino ha corso il meglio in 3'54"4

Il kenota Kipkego Keino, nel corso di una manifestazione di carattere internazionale, ha stabilito una nuova miglior prestazione mondiale dell'anno nel miglio, coprendo questa distanza in 3'54"4, in così migliorato di due decimi secondo la prestazione di Martin Liquori. Alle spalle di Keino si è piazzato lo svedese Ulf Hogberg.

I campionati assoluti di atletica leggera a Roma

Primato italiano della Simeoni: metri 1,76 nel salto in alto

Ancora una vittoria di Pamich - Reclamo contro Fiasconaro - Gli altri risultati

Il primo titolo di questi campionati è andato alla forlivese Giuliana Amici. La bella atleta camiliana era scesa in questa gara fornice definitiva di Carlo Lievore, finito al quinto posto con venti metri esatti in meno del suo primato mondiale che era di m. 66,4.

Altre primato dei campionati, anche se di modeste proporzioni, nel lancio del peso femminile dove è affermata la Masocco (m. 14,69) davanti alla Forcellini (14,53) e alla Nistri (12,88). Buona invece la misura del lancio del giavellotto. Anzi gli 80,80 oltre ad eguagliare il primato dei campionati di Carlo Lievore è an-

che la sua miglior prestazione. Secondo Rodighiero (m. 71,84), terzo Alicatai (m. 71,80). Decadenza in questa gara fornice definitiva di Carlo Lievore, finito al quinto posto con venti metri esatti in meno del suo primato mondiale che era di m. 66,4.

Il kenota Kipkego Keino, nel corso di una manifestazione di carattere internazionale, ha stabilito una nuova miglior prestazione mondiale dell'anno nel miglio, coprendo questa distanza in 3'54"4, in così migliorato di due decimi secondo la prestazione di Martin Liquori. Alle spalle di Keino si è piazzato lo svedese Ulf Hogberg.

Il «Tour» in cifre

- L'ordine d'arrivo: 1) Thevenet (Fr.) 5h 24'33"; 2) Gosta Pettersson (Sue-Maril.); 3) Zoetemelk (Oli.); 4) Ocana (Spa.); 5) Guimard (Fr.) 5h25'42"; 6) Van Impe (Bel.) s.l.; 7) Merckx (Bel.) 5h26'09"; 8) Zuberer (Esp-Lan.); 9) Dangoullame (Fr.) 5h26'25"; 10) Lopez-Carril (Sp.) s.l.; 11) Talamas (Sp.) a 1'52"; 12) Mortensen (Dan.) a 1'52"; 13) Agostinho (Port.) a 1'52"; 14) Labouret (Fr.) 5h27'21"; 15) Van Springel (Bel.) a 3'48"; 16) Mascara (Sp.), 17) Galdos (Sp.), 18) Paolini (It.), 19) Motta (It.), 20) Mimer (Ar.), 21) T. Pettersson (Sv.), tutti a 5'48". Seguono: 22) Mori (It.) a 5'44"; 23) Campagnari (It.) a 5'47"; 24) Paoletti (It.) a 5'51"; 25) Benfatto (It.), 26) Boiffava (It.), 27) Guerra (It.), 28) Ballini (It.), 29) Vercesi (It.), 30) Guazzalini (It.), 31) Simonetti (It.), tutti a 5'52"; 32) Quintarelli (It.) a 5'52"; 33) Quintarelli (It.) a 5'52"; 34) Quintarelli (It.) a 5'52"; 35) Quintarelli (It.) a 5'52"; 36) Quintarelli (It.) a 5'52"; 37) Quintarelli (It.) a 5'52"; 38) Quintarelli (It.) a 5'52"; 39) Quintarelli (It.) a 5'52"; 40) Quintarelli (It.) a 5'52"; 41) Quintarelli (It.) a 5'52"; 42) Quintarelli (It.) a 5'52"; 43) Quintarelli (It.) a 5'52"; 44) Quintarelli (It.) a 5'52"; 45) Quintarelli (It.) a 5'52"; 46) Quintarelli (It.) a 5'52"; 47) Quintarelli (It.) a 5'52"; 48) Quintarelli (It.) a 5'52"; 49) Quintarelli (It.) a 5'52"; 50) Quintarelli (It.) a 5'52"; 51) Quintarelli (It.) a 5'52"; 52) Quintarelli (It.) a 5'52"; 53) Quintarelli (It.) a 5'52"; 54) Quintarelli (It.) a 5'52"; 55) Quintarelli (It.) a 5'52"; 56) Quintarelli (It.) a 5'52"; 57) Quintarelli (It.) a 5'52"; 58) Quintarelli (It.) a 5'52"; 59) Quintarelli (It.) a 5'52"; 60) Quintarelli (It.) a 5'52"; 61) Quintarelli (It.) a 5'52"; 62) Quintarelli (It.) a 5'52"; 63) Quintarelli (It.) a 5'52"; 64) Quintarelli (It.) a 5'52"; 65) Quintarelli (It.) a 5'52"; 66) Quintarelli (It.) a 5'52"; 67) Quintarelli (It.) a 5'52"; 68) Quintarelli (It.) a 5'52"; 69) Quintarelli (It.) a 5'52"; 70) Quintarelli (It.) a 5'52"; 71) Quintarelli (It.) a 5'52"; 72) Quintarelli (It.) a 5'52"; 73) Quintarelli (It.) a 5'52"; 74) Quintarelli (It.) a 5'52"; 75) Quintarelli (It.) a 5'52"; 76) Quintarelli (It.) a 5'52"; 77) Quintarelli (It.) a 5'52"; 78) Quintarelli (It.) a 5'52"; 79) Quintarelli (It.) a 5'52"; 80) Quintarelli (It.) a 5'52"; 81) Quintarelli (It.) a 5'52"; 82) Quintarelli (It.) a 5'52"; 83) Quintarelli (It.) a 5'52"; 84) Quintarelli (It.) a 5'52"; 85) Quintarelli (It.) a 5'52"; 86) Quintarelli (It.) a 5'52"; 87) Quintarelli (It.) a 5'52"; 88) Quintarelli (It.) a 5'52"; 89) Quintarelli (It.) a 5'52"; 90) Quintarelli (It.) a 5'52"; 91) Quintarelli (It.) a 5'52"; 92) Quintarelli (It.) a 5'52"; 93) Quintarelli (It.) a 5'52"; 94) Quintarelli (It.) a 5'52"; 95) Quintarelli (It.) a 5'52"; 96) Quintarelli (It.) a 5'52"; 97) Quintarelli (It.) a 5'52"; 98) Quintarelli (It.) a 5'52"; 99) Quintarelli (It.) a 5'52"; 100) Quintarelli (It.) a 5'52";

L'ordine d'arrivo

- 1) Zoetemelk (Olanda) 5h 24'33"; 2) Ocana (Spagna), ad un secondo; 3) Gosta Pettersson (Svezia) a 40"; 4) Eddy Merckx (Belgio) a un minuto; 5) Van Impe (Bel.) a 2'24"; 6) Mortensen (Danim.) a 2'24"; 7) Agostinho (Port.) a 2'24"; 8) Dangoullame (Fr.) a 2'24"; 9) Lopez-Carril (Sp.) a 2'24"; 10) Talamas (Sp.) a 1'52"; 11) Mortensen (Dan.) a 1'52"; 12) Agostinho (Port.) a 1'52"; 13) Dangoullame (Fr.) a 1'52"; 14) Labouret (Fr.) a 1'52"; 15) Van Springel (Bel.) a 3'48"; 16) Mascara (Sp.), 17) Galdos (Sp.), 18) Paolini (It.), 19) Motta (It.), 20) Mimer (Ar.), 21) T. Pettersson (Sv.), tutti a 5'48". Seguono: 22) Mori (It.) a 5'44"; 23) Campagnari (It.) a 5'47"; 24) Paoletti (It.) a 5'51"; 25) Benfatto (It.), 26) Boiffava (It.), 27) Guerra (It.), 28) Ballini (It.), 29) Vercesi (It.), 30) Guazzalini (It.), 31) Simonetti (It.), tutti a 5'52"; 32) Quintarelli (It.) a 5'52"; 33) Quintarelli (It.) a 5'52"; 34) Quintarelli (It.) a 5'52"; 35) Quintarelli (It.) a 5'52"; 36) Quintarelli (It.) a 5'52"; 37) Quintarelli (It.) a 5'52"; 38) Quintarelli (It.) a 5'52"; 39) Quintarelli (It.) a 5'52"; 40) Quintarelli (It.) a 5'52"; 41) Quintarelli (It.) a 5'52"; 42) Quintarelli (It.) a 5'52"; 43) Quintarelli (It.) a 5'52"; 44) Quintarelli (It.) a 5'52"; 45) Quintarelli (It.) a 5'52"; 46) Quintarelli (It.) a 5'52"; 47) Quintarelli (It.) a 5'52"; 48) Quintarelli (It.) a 5'52"; 49) Quintarelli (It.) a 5'52"; 50) Quintarelli (It.) a 5'52"; 51) Quintarelli (It.) a 5'52"; 52) Quintarelli (It.) a 5'52"; 53) Quintarelli (It.) a 5'52"; 54) Quintarelli (It.) a 5'52"; 55) Quintarelli (It.) a 5'52"; 56) Quintarelli (It.) a 5'52"; 57) Quintarelli (It.) a 5'52"; 58) Quintarelli (It.) a 5'52"; 59) Quintarelli (It.) a 5'52"; 60) Quintarelli (It.) a 5'52"; 61) Quintarelli (It.) a 5'52"; 62) Quintarelli (It.) a 5'52"; 63) Quintarelli (It.) a 5'52"; 64) Quintarelli (It.) a 5'52"; 65) Quintarelli (It.) a 5'52"; 66) Quintarelli (It.) a 5'52"; 67) Quintarelli (It.) a 5'52"; 68) Quintarelli (It.) a 5'52"; 69) Quintarelli (It.) a 5'52"; 70) Quintarelli (It.) a 5'52"; 71) Quintarelli (It.) a 5'52"; 72) Quintarelli (It.) a 5'52"; 73) Quintarelli (It.) a 5'52"; 74) Quintarelli (It.) a 5'52"; 75) Quintarelli (It.) a 5'52"; 76) Quintarelli (It.) a 5'52"; 77) Quintarelli (It.) a 5'52"; 78) Quintarelli (It.) a 5'52"; 79) Quintarelli (It.) a 5'52"; 80) Quintarelli (It.) a 5'52"; 81) Quintarelli (It.) a 5'52"; 82) Quintarelli (It.) a 5'52"; 83) Quintarelli (It.) a 5'52"; 84) Quintarelli (It.) a 5'52"; 85) Quintarelli (It.) a 5'52"; 86) Quintarelli (It.) a 5'52"; 87) Quintarelli (It.) a 5'52"; 88) Quintarelli (It.) a 5'52"; 89) Quintarelli (It.) a 5'52"; 90) Quintarelli (It.) a 5'52"; 91) Quintarelli (It.) a 5'52"; 92) Quintarelli (It.) a 5'52"; 93) Quintarelli (It.) a 5'52"; 94) Quintarelli (It.) a 5'52"; 95) Quintarelli (It.) a 5'52"; 96) Quintarelli (It.) a 5'52"; 97) Quintarelli (It.) a 5'52"; 98) Quintarelli (It.) a 5'52"; 99) Quintarelli (It.) a 5'52"; 100) Quintarelli (It.) a 5'52";

In porto il match Monzon-Griffith

BUENOS AIRES, 7. L'organizzatore argentino Juan Carlos Lectorre ha annunciato che è stato finalmente raggiunto, l'accordo per il match tra Carlos Monzon ed Ernie Griffith, per il titolo mondiale dei pesi medi. L'incontro si svolgerà a Buenos Aires il 18 settembre. Il pugile statunitense riceverà una borsa netta di 25 mila dollari, nonché il viaggio aereo e soggiorno per quattro persone. L'incontro sarà diretto dall'arbitro messicano Berumen.

Il sorteggio per le Coppe Coppa dei campioni: Inter-AEK Atene

Bologna-Anderlecht nella Coppa UEFA - Facili turni per Juventus, Napoli, Milan e Torino. GINEVRA, 7. Ha avuto luogo oggi, all'Hotel del Bergues, il sorteggio per gli accoppiamenti del primo turno della Coppa dei Campioni, della Coppa delle Coppe e della Coppa UEFA. A torneo, quest'ultimo, di nuova formula, di cui il sorteggio è stato fatto in sostituzione della Coppa delle Coppe.

Il sorteggio per le Coppe

Il sorteggio per le Coppe. GINEVRA, 7. Ha avuto luogo oggi, all'Hotel del Bergues, il sorteggio per gli accoppiamenti del primo turno della Coppa dei Campioni, della Coppa delle Coppe e della Coppa UEFA. A torneo, quest'ultimo, di nuova formula, di cui il sorteggio è stato fatto in sostituzione della Coppa delle Coppe.

Il sorteggio per le Coppe

Il sorteggio per le Coppe. GINEVRA, 7. Ha avuto luogo oggi, all'Hotel del Bergues, il sorteggio per gli accoppiamenti del primo turno della Coppa dei Campioni, della Coppa delle Coppe e della Coppa UEFA. A torneo, quest'ultimo, di nuova formula, di cui il sorteggio è stato fatto in sostituzione della Coppa delle Coppe.

Il sorteggio per le Coppe

Il sorteggio per le Coppe. GINEVRA, 7. Ha avuto luogo oggi, all'Hotel del Bergues, il sorteggio per gli accoppiamenti del primo turno della Coppa dei Campioni, della Coppa delle Coppe e della Coppa UEFA. A torneo, quest'ultimo, di nuova formula, di cui il sorteggio è stato fatto in sostituzione della Coppa delle Coppe.

2° FESTIVAL DE L'UNITA' SUL MARE

«Crociera dei cinque mari»

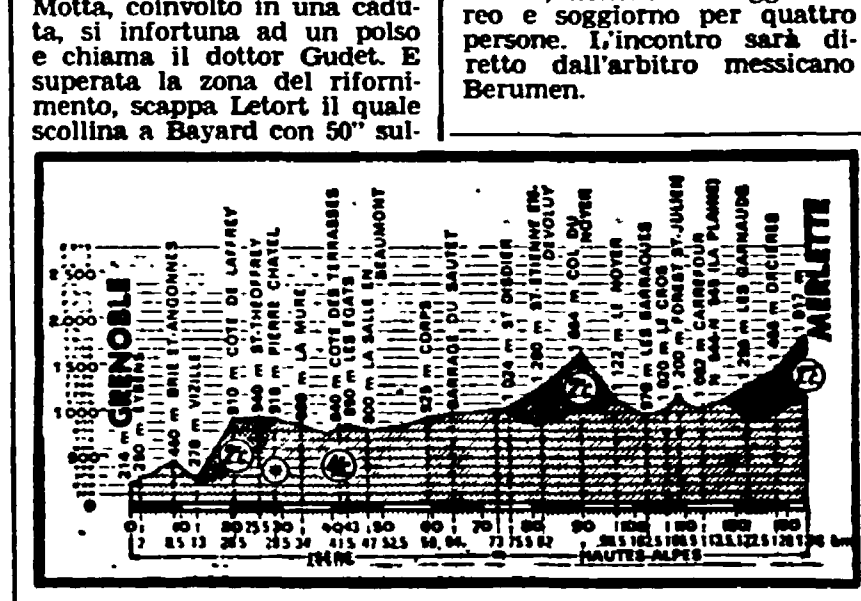
DAL 27 SETTEMBRE AL 3 OTTOBRE CON LA MOTONAVE SOVIETICA

IVAN FRANKO

Itinerario: Genova - Palermo - Malta - Tripoli - Dubrovnik - Venezia

Table with 2 columns: Category and Price. Categories include 'CATEGORIA A', 'CATEGORIA PRIMA', 'CATEGORIA SECONDA', 'CATEGORIA TERZA', 'CATEGORIA QUARTA', 'CATEGORIA QUINTA'. Prices range from Lit. 65.000 to Lit. 135.000.

UNITA' VACANZE VIALE FULVIO TESTI, 75 20100 MILANO - TEL. 64.20.851



L'odierna tappa da Grenoble a Merlette



Dimostrazione all'Università di Zurigo. I «Lichtot» dell'Università di Zurigo è stato occupato dai partecipanti ad una «settimana dell'informazione anticapitalistica e antifascista all'Università». I manifestanti hanno issato sulle pareti bandiere rosse e striscioni con i ritratti dei dirigenti rivoluzionari

Conclusa la parte politica della visita a Mosca

NUOVO LUNGO COLLOQUIO di Moro con Gromiko

La delegazione italiana è giunta a Leningrado - Conferenza europea e Medio Oriente, temi principali dell'incontro di ieri - Concordanza sull'ammissione della Cina all'ONU L'appoggio dell'URSS alla RAU ribadito dal ministro sovietico

Dal nostro inviato

LENINGRADO, 7 L'on. Moro è giunto stasera a Leningrado, prima tappa di un rapido ma vasto giro attraverso l'Unione Sovietica. Il ministro degli Esteri italiano è accompagnato da tutta la delegazione, dal giornalista di fiducia all'ufficio stampa del ministero degli Esteri dell'URSS.

Ci fermeremo a Leningrado per tutta la giornata di domani e poi partiremo per Novosibirsk e Akadembrodok, Tashkent e Samarcanda per far ritorno a Mosca domenica sera. Lunedì pomeriggio si ripartirà per l'Italia. Nel corso del viaggio l'on. Moro e il seguito visiteranno alcune fabbriche e alcune aziende agricole.

La parte politica della visita, almeno per l'essenziale, dovrebbe essersi conclusa stamane con l'assai lungo colloquio fra i ministri Moro e Gromiko. Per lunedì mattina infatti è previsto soltanto un incontro con il presidente della Croce Rossa e Mezzalana.

Il primo problema, che è ricorso continuamente durante i colloqui, Unione Sovietica e Italia appaiono d'accordo sulla convocazione di una conferenza e sulla opportunità di accelerarne i tempi, ma restano aperte tutta una serie di questioni.

Non è solo il mondo occidentale che si preoccupa di questo problema. E' noto come la flora e la fauna di intere regioni equatoriali siano distorte e spinte sino all'estinzione da progetti di sviluppo che applicano indiscriminatamente una formula di sfruttamento intensivo dei risorse.

Immunità - per la sua stessa vastità e lontananza - dal pericolo ormai generalizzato di noi. Ma la nostra «civiltà» ha interferito e penetra continuamente accorciando le distanze fra lo stato e natura.

do generale da raggiungere sulla base dell'applicazione integrale e in ogni sua parte della risoluzione dell'ONU dell'autunno del 1967. L'on. Moro ha tenuto anche a dire al collega sovietico che il problema generale del Mediterraneo potrà essere avviato a soluzione dopo un accordo sul Medio Oriente, accordo al quale l'Italia è evidentemente interessata.

Anche il tema del disarmo, o meglio della riduzione delle forze armate in Europa è stato ripreso sia pure assai sommariamente. Si è soltanto constatato che sia i paesi membri dell'Alleanza atlantica sia quelli membri del Patto di Varsavia sembrano oggi disposti ad affrontare in modo appropinquato questo problema.

Gromiko ha dato - sempre secondo il portavoce italiano - un giudizio ugualmente positivo dei contatti tra la Cina e il resto del mondo e ha ricordato che l'URSS ha sempre votato a favore dell'ingresso della Cina alle Nazioni Unite previa espulsione dei rappresentanti di Chiang Kai-shek.

Alberto Jacoviello

Jivkov presidente del Consiglio di Stato bulgaro

Stanko Todorov nuovo Presidente del governo

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 7 Il Primo segretario del PC bulgaro, Todor Jivkov è stato eletto presidente del Consiglio di Stato, il nuovo organismo previsto dalla Costituzione entrata in vigore il 16 maggio scorso.

Questa apertura della legislatura era attesa particolarmente appunto per le decisioni che vi si dovevano prendere in seguito alle modificazioni introdotte dalla Costituzione nelle strutture statali. In sostanza, veniva abolito il «Presidium» del Parlamento e veniva creato il Consiglio di Stato, che la costituzione definisce «organo supremo del potere di Stato».

assicura l'Unione delle attività legislative ed esecutive prerogative fondamentali del Parlamento stesso.

Todor Jivkov è stato eletto presidente del nuovo organismo su proposta dei due fondamentali gruppi parlamentari della Camera: quello comunista e quello dell'Unione contadina.

Alta presidenza del governo che succederà a quello dimissionario, è stato eletto Stanko Todorov, il quale lascia la carica che aveva nella Segreteria del PC bulgaro, ma resta egualmente nell'Ufficio politico del partito. Entro domani, il presidente del Consiglio di Stato e il nuovo capo del governo dovranno proporre al Parlamento i nomi dei membri del Consiglio di Stato e dei ministri.

Sarà discusso ai Comuni «Libro bianco» pro-MEC del governo inglese

Un documento vago che non basterà a persuadere gli avversari dell'adesione alla Comunità europea

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 7 L'Europa comunitaria è un traguardo indispensabile per l'Inghilterra il cui sistema produttivo, in fase di conversione, ha bisogno di un mercato più largo. Un'alternativa quasi non esiste. L'argomento pro europeo la vince quindi per forza negativa.

deve riuscire a convincere la maggioranza dei cittadini e i loro rappresentanti politici e sindacali che si tratta davvero di «un passo verso la prosperità».

A un giornale giapponese

Intervista di Kuo Mo-jo su Cina e ONU

TOKYO, 7 Il vice-presidente del comitato esecutivo del «Congresso del popolo» (parlamento) cinese, Kuo Mo-jo, ha dichiarato che la Repubblica popolare di Cina, nell'eventualità di un suo ingresso alle Nazioni Unite, non adotterà mai in seno a questo organismo internazionale un atteggiamento di superpotenza e sa difendere i diritti dei paesi piccoli e medi.

Kuo Mo-jo ha fatto queste dichiarazioni in una lunga intervista concessa lunedì pomeriggio a Pechino a due inviati giapponesi del quotidiano giapponese Asahi Shimbun e pubblicata oggi dal giornale. Il dirigente cinese, a quanto afferma Asahi Shimbun, ha giudicato pienamente giustificate le riforme dell'organizzazione delle Nazioni Unite auspicate da diversi paesi ma ha aggiunto che ogni cambiamento dell'ONU deve essere, a suo giudizio, realizzato rispettando le opinioni di tutti i paesi del mondo.

Quasi un terzo dell'intervista dell'esponente cinese è stato dedicato al tema dell'ingresso della Repubblica popolare cinese all'ONU. Ciò, secondo i due inviati dell'Asahi Shimbun è una conferma dell'importanza che Pechino attribuisce a tale questione.

Queste condizioni sono: a) la Cina è una e il governo della Repubblica popolare di Cina è il solo legittimo governo rappresentante il popolo cinese;

b) la questione di Taiwan (Formosa) provincia della Repubblica popolare di Cina, costituisce un «affare interno» cinese;

c) necessità dell'abrogazione da parte del Giappone del trattato di pace firmato nel 1952 con il governo di Taipei;

d) necessità del completo ritiro di tutte le forze armate statunitensi da Taiwan e dall'area degli stretti taiwanesi;

e) restaurazione dei legittimi diritti della Repubblica popolare di Cina all'interno dell'ONU ed espulsione di Taiwan da detta organizzazione internazionale.

IL BILANCIO MONTEDISON 1970

Il 30 giugno 1971 si è svolta presso la sede sociale in Milano, Foro Buonaparte 31, l'assemblea degli azionisti della Montedison per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1970 che chiude con un margine di 47,2 miliardi di lire.

tegrazione dello stanziamento dell'esercizio al «Fondo di ammortamento» al fine di adeguarlo alla quota tecnico-economica, nonché in conseguenza della rettifica all'indennizzo ENEL per il recesso di alcuni azionisti ex SADE; per contro, si sono verificati aumenti per l'avanzo utile dell'esercizio precedente e per le incorporazioni avvenute nell'anno.

vendite di prodotti per l'agricoltura in conseguenza delle difficoltà esistenti sul mercato dei fertilizzanti, specie all'esportazione.

All'esposizione, fatta dal presidente, della relazione sul bilancio dell'esercizio, è seguita una discussione a cui hanno preso parte, nell'ordine, gli azionisti signori: Frigerio, Cameranesi, Sella di Monteluce, Nespolo, Facconti, Uselli, Martinoli, Benetti Genolini, Mariani, Nolasco, Arrigoni, Racchini di Belvedere, Mollo, Pedrolli, Guerra, Aurilli, Parigi, De Carolis, Canozzi, Di Gennaro, Kustermann, Zanghi, Maraschini, Lenzi, Frusico, Pizzoni, Tamburini, Dalmiglio, Sala, Puricelli, Guerra, Radice, Bertola, De Rosa, Provera, Ramazzotti, Brunetti, Cosvovich, Carli, Matriardi, Fiorani, Ferri, Costa, Massa, Coltrocampi e Lupu.

Dall'esame dello «Stato patrimoniale» si rileva per le principali voci:

All'Attivo:

I «Beni immobili» sono aumentati di 1,1 miliardi.

Gli «Impianti industriali» ammontano a 1.306 miliardi, con un decremento rispetto all'esercizio precedente di 36,3 miliardi, risultante da aumenti di 157,2 miliardi per nuovi impianti, di 16,8 miliardi per impianti provenienti dall'incorporazione AKRAGAS S.p.A., di 736 milioni per riprese fiscali, e da diminuzione di 29 miliardi per impianti relativi alle attività conferite nella SALS S.p.A., di 93 milioni per sovvenzioni e di 181,8 miliardi per eliminazione di cessi inattivi e di ricerche con esito negativo.

I «Fondi di ammortamento» risultano di 577,5 miliardi, con una diminuzione di 57,6 miliardi rispetto all'esercizio precedente. La diminuzione risulta dal saldo tra l'importo di 127,2 miliardi per ammortamenti relativi ai cessi eliminati, per conferimento nella Salsi e per riprese fiscali, ed il proposto accantonamento di 67,7 miliardi, aumentato di 1,9 miliardi per i fondi delle società incorporate nell'anno.

Passando al «Conto profitti e perdite», si rileva che:

I «Costi e oneri vari di lavoro» hanno raggiunto i 211,9 miliardi con un aumento di oltre 45,5 miliardi rispetto all'esercizio precedente, dovuto essenzialmente ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione dei miglioramenti — retributivi e normativi — introdotti dai contratti di lavoro rinnovati alla fine del 1969 e nei primi mesi del 1970.

Gli «Oneri finanziari» figurano per 14,5 miliardi. L'aumento in confronto con l'esercizio precedente è di 7 miliardi dovuto, principalmente, al maggiore indebitamento verso banche ed altri sovventori ed alla diminuzione degli interessi attivi ENEL.

L'«Ammortamento delle immobilizzazioni» è di L. 67,7 miliardi — pari alla quota economico-tecnica — secondo la proposta di assegnare l'intero margine di esercizio di 47,2 miliardi con l'integrazione di 20,4 miliardi da prelevarsi dalle «Riserve straordinarie».

I «Ricavi vendite» ammontano a 609,5 miliardi, di cui 163,3 all'esportazione, contro ricavi dell'esercizio precedente di 576,8 miliardi, di cui 166,8 all'estero, con un aumento complessivo quindi di 32,7 miliardi pari al 5,7%.

Le vendite all'interno hanno segnato un aumento dell'8,9% mentre quelle all'estero si sono ridotte del 2,1%.

I maggiori incrementi si sono verificati nei ricavi venditi dei derivati della petrolchimica, dei prodotti chimici per l'industria e dell'alluminio, mentre una flessione di circa 6,3 miliardi si è registrata nei ricavi relativi alle

Al Passivo:

Le «Riserve straordinarie» sono diminuite di lire 127,7 miliardi in conseguenza dell'utilizzo di 80,8 miliardi per svalutazione di partecipazioni, di 60,5 miliardi per la copertura delle perdite derivanti dalla eliminazione di cessi inattivi, di 20,4 miliardi per in-

Drammatica denuncia sui pericoli d'inquinamento per l'Africa

Guerra chimica in Angola

Micidiali armi usate dai portoghesi per distruggere e avvelenare intere zone della foresta - Come la «civiltà occidentale» si macchia di un crimine mostruoso - Gli erbicidi e i pesticidi diffusi dagli aerei della NATO

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 7 Non è solo il mondo occidentale che si preoccupa di questo problema. E' noto come la flora e la fauna di intere regioni equatoriali siano distorte e spinte sino all'estinzione da progetti di sviluppo che applicano indiscriminatamente una formula di sfruttamento intensivo dei risorse.

documentazione relativa alla prossima conferenza sull'ambiente umano che si terrà a Stoccolma sotto gli auspici dell'ONU. In una conferenza stampa tenuta oggi nella capitale londinese rappresentando il movimento di liberazione dell'Angola e dell'organizzazione per l'unità africana hanno presentato un quadro dettagliato della situazione.

Bruciatore dagli agenti chimici viene ridotta ad un decimo di tale lunghezza: è completamente inutilizzabile, si sgretola e si polverizza producendo conseguenze dannose in chi ne viene a contatto. Esempi del tubero sono stati posti a confronto e offerti ai giornalisti inglesi come la prova da sottoporre ad ulteriori indagini di laboratorio. Un film girato da due cineasti italiani

nel dicembre scorso, nella regione di Cazombo, presso il villaggio di Kanyemba, ha corroborato il panorama: una donna ed un bambino uccisi dal napalm, gli alberi scheletrici, i pesticidi, il traballante impero coloniale del Portogallo. Le zone liberate dell'Angola sono il 25-30 per cento dell'intero territorio. La guerra chimica del portoghese è stata lanciata su larga scala nelle regioni sud-occidentali confinanti con la Rhodesia. L'attacco può essere ottenuto solo grazie alla collaborazione tecnica (appoggio aereo) del Sud Africa. Le foglie di cassava mostrate oggi alla conferenza stampa provenivano da Lua Tamba, non lontano da Vila Luso, capoluogo della provincia di Moxico. Uomini del MLPA hanno marciato 250 km. fino allo Zambia per portare le prove dell'aggressione chimica da sottoporre all'esame dell'opinione pubblica mondiale.

mate comprese quelle divolte che rispondono al comando e alla supervisione della Nato. Armi ed equipaggiamento dell'alleanza occidentale vengono adoperati contro la lotta per il riscatto nazionale nel traballante impero coloniale del Portogallo. Le zone liberate dell'Angola sono il 25-30 per cento dell'intero territorio. La guerra chimica del portoghese è stata lanciata su larga scala nelle regioni sud-occidentali confinanti con la Rhodesia. L'attacco può essere ottenuto solo grazie alla collaborazione tecnica (appoggio aereo) del Sud Africa. Le foglie di cassava mostrate oggi alla conferenza stampa provenivano da Lua Tamba, non lontano da Vila Luso, capoluogo della provincia di Moxico. Uomini del MLPA hanno marciato 250 km. fino allo Zambia per portare le prove dell'aggressione chimica da sottoporre all'esame dell'opinione pubblica mondiale.

Antonio Bronda

Advertisement for ENALOTTO featuring a cartoon character and a silhouette of a person. Text includes: 'il cuore me lo dice gioca...', 'È più facile giocare. È più facile vincere. E lo sai già il sabato sera. Son felice e ti porto fortuna. Son Felice e il cuore me lo dice... VINCERAI ENALOTTO Forzal gioca subito!

INTERVISTA DI LE DUC THO AL NEW YORK TIMES

Precisazioni vietnamite sui «punti» per la pace

Fissata la data dello sgombero definitivo, il primo rilascio di prigionieri USA potrebbe avvenire alla partenza del 1° scaglione americano - Nixon insiste per la «vietnamizzazione» del conflitto - I B-52 sul Sud Vietnam

NEW YORK, 7. Il New York Times pubblica oggi un'importante intervista di Le Duc Tho, consigliere speciale della delegazione della RDV alle conversazioni di Parigi del Vietnam, nella quale vengono ulteriormente chiariti i punti sui quali un rapido accordo sul problema vietnamita potrebbe essere raggiunto.

Le Duc Tho, in particolare, ha sottolineato che il rilascio dei prigionieri americani catturati nel Nord e nel Sud Vietnam potrebbe avvenire contemporaneamente al ritiro delle truppe americane. Un primo gruppo potrebbe essere rilasciato contemporaneamente alla partenza del primo gruppo di soldati americani, dopo la fissazione della data del ritiro definitivo. Inoltre, la questione del ritiro delle truppe USA e dei prigionieri potrebbe essere affrontata e risolta separatamente dalle altre questioni, come ad esempio quella del potere politico a Saigon.

Contemporaneamente, Le Duc Tho ha precisato che se Nixon intendesse legare il problema del ritiro delle truppe USA, e quello del cessate il fuoco, fra questioni di liberazione e di pace, è previsto dalle proposte del GRP a un cessate il fuoco generale in tutta l'Indocina, allora non potrebbe essere il risultato di un accordo Sorreggeranno allora, ha detto, problemi di altra natura, alludendo evidentemente al fatto che i problemi del Laos e della Cambogia riguardano i laotiani e i cambogiani.

Le Duc Tho ha aggiunto di essere pronto a un incontro con l'invitato di Stato Kissinger, se costui lo chiederà. Finora da parte americana non vi è stato alcun indicio che questo incontro sia desiderato.

La precisazione di Le Duc Tho sulla questione dei prigionieri toglie a Nixon uno dei suoi argomenti principali per evitare un impegno a tirare le truppe dal Vietnam. In altre parole, Nixon non ha ancora modificato la sua politica di fondo nel Vietnam.

Il suo incontro con i direttori di giornali il Presidente ha ammesso che nel mondo «gli Stati Uniti non sono più in una posizione di potere», e ha detto che fra cinque o dieci anni dovranno imparare a convivere con altri quattro o cinque Stati Uniti che hanno la potenza come li ha definiti: Europa occidentale, Giappone, URSS e Cina.

L'accenno al Giappone è sintomatico. Il segretario alla Difesa Melvin Laird, che sta compiendo una prolungata visita a Tokio, è infatti impegnato in un'opera di dura pressione sul governo giapponese perché assuma una parte più importante nella strategia militare in Asia. In particolare Laird ha chiesto al Giappone di acquistare più armi, di non discutere in nessun modo la presenza di armi atomiche americane sul territorio giapponese.

Le richieste di Laird coincidono con l'orientamento dei settori più ultranzisti del governo e del mondo militare giapponese. È stato detto che il Giappone ha un piano per un'ulteriore espansione delle forze armate giapponesi. È una via comunque negli Stati Uniti l'attesa per la risposta che Nixon darà alle nuove proposte di pace dei vietnamiti. L'attesa è così viva, che molti osservatori prevedono che la Camera dei rappresentanti, che al contrario del Senato ha finora condotto un maggioritario di pacifismo, si sia già pronunciata a favore della presidenza nel Vietnam, potrebbe voltare le spalle a Nixon se la sua risposta a queste proposte non fosse «sufficientemente disinvolta». Il capo del gruppo repubblicano della Camera, John Anderson, ha dichiarato ieri che gli USA non dovrebbero restare nel Vietnam solo per appoggiare il governo di Saigon. Anderson ha dato per scontato il successo della «vietnamizzazione», e che quindi è ora che gli USA si ritirino dalla scena.

SAIGON, 7. I B-52 americani hanno continuato a effettuare bombardamenti a tappeto sul Vietnam del Nord, per coprire l'insostenibilità per l'aviazione tattica di effettuare incursioni. Gli aerei tattici infatti non possono levarsi in volo dato l'intensificarsi del tifone Harriet.

Crisi politica in Austria

I socialisti chiedono elezioni ad ottobre

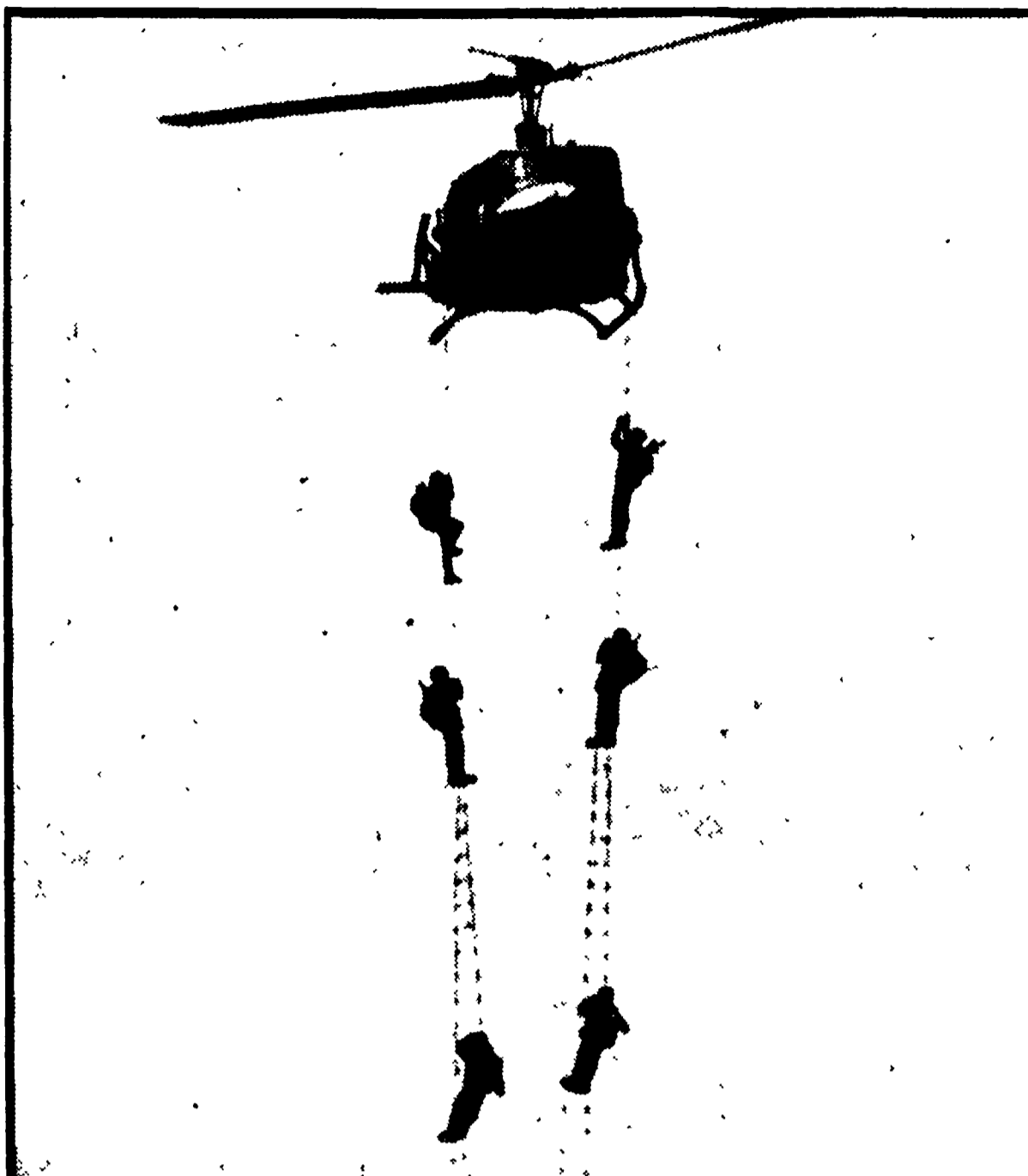
VIENNA, 7. Il partito socialista austriaco, che nelle elezioni del 1970 ha formato un governo di minoranza, ha presentato l'iniziativa di sciogliere la Camera dei deputati e di indire nuove elezioni.

Il cancelliere Kreisky ha motivato la decisione con l'atteggiamento vago ed ambiguo assunto dal partito democristiano in materia di bilancio, sulla base di un nuovo scioglimento parlamentare, compromette, egli ha detto, la possibilità per il governo di svolgere il suo lavoro.

Il dibattito sulla richiesta di scioglimento si svolgerà la settimana prossima.

I democristiani hanno reagito aspramente alla iniziativa dei socialisti, che hanno accusato di voler «mandare a casa un parlamento pienamente capace di funzionare». Il partito liberaldemocratico, il cui appoggio è necessario per lo scioglimento della Camera, voterà a favore.

Secondo alcuni osservatori, l'iniziativa dei socialisti per nuove elezioni mirerebbe a rendere possibile un governo di coalizione con i liberali, sulla base di un nuovo scioglimento parlamentare. Nell'attuale parlamento, i socialisti hanno 82 seggi, contro 77 dei democristiani e 6 dei liberali. Le nuove elezioni dovrebbero svolgersi in ottobre.



VIETNAM DEL SUD — Reparti di «rangers» collaborazionisti si esibiscono in esercitazioni con elicotteri nel cielo di Nha Trang

Sottraendole alla gestione dei monopoli USA

IL CILE ASSUME IL CONTROLLO di tutte le vendite di rame

Allende visiterà l'Argentina, il Perù, l'Ecuador e la Colombia - Il ministro degli esteri in partenza per Cuba - Una dichiarazione del MIR

La diplomazia USA impegnata in una ambigua iniziativa

Riservo al Cairo sui colloqui con gli emissari di Washington

Scheel a Tel Aviv - Israele sempre ostile alla visita di Sisco

IL CAIRO, 7. Un completo riserbo circonda al Cairo la visita di Donald Bergus, rappresentante degli interessi americani, e di Michael Sterner, responsabile degli affari egiziani al Dipartimento di Stato, dalla quale dovrebbe uscire un chiarimento delle posizioni americane in merito a un eventuale accordo per la riapertura del Canale di Suez. In assenza del ministro degli Esteri, Riad, che si trova in visita a Praga, i due emissari sono stati ricevuti dal ministro di Stato egiziano, Mohammed Hafez Ismail.

La stampa egiziana, commentando la missione, scrive che l'atteggiamento della RAU è chiaro: mentre non lo è quello degli Stati Uniti. Al Gumburria scrive che «il Cairo deve muoversi rapidamente» per affrontare le manifestazioni di Sisco e degli Stati Uniti, e che «è necessario prevedere che questi ultimi stiano rinunciando alla soluzione globale prevista dall'iniziativa Rogers a favore di una soluzione sulla base delle proposte che essi temono vengano in questi giorni illustrate dal rappresentante americano, Donald Bergus, al Cairo. Il loro ambasciatore a Washington, Rabin ha ribadito oggi una visita del sottosegretario di Stato americano, Joseph Sisco, in Israele, congeda a tale questione, viene giudicata a Tel Aviv «inopportuna».

RAU, Mohammed Haydar, ministro dell'Agricoltura, per la Siria, e Mansur Al Kibila, viceministro degli Esteri, per la Libia.

TEL AVIV, 7. Il ministro degli Esteri tedesco - occidentale, Scheel, è giunto oggi a Tel Aviv, dove si tratterà per alcuni giorni in visita ufficiale e dove esaminerà con Golda Meir e con il ministro degli Esteri, Eban, i problemi medio-orientali e le relazioni tedesco-israeliane.

I dirigenti israeliani intendono discutere tra l'altro con il ministro degli Esteri di Washington, Henry Kissinger, una serie di problemi medio-orientali al di fuori delle posizioni intransigenti di Tel Aviv, tenenza che ha avuto i suoi riflessi in un recente memorandum della CEE favorevole al ritiro delle truppe israeliane.

Contemporaneamente, gli israeliani stanno adoperandosi per bloccare un'eventuale iniziativa diplomatica di Washington sulla base delle proposte che essi temono vengano in questi giorni illustrate dal rappresentante americano, Donald Bergus, al Cairo. Il loro ambasciatore a Washington, Rabin ha ribadito oggi una visita del sottosegretario di Stato americano, Joseph Sisco, in Israele, congeda a tale questione, viene giudicata a Tel Aviv «inopportuna».

Tel Aviv bombardata con i razzi

TEL AVIV, 7. Un'unità della guerriglia palestinese ha compiuto oggi un'azione dimostrativa contro Tel Aviv, la principale città israeliana. Poco dopo il calar della sera sono state fatte esplosioni nel quartiere periferico di Petah Tikva. Si è subito pensato ad una serie di attentati, ma in seguito la radio israeliana ha precisato che il quartiere era stato sottoposto ad un bombardamento con razzi del tipo «katiusha». L'emittente ha precisato che nelle esplosioni sono morte due persone - si ignora se civili o militari - ed altre diciannove sono rimaste ferite. Sempre secondo l'emittente, uno dei razzi avrebbe colpito un padiglione dell'ospedale per malattie croniche, mentre altri sarebbero caduti nel cortile di una scuola, a quell'ora deserta. La zona bombardata è stata circondata dalla polizia israeliana. Il ministro degli Esteri ha precisato che il quartiere era stato sottoposto ad un bombardamento con razzi del tipo «katiusha». L'emittente ha precisato che nelle esplosioni sono morte due persone - si ignora se civili o militari - ed altre diciannove sono rimaste ferite. Sempre secondo l'emittente, uno dei razzi avrebbe colpito un padiglione dell'ospedale per malattie croniche, mentre altri sarebbero caduti nel cortile di una scuola, a quell'ora deserta. La zona bombardata è stata circondata dalla polizia israeliana. Il ministro degli Esteri ha precisato che il quartiere era stato sottoposto ad un bombardamento con razzi del tipo «katiusha».

200 candidati di colore nelle elezioni del Mississippi

WASHINGTON, 7. L'ufficio federale del censimento ha reso noto che in 102 contee di undici Stati del Sud sono stati iscritti 200 candidati di colore per le elezioni del Mississippi. Un negro costituisce il 50 per cento della popolazione locale. Un funzionario federale ha così commentato: «La logica conseguenza di questi dati è che il potenziale politico per la popolazione negra sta diventando enorme». Come esempio pratico di questo fenomeno viene citato il fatto che 200 negri sono in lista quest'anno per farsi eleggere a cariche locali nel solo Stato del Mississippi.

SANTIAGO, 7.

Alla vigilia della sessione parlamentare che discuterà a partire da domenica prossima, l'emendamento costituzionale destinato a rendere possibile la nazionalizzazione dell'industria del rame, il governo Allende ha assunto il pieno controllo del sistema di commercializzazione del prezioso minerale. Il controllo statale del sistema di commercializzazione è diventato completo con la presa in gestione delle vendite di rame della compagnia «El Teniente», fino a ieri controllata dal consorzio statunitense Kennecott.

Fin dal 2 aprile la corporazione di Stato del rame CODELCO aveva assunto la rappresentanza dello Stato nella vendita del rame prodotto dalle filiali della compagnia statale sfruttata dalla Kennecott. Il controllo statale del sistema di commercializzazione è diventato completo con la presa in gestione delle vendite di rame della compagnia «El Teniente», fino a ieri controllata dal consorzio statunitense Kennecott.

Il ruolo di punta assunto da Frei in una «conferenza di unità popolare» è duramente criticato in un documento pubblicato dal MIR (Movimento della sinistra rivoluzionaria extra-parlamentare) sulla rivista Punto Final. Il MIR, che appoggia il governo Allende dall'esterno, respinge l'accusa di «terrorismo» rivolgti dalla destra e della retorica contro quest'ultima, ricordando la violenza del governo Frei contro gli studenti e lavoratori che misero a nudo la sua connivenza con lo squadrismo politico e servato.

Infine, il MIR invita i partiti di Unidad Popular a non fare concessioni alla campagna elettorale e a non consentire che mai si riversano sulla sinistra rivoluzionaria la responsabilità della crisi, e afferma che «è venuto il momento in cui tutta la sinistra deve serrare le file» per far fallire i tentativi reazionari e rendere possibile una ulteriore avanzata del movimento popolare.

Accordo giornalistico tra Francia e RDT

BERLINO, 7. Il ministro per gli affari esteri della RDT ha accettato la richiesta dell'Accordo giornalistico tra Francia e RDT. Il ministro per gli affari esteri della RDT ha accettato la richiesta dell'Accordo giornalistico tra Francia e RDT.

La Coldiretti veneta attacca la DC

VERIFICA. Il presidente del Consiglio Colombo si è incontrato con la delegazione dei Coldiretti veneti (Forlani, Andreotti, Spagnoli) alle 12 di ieri e con quella del PSDI (Ferri, Tanassi, Orlandi e Jarelli) nel pomeriggio. Tutti e due i colloqui sono durati due ore e mezzo. Forlani, uscendo da Palazzo Chigi, ha detto ai giornalisti che si è semplicemente trattato di «una ricapitolazione di cose sulle quali concordiamo pienamente» il presidente Colombo, senza far cenno alle questioni concrete che sono state oggetto del colloquio. I socialisti, invece, con una dichiarazione di Ferri, hanno precisato di aver sollevato con Colombo le questioni dell'autonomia della magistratura e della «coazione in Parlamento».

Lo scandalo bancario in Parlamento

(Dalla prima pagina) fesse di quegli interessi conservatori che hanno avuto nel agente di cambio Marzollo e nei suoi protettori alcuni dei loro strumenti». Firmatari Barca, Raffalli, Vesignani, Galatoni, Raucei, Malugini, Chinello, Sacchi, Cesaroni, Vianello. Oggi alla Camera, in fine di seduta, il compagno Barca ha sollecitato una pronta risposta del governo alle interrogazioni presentate su questi gravi episodi.

Nella giornata di oggi, inoltre, vi sono state anche importanti prese di posizione politiche e dei giornali sulla incredibile vicenda. Landolfi, membro della Direzione del PSI e responsabile della sezione economica del partito socialista, ha giudicato le conseguenze del caso Marzollo «casi gravi, sia sotto il profilo economico finanziario, sia sotto il profilo politico, poiché le dimensioni del «caso» hanno chiaramente superato i limiti di una vicenda personale». Landolfi ha detto che entra in discussione «il ruolo stesso delle grandi banche d'interesse nazionale, la loro funzione pubblica e il quadro dell'economia italiana». E in primo luogo emerge il problema di come si articolano nel nostro Paese la diffusione e le operazioni del credito bancario.

La Coldiretti veneta attacca la DC

VERIFICA. Il presidente del Consiglio Colombo si è incontrato con la delegazione dei Coldiretti veneti (Forlani, Andreotti, Spagnoli) alle 12 di ieri e con quella del PSDI (Ferri, Tanassi, Orlandi e Jarelli) nel pomeriggio. Tutti e due i colloqui sono durati due ore e mezzo. Forlani, uscendo da Palazzo Chigi, ha detto ai giornalisti che si è semplicemente trattato di «una ricapitolazione di cose sulle quali concordiamo pienamente» il presidente Colombo, senza far cenno alle questioni concrete che sono state oggetto del colloquio. I socialisti, invece, con una dichiarazione di Ferri, hanno precisato di aver sollevato con Colombo le questioni dell'autonomia della magistratura e della «coazione in Parlamento».

Accordo giornalistico tra Francia e RDT

BERLINO, 7. Il ministro per gli affari esteri della RDT ha accettato la richiesta dell'Accordo giornalistico tra Francia e RDT. Il ministro per gli affari esteri della RDT ha accettato la richiesta dell'Accordo giornalistico tra Francia e RDT.

Lo scandalo bancario in Parlamento

(Dalla prima pagina) fesse di quegli interessi conservatori che hanno avuto nel agente di cambio Marzollo e nei suoi protettori alcuni dei loro strumenti». Firmatari Barca, Raffalli, Vesignani, Galatoni, Raucei, Malugini, Chinello, Sacchi, Cesaroni, Vianello. Oggi alla Camera, in fine di seduta, il compagno Barca ha sollecitato una pronta risposta del governo alle interrogazioni presentate su questi gravi episodi.

Nella giornata di oggi, inoltre, vi sono state anche importanti prese di posizione politiche e dei giornali sulla incredibile vicenda. Landolfi, membro della Direzione del PSI e responsabile della sezione economica del partito socialista, ha giudicato le conseguenze del caso Marzollo «casi gravi, sia sotto il profilo economico finanziario, sia sotto il profilo politico, poiché le dimensioni del «caso» hanno chiaramente superato i limiti di una vicenda personale». Landolfi ha detto che entra in discussione «il ruolo stesso delle grandi banche d'interesse nazionale, la loro funzione pubblica e il quadro dell'economia italiana». E in primo luogo emerge il problema di come si articolano nel nostro Paese la diffusione e le operazioni del credito bancario.

La Coldiretti veneta attacca la DC

VERIFICA. Il presidente del Consiglio Colombo si è incontrato con la delegazione dei Coldiretti veneti (Forlani, Andreotti, Spagnoli) alle 12 di ieri e con quella del PSDI (Ferri, Tanassi, Orlandi e Jarelli) nel pomeriggio. Tutti e due i colloqui sono durati due ore e mezzo. Forlani, uscendo da Palazzo Chigi, ha detto ai giornalisti che si è semplicemente trattato di «una ricapitolazione di cose sulle quali concordiamo pienamente» il presidente Colombo, senza far cenno alle questioni concrete che sono state oggetto del colloquio. I socialisti, invece, con una dichiarazione di Ferri, hanno precisato di aver sollevato con Colombo le questioni dell'autonomia della magistratura e della «coazione in Parlamento».

Accordo giornalistico tra Francia e RDT

BERLINO, 7. Il ministro per gli affari esteri della RDT ha accettato la richiesta dell'Accordo giornalistico tra Francia e RDT. Il ministro per gli affari esteri della RDT ha accettato la richiesta dell'Accordo giornalistico tra Francia e RDT.

Lo scandalo bancario in Parlamento

(Dalla prima pagina) fesse di quegli interessi conservatori che hanno avuto nel agente di cambio Marzollo e nei suoi protettori alcuni dei loro strumenti». Firmatari Barca, Raffalli, Vesignani, Galatoni, Raucei, Malugini, Chinello, Sacchi, Cesaroni, Vianello. Oggi alla Camera, in fine di seduta, il compagno Barca ha sollecitato una pronta risposta del governo alle interrogazioni presentate su questi gravi episodi.

Nella giornata di oggi, inoltre, vi sono state anche importanti prese di posizione politiche e dei giornali sulla incredibile vicenda. Landolfi, membro della Direzione del PSI e responsabile della sezione economica del partito socialista, ha giudicato le conseguenze del caso Marzollo «casi gravi, sia sotto il profilo economico finanziario, sia sotto il profilo politico, poiché le dimensioni del «caso» hanno chiaramente superato i limiti di una vicenda personale». Landolfi ha detto che entra in discussione «il ruolo stesso delle grandi banche d'interesse nazionale, la loro funzione pubblica e il quadro dell'economia italiana». E in primo luogo emerge il problema di come si articolano nel nostro Paese la diffusione e le operazioni del credito bancario.

La Coldiretti veneta attacca la DC

VERIFICA. Il presidente del Consiglio Colombo si è incontrato con la delegazione dei Coldiretti veneti (Forlani, Andreotti, Spagnoli) alle 12 di ieri e con quella del PSDI (Ferri, Tanassi, Orlandi e Jarelli) nel pomeriggio. Tutti e due i colloqui sono durati due ore e mezzo. Forlani, uscendo da Palazzo Chigi, ha detto ai giornalisti che si è semplicemente trattato di «una ricapitolazione di cose sulle quali concordiamo pienamente» il presidente Colombo, senza far cenno alle questioni concrete che sono state oggetto del colloquio. I socialisti, invece, con una dichiarazione di Ferri, hanno precisato di aver sollevato con Colombo le questioni dell'autonomia della magistratura e della «coazione in Parlamento».

Accordo giornalistico tra Francia e RDT

BERLINO, 7. Il ministro per gli affari esteri della RDT ha accettato la richiesta dell'Accordo giornalistico tra Francia e RDT. Il ministro per gli affari esteri della RDT ha accettato la richiesta dell'Accordo giornalistico tra Francia e RDT.

Lo scandalo bancario in Parlamento

(Dalla prima pagina) fesse di quegli interessi conservatori che hanno avuto nel agente di cambio Marzollo e nei suoi protettori alcuni dei loro strumenti». Firmatari Barca, Raffalli, Vesignani, Galatoni, Raucei, Malugini, Chinello, Sacchi, Cesaroni, Vianello. Oggi alla Camera, in fine di seduta, il compagno Barca ha sollecitato una pronta risposta del governo alle interrogazioni presentate su questi gravi episodi.

Nella giornata di oggi, inoltre, vi sono state anche importanti prese di posizione politiche e dei giornali sulla incredibile vicenda. Landolfi, membro della Direzione del PSI e responsabile della sezione economica del partito socialista, ha giudicato le conseguenze del caso Marzollo «casi gravi, sia sotto il profilo economico finanziario, sia sotto il profilo politico, poiché le dimensioni del «caso» hanno chiaramente superato i limiti di una vicenda personale». Landolfi ha detto che entra in discussione «il ruolo stesso delle grandi banche d'interesse nazionale, la loro funzione pubblica e il quadro dell'economia italiana». E in primo luogo emerge il problema di come si articolano nel nostro Paese la diffusione e le operazioni del credito bancario.

La Coldiretti veneta attacca la DC

VERIFICA. Il presidente del Consiglio Colombo si è incontrato con la delegazione dei Coldiretti veneti (Forlani, Andreotti, Spagnoli) alle 12 di ieri e con quella del PSDI (Ferri, Tanassi, Orlandi e Jarelli) nel pomeriggio. Tutti e due i colloqui sono durati due ore e mezzo. Forlani, uscendo da Palazzo Chigi, ha detto ai giornalisti che si è semplicemente trattato di «una ricapitolazione di cose sulle quali concordiamo pienamente» il presidente Colombo, senza far cenno alle questioni concrete che sono state oggetto del colloquio. I socialisti, invece, con una dichiarazione di Ferri, hanno precisato di aver sollevato con Colombo le questioni dell'autonomia della magistratura e della «coazione in Parlamento».

Accordo giornalistico tra Francia e RDT

BERLINO, 7. Il ministro per gli affari esteri della RDT ha accettato la richiesta dell'Accordo giornalistico tra Francia e RDT. Il ministro per gli affari esteri della RDT ha accettato la richiesta dell'Accordo giornalistico tra Francia e RDT.

Lo scandalo bancario in Parlamento

(Dalla prima pagina) fesse di quegli interessi conservatori che hanno avuto nel agente di cambio Marzollo e nei suoi protettori alcuni dei loro strumenti». Firmatari Barca, Raffalli, Vesignani, Galatoni, Raucei, Malugini, Chinello, Sacchi, Cesaroni, Vianello. Oggi alla Camera, in fine di seduta, il compagno Barca ha sollecitato una pronta risposta del governo alle interrogazioni presentate su questi gravi episodi.

Nella giornata di oggi, inoltre, vi sono state anche importanti prese di posizione politiche e dei giornali sulla incredibile vicenda. Landolfi, membro della Direzione del PSI e responsabile della sezione economica del partito socialista, ha giudicato le conseguenze del caso Marzollo «casi gravi, sia sotto il profilo economico finanziario, sia sotto il profilo politico, poiché le dimensioni del «caso» hanno chiaramente superato i limiti di una vicenda personale». Landolfi ha detto che entra in discussione «il ruolo stesso delle grandi banche d'interesse nazionale, la loro funzione pubblica e il quadro dell'economia italiana». E in primo luogo emerge il problema di come si articolano nel nostro Paese la diffusione e le operazioni del credito bancario.